

SOMMARIO

I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ RAPPORTO 2005

PREMESSA pag. 5

PARTE PRIMA: CONTESTO INTRODUTTIVO E QUADRO DI RIFERIMENTO pag. 7

- **LE FONTI STATISTICHE SULLA DISABILITÀ E UN BREVE APPROCCIO DI GENERE** pag. 7
- **IMPEGNI DELL'ENTE** pag. 13
- DATI SUGLI IMPEGNI FINANZIARI DELL'ENTE PER LA DISABILITÀ pag. 13
- RACCORDO INTERISTITUZIONALE DELLA PROVINCIA CON ALTRI ENTI E PARTECIPAZIONE
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ pag. 15
- PROGETTO DISABILITÀ E GRUPPO INTERASSESSORILE PROVINCIALE pag. 21
- 3 DICEMBRE 2005: PRIMA GIORNATA DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ pag. 23
- LE PARI OPPORTUNITÀ pag. 27
- ISTITUZIONE MINGUZZI pag. 29
- IL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE pag. 33

PARTE SECONDA: IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI pag. 35

- **AMBITO EDUCATIVO-FORMATIVO** pag. 35
- I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA: I NIDI pag. 35
- LA SCUOLA E LA FORMAZIONE pag. 37
- Premessa: alcuni dati pag. 37
- L'Accordo provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli
studenti in situazione di handicap (legge n. 104/92) pag. 48
 - Attività dei Gruppi promossi direttamente dagli uffici provinciali pag. 50
- I servizi per la scuola e la formazione professionale pag. 53
 - Le azioni per il diritto allo studio pag. 54
 - Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap pag. 56
 - Spesa per investimenti pag. 58
 - La progettazione per la scuola secondaria di primo grado pag. 59
 - Attività per la transizione dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola
secondaria di secondo grado pag. 59
 - Azioni di supporto per la formazione degli insegnanti e la diffusione delle buone prassi pag. 60
 - Scuola secondaria di secondo grado: il sistema educativo integrato tra scuola e formazione,
unitario e plurale pag. 62
 - I Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST) pag. 63
 - Il biennio integrato e la progettazione curricolare per gli studenti in situazione
di handicap pag. 66
 - I percorsi didattici nella formazione professionale per il completamento del diritto-dovere alla
formazione: procedure per la programmazione e caratteristiche pag. 67
 - La formazione dopo la scuola pag. 69
- **AMBITO DEL LAVORO** pag. 71
- LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'ACCOMPAGNAMENTO
AL LAVORO A FAVORE DI PERSONE DISABILI ADULTE pag. 71

- I SERVIZI PER IL LAVORO	pag. 72
- Iscrizioni e avviamenti al lavoro	pag. 73
- Postazioni lavorative	pag. 78
- Incentivi ai percorsi di inserimento lavorativo mirato	pag. 80
- Le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE)	pag. 81
- Il Fondo regionale disabili	pag. 82
- Il "Protocollo operativo" e l'attività delle "Unità di Coordinamento Territoriale (UCT)"	pag. 85
- L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COME DATORE DI LAVORO	pag. 86
- AMBITO SOCIO-ASSISTENZIALE E SANITARIO	pag. 89
- I PIANI DI ZONA	pag. 89
- Linee di indirizzo: La Provincia per i PdZ triennali 2005/2007	pag. 91
- La spesa sociale e socio-sanitaria nei PdZ 2005/2007 della Provincia di Bologna	pag. 95
- LA RACCOLTA DEI DATI SUI BISOGNI SOCIALI E SULLE RISORSE DEL TERRITORIO	pag. 99
- I presidi residenziali e semi-residenziali socio-assistenziali per i disabili	pag. 100
- VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO, COOPERAZIONE SOCIALE	pag. 105
- Gestione del Registro provinciale del volontariato, del Registro dell'associazionismo e sezione provinciale dell'Albo delle cooperative sociali	pag. 105
- Il valore di un'esperienza socialmente responsabile: la cooperativa sociale Pictor	pag. 107
- Disabilità e cooperazione internazionale	pag. 111
- AMBITO DELL'ACCESSIBILITÀ	pag. 113
- ACCESSO ALLE INFORMAZIONI	pag. 113
- Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP)	pag. 113
- Il portale web e l'Intranet della Provincia	pag. 115
- Il progetto INFO+	pag. 117
- FACILITAZIONE DELLA COMUNICAZIONE: LA LIS	pag. 118
- LA MOBILITÀ E I TRASPORTI	pag. 119
- Il trasporto pubblico urbano ed extraurbano	pag. 119
- Il trasporto scolastico	pag. 123
- I servizi per l'accesso ai percorsi di formazione	pag. 123
- SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: PROGETTI E REALIZZAZIONI NEGLI EDIFICI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	pag. 124
- Edilizia istituzionale	pag. 127
- Edilizia scolastica: Istituti statali superiori	pag. 130
- AMBITO CULTURALE E DEL TEMPO LIBERO	pag. 133
- ATTIVITÀ CULTURALI	pag. 133
- LE INIZIATIVE PER L'ACCOGLIENZA TURISTICA	pag. 136
- LO SPORT	pag. 138
- CACCIA E PESCA	pag. 140
- PERCORSI STORICO-NATURALISTICI DEI PARCHI APPENNINICI	pag. 143

PARTE TERZA

APPENDICE	pag. 147
GLOSSARIO	pag. 175
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	pag. 185

PREMESSA

La Provincia di Bologna ha da sempre dimostrato nei fatti l'interesse rilevante che assegna al tema dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e della partecipazione, loro e delle loro famiglie, alla programmazione dei servizi. Basti citare il lontano Progetto "Handicap '85" che è stato un passaggio significativo nell'impegno della Provincia per promuovere e attivare servizi di qualità in una logica di rete fra istituzioni pubbliche e privato sociale.

Le competenze assegnate negli ultimi anni hanno nei fatti accresciuto i compiti e le funzioni della Provincia in questa area di intervento. L'asse del ruolo istituzionale si è così spostato da una prevalente funzione di promozione ad un ruolo più operativo di erogatore di servizi (soprattutto nel lavoro, nella formazione professionale e nella scuola).

Il Rapporto annuale è nato per dare conto di questo impegno e per descrivere nel dettaglio le attività che la Provincia esercita in favore delle persone con disabilità. Obiettivo prioritario di questo lavoro è l'espressa volontà di dare a tutti gli attori del sistema un quadro informativo completo pensando di fornire in questo modo un ulteriore prezioso servizio. Così facendo si persegue la finalità strategica di migliorare l'integrazione dei servizi non solo nella rete allargata, ma anche all'interno della Provincia stessa.

L'elemento innovativo che caratterizza questa quarta edizione del Rapporto è di essere il primo frutto del lavoro del "Gruppo Provinciale Interassessorile sulla disabilità" che è stato istituito proprio nel corso del 2005. Questo Gruppo riunisce, sotto il coordinamento del Settore Servizi alla persona e alla comunità, i referenti di tutti i Settori dell'Ente che nel corso della loro attività hanno avviato azioni e progetti volti a sostenere l'integrazione delle persone con disabilità. La finalità perseguita attraverso la costituzione di questo Gruppo è di dare continuità agli interventi che l'Amministrazione programma, in considerazione dell'intero percorso di vita delle persone favorendo l'integrazione delle politiche e degli interventi.

E' per questo che il Rapporto 2005 è stato strutturato in modo differente dai precedenti. E' costituito infatti da due parti: la prima, di contesto introduttivo, fornisce un quadro complessivo sugli interventi dell'Amministrazione Provinciale, soprattutto in riferimento ai rapporti interistituzionali e alla partecipazione delle persone con disabilità, la seconda sul percorso di vita e i servizi provinciali.

Il Rapporto illustra infatti i dati di attività 2005 non sulla base di quanto viene attivato dai singoli Settori/Servizi dell'Ente, ma rispettando il percorso di vita, nella speranza di attribuire alla persona una centralità sempre maggiore.

Un glossario accompagna poi la lettura del Rapporto: è un tentativo per facilitare le relazioni fra tutti i soggetti interessati anche attraverso alcuni chiarimenti di natura lessicale.

Un'altra novità introdotta nel Rapporto 2005 è il tentativo di leggere la disabilità anche attraverso l'analisi di genere; timido tentativo dovuto alla scarsità di dati e forse di abitudine alla lettura di questa duplice forma di discriminazione, ma sicuramente uno stimolo ed un impegno per le prossime edizioni.

Un ringraziamento vivissimo va indirizzato a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del Rapporto, che esprime un grande e corale impegno.

La Presidente della Provincia di Bologna
Beatrice Draghetti

CONTESTO INTRODUTTIVO E QUADRO DI RIFERIMENTO

LE FONTI STATISTICHE SULLA DISABILITÀ E UN BREVE APPROCCIO DI GENERE

(a cura di Daniela Degli Esposti e Angela Bianchi)

La disponibilità di informazioni statistiche e gestionali su disabilità e handicap costituisce un presupposto fondamentale per conoscere il fenomeno nel suo complesso, per la lettura dei bisogni, per la programmazione, la gestione, l'adeguamento e la valutazione dei servizi (in termini quantitativi e qualitativi) e quindi anche per l'assegnazione delle risorse economiche.

Studi sulle fonti disponibili hanno evidenziato l'esistenza di una grossa produzione di dati da parte delle istituzioni pubbliche centrali e territoriali¹, e da associazioni di volontariato, società sportive, organizzazioni sindacali, occupati nella cooperazione sociale, ecc. Tuttavia, non si è ancora giunti ad un insieme organico completo di dati relativi ai diversi aspetti della disabilità. Per sopperire a tale carenza, il Progetto Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato dall'ISTAT²^g, ha avviato un processo di riorganizzazione dei dati esistenti e di coordinamento degli attuali flussi informativi mettendo anche in evidenza, come elementi per nuove indagini, quei settori o aspetti della tematica ancora scoperti o carenti di informazioni. L'utilità di un sistema di organizzazione dei dati è molto rilevante in quanto esistono diverse motivazioni per cui è difficile avere oggi un quadro generale dei dati relativi alla disabilità in Italia, in modo particolare quando si intendono creare collegamenti tra differenti rilevazioni, come ad esempio l'analisi sui dati degli studenti certificati a scuola e gli invalidi iscritti al collocamento obbligatorio ex Lege 68/1999.

Queste ragioni possono essere così sintetizzate:

■ la definizione di disabilità non è universale

Essa infatti cambia a seconda della rilevazione statistica e di chi la effettua; spesso si usano in modo impreciso termini come disabile, handicappato, invalido, inabile e così via. In specifico, disabilità e invalidità sono due concetti differenti: il primo fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente (anche se con ausili) le attività fondamentali della vita quotidiana e si riconduce alla legge n. 104/92, il secondo rimanda al diritto di percepire un beneficio economico in conseguenza di un danno biologico, indipendentemente dalla valutazione complessiva di autosufficienza, e fa riferimento alla legge n. 118/71. Unire dati provenienti da diverse fonti

¹ Comuni, AUSL, Centri Servizi Amministrativi, Regioni o Province

² www.disabilitaincifre.it è uno dei prodotti del Progetto Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità. E' il sito in cui sono raccolti dati statistici sui disabili in Italia, tratti e/o elaborati sulla base di rilevazioni e indagini ISTAT, archivi o sistemi informativi di Ministeri e Enti Pubblici.

^g Questo simbolo presente in tutto il testo indica la presenza della parola nel glossario

al fine di fornire una stima complessiva del numero di disabili significa considerare persone individuate con parametri diversi;

■ la precisione della rilevazione dipende dal tipo di disabilità

È molto più difficile rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche per la presenza di resistenze nell'esplicitare tale condizione e pregiudizi culturali da parte delle persone, tali da non entrare in contatto con i servizi pubblici competenti o non rispondere in modo appropriato alle domande presenti in ricerche e indagini. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà nell'individuare strumenti statistici idonei a rilevare le disabilità mentali rispetto ad altri tipi di disabilità;

■ l'attuale sistema di certificazione della disabilità non è univoco

Una preziosissima fonte di dati per stimare il numero di disabili in Italia potrebbe essere costituita dalla certificazione dell'handicap prevista dall'art. 4 della legge n. 104/92 e dall'art. 6 della legge n. 118/71. Presso ogni AUSL sono istituite apposite Commissioni che rilasciano varie tipologie di certificazione finalizzate all'accertamento dell'handicap, alla certificazione della diagnosi nell'alunno in situazione di handicap, alla definizione dell'insieme di interventi assistenziali da erogarsi in favore dell'anziano non autosufficiente, alla determinazione delle capacità residue della persona disabile e delle sue potenzialità lavorative, al rilascio di permessi particolari comprese le agevolazioni del traffico e riduzioni tariffarie. Tali Commissioni rilasciano certificazioni che cambiano da regione a regione, da AUSL a AUSL, e talvolta addirittura da distretto a distretto. Uno sforzo di coordinamento per far dialogare le varie tipologie di certificazione è la costituzione di osservatori e di gruppi tecnici, presso il Ministero dell'Istruzione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che hanno, fra le loro finalità, anche la revisione dei sistemi di certificazione. Anche l'assenza di informatizzazione dei dati (la grande maggioranza delle certificazioni è solo su supporto cartaceo) condiziona lo sviluppo di un progetto di analisi e utilizzo degli stessi;

■ definire il numero di bambini disabili richiede fonti informative non disponibili attualmente

Lo strumento di rilevazione della disabilità utilizzato dall'ISTAT consente di rilevare informazioni sui bambini a partire dai 6 anni di età. Il numero di certificazioni scolastiche non risolve appieno il problema sia perché non sono compresi i bambini in età 0-3 anni, sia perché non vi è obbligo di iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero.

L'indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000" è un'indagine campionaria che viene svolta dall'ISTAT periodicamente con una cadenza di circa cinque anni; costituisce attualmente l'unica fonte di dati organizzata, informatizzata ed uniforme a livello territoriale che sia capace di fornire un quadro abbastanza completo, sebbene non esaustivo, sulle persone disabili, innanzitutto perché le informazioni riguardano i disabili che vivono in famiglia. Inoltre la stima si basa su un criterio molto restrittivo di disabilità: vengono considerate persone con disabilità, unicamente, quelle che nel corso dell'intervista hanno riferito una totale mancanza di auto-

mia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana. Tale strumento, poi, non è adatto alla somministrazione ai bambini di età inferiore ai 6 anni, pertanto la consistenza numerica dei disabili non include questo segmento di popolazione. La scala inoltre consente solo in modo parziale di cogliere le disabilità connesse a patologie psichiatriche e ad insufficienze mentali. Si tratterà quindi sempre di stime per difetto. Data questa premessa, che ci consente di leggere i dati seguenti con particolare cognizione, resta il dovere di provare a rispondere ad una legittima domanda: quanti sono i disabili in Italia? E quanti sul territorio locale?

In Italia le persone disabili di 6 anni e più che vivono in famiglia sono 2.615.000, pari al 4,9% della popolazione. A questo dato occorre aggiungere 29.881 disabili che vivono in presidi socio-assistenziali³, a cui si aggiungeranno 139.279 anziani non autosufficienti.

Facendo alcune ipotesi semplificative riguardo al trend della disabilità nella prima infanzia, l'ISTAT propone una stima che ipotizza un numero di bambini disabili fra 0 e 5 anni pari a circa 42.460⁴.

Il dato complessivo della popolazione italiana disabile è pertanto valutato in 2.826.620.

Passando all'analisi della distribuzione territoriale emerge una certa differenza: le aree geografiche con la più alta quota di disabilità sono l'Italia Insulare (6,0% dei residenti) e l'Italia Meridionale (5,2%), mentre al Nord, nonostante i tassi di invecchiamento della popolazione più elevati, la percentuale si riduce (4,3% nell'Italia Nord-occidentale e 4,4% nell'Italia Nord-orientale). Si evidenzia che ciò è anche dovuto alla maggiore presenza nel Sud di disabili che vivono in famiglia piuttosto che in istituzioni⁵. In Emilia-Romagna questa percentuale arriva al 5,1% e, ritenendo ragionevolmente che Bologna non presenti particolari caratteristiche dal punto di vista epidemiologico rispetto all'incidenza delle varie tipologie di deficit, si può stimare un ammontare di persone disabili pari a 45.798⁶.

Tab. 1 - Numero di persone disabili di 6 anni e più che vivono in famiglia, per sesso e classi d'età (Italia - dati in migliaia)

Classi di età	6-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e più	Totale
Maschi	40	27	81	153	204	389	894
Femmine	40	32	82	209	323	1.035	1.721
Totale	80	59	163	362	527	1.424	2.615

Fonte: ISTAT, Indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

³ ISTAT "Indagine sui Presidi socio-assistenziali - anno 2000"

⁴ Per giungere a questa stima si è utilizzato, dai dati provenienti dal Sistema informativo del MIUR, la prevalenza di bambini con disabilità che frequentano la prima classe elementare, che è pari all'1,32%. Inoltre alcuni studi specifici stimano una prevalenza dell'1% alla nascita di bambini con disabilità. Si è ipotizzato, poi, un trend lineare nell'aumento della prevalenza di disabilità da 0 a 6 anni, e quindi considerato come punto di partenza la prevalenza alla nascita dell'1% e di arrivo la prevalenza a 6 anni dell'1,32% (per approfondimenti: P. Facchin, A. Furlanetto, B. Buratto et al. (a cura di), Rapporto conclusivo sul progetto di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità "Prevenzione dei fattori della salute materno-infantile: valutazione della prevalenza di invalidità infantile di origine sia congenita che acquisita", Padova, 1999; www.disabilitaincifre.it)

⁵ Si ricorda che i tassi sono stati calcolati sulla base dell'indagine ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000", che utilizza la famiglia di fatto come unità di rilevazione

⁶ Aggiornamento della stima prodotta sulla base del numero di residenti al 2005 e del tasso di presenza ipotizzato costante (cfr. Centro Risorse Handicap - Comune di Bologna, Dipartimento di Scienze Statistiche - Università di Bologna. "Quanti handicappati a Bologna?". Metropoli, n.1, aprile 2002)

Nel commentare i dati nazionali, è importante sottolineare due aspetti: la presenza di un alto numero di anziani (il 74% dell'intera popolazione disabile supera i 65 anni, in considerazione anche del fatto che la perdita di autonomia funzionale in queste fasce di età riguarda quasi 1 anziano su 5) e le differenze di genere piuttosto marcate a partire dalla classe di età 45-64 anni con uno svantaggio al femminile che si amplifica all'aumentare dell'età. Nell'indagine ISTAT sulle condizioni di salute emerge che le donne rappresentano il 66% delle persone disabili, ma va ricordato comunque che su questa percentuale pesa notevolmente la variabile età, tenendo conto di una vita media più lunga della popolazione femminile, di una maggiore prevalenza di malattie croniche e del sistema nervoso, di patologie osteoarticolari che portano le donne a soffrire maggiormente e più precocemente di limitazioni motorie rispetto ai loro coetanei. **L'approccio di genere**, ormai consolidato nell'ambito dello studio di ogni fenomeno che abbia rilevanza sociale, assume quindi un'importanza ancora più decisiva quando lo si cala nella realtà della disabilità.

Tab. 2 - Persone disabili di 15 anni e più per sesso, classi d'età e titolo di studio (Italia - valori percentuali)

Titolo di studio	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	F	M	F	M	F	M	F	M
Nessuno	15,3	17,7	22,5	12,6	40,5	31,3	36,6	26,3
Licenza elementare e media	47,9	47,9	63,0	67,6	54,6	58,8	55,2	59,0
Diploma superiore e di laurea	36,8	34,4	14,5	19,9	4,9	9,9	8,2	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

Il titolo di studio raggiunto sembra risentire maggiormente delle differenze dovute al sesso, piuttosto che alla presenza della disabilità, anche se non si può trascurare l'effetto dell'età. Nella fascia di età più giovane, il titolo di studio raggiunto è influenzato prevalentemente dalla condizione di disabilità ma non dalle differenze di sesso. Infatti, le persone con disabilità, maschi e femmine, con nessun titolo di studio, presentano valori abbastanza simili, rispettivamente il 17,7% e il 15,3%. Non si riscontrano differenze di sesso neanche tra le persone senza disabilità (precisamente 0,4% per i maschi e 0,6% per le femmine⁷), pur presentando valori molto più bassi rispetto alle persone con disabilità. Nella fascia di età intermedia le differenze di genere sono più evidenti: tra le persone con disabilità le donne senza titolo di studio sono il 22,5% contro il 12,6% degli uomini e tra le persone senza disabilità tali valori subiscono una forte riduzione ma sono sempre favorevoli agli uomini (le donne senza disabilità con nessun titolo di studio sono il 5,7% contro il 2,6% degli uomini). Il fenomeno cresce ulteriormente nelle età più anziane, dove lo svantaggio femminile, soprattutto nei titoli di studio superiore ed universitario, risulta molto evidente, rispecchiando una tendenza esistente anche fra le persone non disabili: rispetto al conseguimento di un diploma di scuola superiore o di una laurea, le donne con disabilità sono quasi la metà rispetto agli uomini con disabilità, rispettivamente il 4,9% e il 9,9%, e rispettivamente il 9,8% e il 17,4% in assenza di disabilità.

⁷ Si veda Appendice A, Tab.1

Tab. 3 - Persone disabili di 15 anni e più per sesso, classi d'età e condizione professionale (Italia - valori percentuali)

Condizione Professionale	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	F	M	F	M	F	M	F	M
Occupato	15,5	29,4	6,6	20,8	0,1	0,3	2,0	7,7
In cerca di occupazione	13,0	13,1	1,7	2,7	-	-	1,1	2,1
Casalinga	19,5	-	37,4	-	33,5	-	33,1	-
Studente	10,9	10,2	-	-	-	-	0,7	1,3
Inabile al lavoro	34,3	38,1	17,1	22,3	4,4	4,8	8,0	12,1
In pensione	2,9	4,4	32,3	52,0	45,7	90,2	41,2	72,5
In altra condizione	4,0	4,7	4,9	2,3	16,1	4,7	13,9	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

Le differenze di genere emergono ancora in modo indiscutibile quando si analizzano i dati relativi alla condizione professionale delle persone con disabilità, al punto che lo svantaggio relativo alla presenza della disabilità risulta secondario.

Tra le persone con disabilità solo il 2% delle donne è occupato contro il 7,7% degli uomini; analogamente, tra le persone senza disabilità, le donne occupate sono il 33% contro il 58,2% degli uomini, differenze che aumentano al crescere dell'età⁸.

Sulla scelta di essere casalinga non sembra incidere la presenza di disabilità: il 33,1% delle donne con disabilità dichiara di essere casalinga, contro il 30% delle donne senza disabilità, il che porta ad una condizione di dipendenza economica dalla famiglia di appartenenza per le donne, per cui la presenza della disabilità diventa irrilevante.

Tab. 4 - Persone disabili di 15 anni e più per sesso, classi d'età e reddito principale (Italia - valori percentuali)

Reddito principale	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	F	M	F	M	F	M	F	M
Reddito da lavoro	16,7	27,5	6,9	19,5	0,1	0,3	2,0	6,4
Pensione	17,5	23,2	53,4	63,1	91,5	97,5	82,2	83,8
Indennità e provvidenze varie	11,9	16,0	7,0	8,3	2,6	1,9	3,8	4,5
Mantenimento da parte dei familiari	53,6	32,9	31,8	8,3	5,1	0,1	11,5	5,0
Redditi patrimoniali	0,4	0,4	1,0	0,8	0,6	0,3	0,7	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Indagine "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

La condizione di dipendenza da una pensione, anche tra la popolazione più giovane (l'82,7% delle persone con disabilità⁹ dichiara di avere come reddito principale una

⁸ Si veda Appendice A, Tab.II

⁹ Si veda Appendice A, Tab.III

pensione contro il 25% delle persone senza disabilità) non risente delle differenze di genere, ma chiaramente dalla presenza di disabilità.

Oltre ad avere minori opportunità di accesso al mondo del lavoro, le persone disabili subiscono un ulteriore svantaggio se di sesso femminile: infatti tra le persone senza disabilità, il 44% ha un reddito da lavoro contro solo il 3,5% tra quelle disabili. Percentuale che, se disaggregata per genere, evidenzia che il 6,4% di uomini dispone di un'autonomia economica da lavoro contro il solo 2% delle donne.

Le donne con disabilità, allora, possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione: la prima strettamente connessa alla condizione di disabilità, la seconda più specificamente legata al genere, che spesso caratterizza e rinforza alcuni stati di vulnerabilità.

IMPEGNI DELL'ENTE

DATI SUGLI IMPEGNI FINANZIARI DELL'ENTE PER LA DISABILITÀ

(a cura di Angela Bianchi)

Questo Rapporto sui “Servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità” è il quarto che la Provincia pubblica; il suo scopo è quello di fornire un panorama completo e aggiornato sui dati dell'ultimo anno di attività dell'Ente in tale ambito. Le attività che vi sono illustrate fanno riferimento a pressoché tutti i Settori dell'amministrazione, rispondendo così ad una scelta precisa. Nella Provincia di Bologna, infatti, non esiste un servizio unico di riferimento, né un assessore o consigliere al quale sono delegati tutti gli interventi rivolti alle persone con disabilità, come succede in altre realtà, ma le attività ad esse rivolte vengono programmate all'interno dei vari settori di riferimento risultando così integrate con il resto delle attività del settore stesso. Per esempio, il Settore che si occupa di edilizia o di ambiente o di programmazione scolastica, secondo ovviamente le competenze istituzionali, programma ponendo l'attenzione a tutti i cittadini a cui intende rivolgersi, comprendendo tutte le fasce deboli.

Questa modalità organizzativa è già di per sé un segno forte di integrazione: niente è delegato ad altri e soprattutto è gestito dai tecnici “esperti” proprio di quell'ambito di intervento.

Consequente a questa scelta va letta quella illustrata in modo più ampio nel paragrafo che segue, della costituzione, nel corso del 2005, di un Gruppo Interassessorile Provinciale che riunisce i referenti di tutti i settori dell'Ente, ponendosi come “strumento tecnico” della Giunta sul tema della disabilità. Tale Gruppo ha il compito di mantenere una “regia” degli interventi rivolti alle persone con disabilità consentendo di mettere al centro la persona più che il soddisfacimento del suo singolo bisogno avendo la possibilità di dare unicità alle azioni e di considerare tutto l'arco di vita della persona.

Il Gruppo Interassessorile, che ha avuto anche il mandato di predisporre questo Rapporto, ha ricomposto il quadro complessivo degli interventi effettuati **nell'anno 2005** e nel contempo ha identificato gli impegni finanziari sostenuti dai diversi Settori, che risultano essere complessivamente di euro **6.091.423,00** mentre per il 2004 erano stati di euro 5.932.755,00.

La cifra indicata è da considerarsi sicuramente sottostimata in quanto:

- non sono stati conteggiati i costi del personale, né quello dedicato (per esempio tutto il personale dell'ufficio collocamento disabili o dell'Ufficio Coordinamento Handicap del Settore Servizi alla persona e alla comunità), né eventuali “quote parte” dell'orario di quanti si occupano delle attività all'interno dei settori;

- non sono stati calcolati interventi che rientrano in budget più ampi da cui non è possibile estrarre la spesa relativa al sostegno all'integrazione delle persone disabili, come per esempio la qualificazione scolastica finanziata sulla legge regionale n. 26/2001, oppure il sostegno relativo all'integrazione all'interno delle attività di formazione professionale, o le spese per le funzioni socio assistenziali oggi non più di competenza delle Province, ecc.

Si rende poi assolutamente necessario specificare che:

- le cifre indicate fanno tutte riferimento al bilancio provinciale anche se possono avere una diversa provenienza, come per esempio il Fondo Sociale Europeo, o fondi regionali o da fondazioni su progetto, ecc.

- sono state conteggiati i fondi relativi ad attività realizzate nel 2005, indipendentemente dall'anno di assegnazione alla Provincia, come per esempio riguardo alla gestione della legge regionale sul diritto allo studio (LR n. 26/2001).

Per l'anno 2005 la cifra impegnata per le attività rivolte alle persone con disabilità è stata così composta:

- Ambito socio-educativo e formativo	Euro 2.588.454
- Ambito lavorativo	Euro 2.033.526
- Ambito dell'accessibilità	Euro 1.115.943
- Ambito culturale e del tempo libero	Euro 353.500

Non è possibile effettuare un raffronto dettagliato rispetto all'anno 2004 in quanto nel 2005 sono intervenute riorganizzazioni dell'Ente che hanno attribuito i finanziamenti in modo differente, come per esempio l'ambito della formazione professionale.

RACCORDO INTERISTITUZIONALE DELLA PROVINCIA CON ALTRI ENTI E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

(a cura di Angela Bianchi)

Come si può cogliere dalla lettura di questo Rapporto, così come dalla scelta stessa di farne la sua redazione, la Provincia è oggi particolarmente impegnata in riferimento all'inclusione sociale delle persone con disabilità, sia per quanto riguarda gli interventi derivanti da competenze istituzionali, sia per l'attivazione di progetti conseguenti a scelte politiche ben precise.

La storia di questo impegno ha radici lontane e per capire le scelte che vengono fatte nel presente è utile guardarsi anche un po' indietro per riconoscere la strada percorsa e cogliere i passi compiuti.

L'impegno della Provincia è ormai ventennale: oltre a quanto previsto da norme legate all'assistenza dal T.U. leggi comunali e provinciali del 3.03.1934 n. 383 (oggi superato dalla legge n. 328/2000 e dalla legge regionale n. 2/2003), i primi esordi risalgono al 1985 con quello che allora fu chiamato "Progetto handicap '85", progetto particolarmente innovativo che attivava le prime esperienze relative ai percorsi di orientamento, formazione professionale e inserimento lavorativo per quei giovani che, avendo sperimentato per primi l'integrazione scolastica avviata nel 1977 (tramite la legge n. 519/77), si affacciavano alla formazione professionale, sistema che si apprestava ad accoglierli sperimentalmente.

Ormai quelle esperienze, allora così nuove per la centralità attribuita alla persona posta all'interno di un percorso costruito sui suoi bisogni, sono entrate nell'operatività quotidiana e nel linguaggio comune, ma soprattutto hanno portato, in continuo confronto con gli altri interlocutori del territorio provinciale, a costruire le prime reti, a sperimentare nuove procedure e nuovi strumenti, a creare la cultura dell'integrazione. E' anche grazie a queste esperienze di reti e di interazione che oggi la Provincia ha maturato e scelto una modalità di lavoro in forte raccordo interistituzionale, segno di partecipazione e condivisione con gli attori pubblici e privati del suo territorio. L'azione di coordinamento e confronto che la Provincia opera è segnata dall'attivazione e/o partecipazione a molteplici gruppi di lavoro e tavoli di coordinamento: alcuni sono nati e coordinati dall'Amministrazione stessa, altri ne vedono la partecipazione attiva. Il Gruppo Provinciale Interassessorile sui temi della disabilità, di cui si dirà in modo più approfondito nel paragrafo che segue, ha individuato e condiviso al suo interno i Gruppi che sono stati costituiti o a cui partecipano alcuni referenti dell'Ente: il quadro che ne emerge è particolarmente variegato e piuttosto ampio e consente di cogliere la complessità delle relazioni della Provincia con le altre Istituzioni e con le parti sociali. Si intende qui fornire una breve illustrazione di tali Gruppi con l'indicazione del contesto all'interno del quale operano mentre si rimanda alle schede in appendice per la descrizione dettagliata degli obiettivi, dell'attività e della composizione.

Particolarmente articolata è l'attività di coordinamento interistituzionale agita da parte del **Servizio sicurezza sociale e sanità** che opera attraverso molteplici Gruppi non specifici, ma che trattano trasversalmente il tema della disabilità:

■ **Coordinamento provinciale politiche sociali e Tavolo tecnico Piani di Zona**¹⁰

In conformità con la LR 2/2003, il Servizio sicurezza sociale e sanità svolge un ruolo di coordinamento e di partecipazione alla definizione dei Piani di Zona ed in particolare, attraverso i tavoli politici e tecnici, assicura il necessario supporto tecnico ed informativo ai Comuni per la realizzazione dei Piani sociali di Zona.

■ **Conferenza territoriale sociale e sanitaria**¹¹

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria è stata istituita ai sensi dell'art. 2 della LR n. 21/2003. Nella Regione Emilia-Romagna la Conferenza territoriale, oltre che sanitaria, è anche "sociale" e in questo campo essa *"promuove e coordina la stipula degli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di Zona, tenuto conto delle indicazioni del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ed assicurando l'integrazione e la coerenza con i Piani per la salute previsti dal Piano sanitario regionale"* (LR n. 2/2003, art. 11).

■ **Coordinamento pedagogico provinciale**¹²

La Regione Emilia-Romagna ha promosso l'incremento dei servizi per la prima infanzia, la formazione del personale che vi opera e la presenza dei coordinatori pedagogici per garantire la qualità e il raccordo tra i servizi. All'interno della LR n. 8/04 la Regione ha affidato alle Province il compito di istituire i Coordinamenti Pedagogici Provinciali, formati dai coordinatori dei servizi pubblici e privati del territorio che hanno come scopo primario quello di garantire l'applicazione degli elementi qualitativi del servizio.

■ **Coordinamenti "affido e comunità" e "adozione"**¹³

L'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità e l'adozione nazionale e internazionale sono strumenti di tutela dei minori in difficoltà di particolare delicatezza, che necessitano di continua riflessione, di forte professionalità e di una forte integrazione tra i servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e la realtà civile, del volontariato, della cooperazione, dell'associazionismo. Su queste tematiche negli ultimi anni vi sono stati notevoli cambiamenti legislativi sulla base dei quali la Regione ha realizzato protocolli attuativi e linee di indirizzo e le amministrazioni provinciali hanno elaborato e realizzato dei "Programmi provinciali per la promozione di politiche di accoglienza e di tutela dell'infanzia dell'adolescenza", attraverso i quali promuovere, potenziare e qualificare l'affidamento familiare, qualificare l'accoglienza in comunità, rendere operativi nuovi elementi introdotti dalla normativa nazionale e regionale sull'adozione internazionale, con particolare riferimento all'integrazione delle azioni dei servizi e degli enti autorizzati.

Anche per quanto riguarda l'**ambito della scuola e formazione** la modalità di programmazione dell'attività prevede una forte interazione istituzionale in luoghi di confronto e condivisione:

■ **Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP)**¹⁴

Questo Gruppo a cui la Provincia partecipa con un suo referente è previsto all'art. 15

¹⁰ Si veda Appendice A, scheda I

¹¹ Si veda Appendice A, scheda II

¹² Si veda Appendice A, scheda III

¹³ Si veda Appendice A, scheda IV

¹⁴ Si veda Appendice A, scheda V

della legge n. 104/1992 ed è ripreso dall'Accordo di Programma provinciale¹⁵ all'art. 14; è coordinato dal CSA, all'interno del quale opera. *“Ha il compito di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza delle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma e per l'impostazione e l'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento”.*

■ Gruppo di lavoro interistituzionale comunale (GLIC)¹⁶

Il Comune di Bologna ha coordinato la stipula dell'“Accordo territoriale per l'integrazione scolastica formativa degli alunni in situazione di handicap”, in attuazione dell'Accordo provinciale di Programma.

Al fine di coordinare e integrare le azioni dei firmatari, il Comune di Bologna ha costituito il GLIC che coordina, sostiene e verifica le azioni previste dall'Accordo territoriale, al quale partecipa un referente per la Provincia di Bologna, da essa nominato.

■ Gruppo Inter-USL

Il Gruppo provinciale Inter-USL è un'articolazione delle due Aziende UsI presenti sul territorio della provincia di Bologna e comprende referenti delle unità sovradistrettuali per l'inserimento scolastico e formativo dei giovani disabili. Il Gruppo, che è previsto all'interno dell'Accordo di Programma provinciale legge n. 104/92, all'art. 21, opera in stretto raccordo con il Servizio scuola e formazione con il quale si incontra periodicamente sui temi di lavoro sopra descritti.

■ Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative

■ Collegio di vigilanza

Sono due gruppi di lavoro previsti dall'Accordo provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap; il primo è coordinato e il secondo è presieduto dalla Provincia .

Di essi si parla ampiamente alle pagine 50 e 51 a cui si rimanda.

L'Ufficio Promozione, Progetti e Sviluppo Sportivo ha istituito la:

■ Commissione Tecnico-Consultiva¹⁷

A seguito del progetto della Provincia “Lo sport è per tutti”¹⁸, che ha l'obiettivo di promuovere e facilitare la pratica sportiva delle persone disabili nel territorio della provincia, è stata istituita la Commissione Tecnico-Consultiva di supporto all'Assessorato che ha il compito di individuare i contenuti di un piano di intervento a riguardo.

L'inclusione sociale delle persone con disabilità si basa sul principio espresso all'art. 8 del programma contenuto nella Dichiarazione di Madrid (marzo 2002) *“Niente per le persone con disabilità senza le persone con disabilità”.* In essa si ribadisce che *“La partecipazione non deve essere limitata allo scambio di informazioni o all'accettazione di decisioni già prese. A tutti i livelli del processo, invece, i governi dovranno stabilire dei*

¹⁵ Per l'Accordo di Programma si veda pag. 48

¹⁶ Si veda Appendice A, scheda VI

¹⁷ Si veda Appendice A, scheda VIII

¹⁸ Si veda pag.138

meccanismi precisi per la concertazione ed il dialogo". Per dare seguito a tale principio, la **partecipazione delle persone con disabilità**, oltre ad essere prevista all'interno di molti dei gruppi sopra descritti attraverso la rappresentanza delle Associazioni, si sostanzia principalmente attraverso la:

■ Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap

La Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap, costituita il 9 maggio 2000, ha come finalità *"di consentire la consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate delle persone con disabilità"*¹⁹.

E' attualmente presieduta dall'Assessore alla scuola, formazione e politiche del lavoro, Paolo A. Rebaudengo, e dall'Assessore alle politiche sociali e sanità, Giuliano Barigazzi.

Agli incontri della Consulta partecipa *"un rappresentante indicato da ogni Associazione ed Ente Morale rappresentante dei disabili e/o dei pazienti psichiatrici attiva a livello Provinciale, che ne faccia richiesta"*²⁰, oltre ad alcune figure presenti in rappresentanza di Istituzioni o Gruppi significativi (CSA, Commissione provinciale di Concertazione, Gruppo Inter-Usl, Conferenza Metropolitana dei Sindaci ecc.).

La composizione della Consulta si è articolata come descritto nel prospetto che segue:

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Associazioni di tutela dell'handicap	17	18	21	24	26	33
Federazioni di associazioni/ Coordinamenti di associazioni	1	1	1	2	2	2
Cooperative sociali	9	9	9	9	10	10
Consorzi di cooperative sociali	1	1	1	1	1	1
Sindacati	1	1	1	1	1	1
TOTALE	29	30	33	37	40	47

Nel corso dell'ultimo anno si è passati da 40 a 47 aderenti tra Associazioni, Cooperative Sociali ed altre istituzioni; le Associazioni iscritte nel 2005 sono state 7 aumentando da 26 a 33.

Nel corso del 2005 gli incontri della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap sono stati in totale 5 di cui uno autoconvocato da parte delle Associazioni.

Gli incontri hanno avuto come tematiche principali: la presentazione della bozza e delle disposizioni del Programma provinciale delle politiche dell'istruzione, formazione e lavoro 2005-2006, la presentazione dell'attività del GLIP da parte del referente nominato, la presentazione della ricerca realizzata dall'IRS e commissionata dal GLIP sugli indicatori di qualità dei servizi erogati dalla scuola, dai Comuni e dall'Ausl per l'integrazione scolastica, la presentazione del Convegno del 3 dicembre 2005 sulla

¹⁹ Dal documento costitutivo pubblicato in <http://www.provincia.bologna.it/handicap/organismi.html>

²⁰ Ibidem

Giornata dei diritti delle persone con disabilità promossa dalla Provincia in linea con quella dell'ONU.

In più le Associazioni sono state invitate a nominare, su richiesta del CSA, tre esperti per la partecipazione al GLIP ed uno per il gruppo tecnico istituito per l'organizzazione del 3 dicembre.

Per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alle sedute della Consulta delle persone con deficit uditivo, è stato attivato il servizio di interpretariato nella Lingua Italiana dei Segni secondo quanto previsto dalla legge n. 104/92, art. 1.

Come indicato dalla delibera di Giunta Provinciale n. 366 del 2005, per perseguire l'obiettivo della trasversalità, è previsto l'allargamento della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap a tutti gli assessorati. Questo obiettivo consentirà alle Associazioni aderenti alla Consulta l'espressione di pareri e proposte in merito agli indirizzi dell'ente e in materia di politiche di sua competenza, mantenendo le funzioni, previste per legge, dalla Commissione Provinciale Tripartita oggi Commissione Provinciale di Concertazione.

■ Commissione Provinciale di Concertazione (ex Commissione Provinciale Tripartita)

Nel 2000 la Provincia di Bologna istituì la Commissione Provinciale Tripartita (CPT) in materia di politiche del lavoro e della formazione secondo quanto previsto dal DLgs 469/97, così come integrato dalla LR n. 14/2000²¹; successivamente ne approvò l'integrazione nominando i rappresentanti delle associazioni dei disabili coinvolti, in particolare, nelle sedute relative alle politiche attive del lavoro dei disabili o sulle tematiche di carattere programmatico generale.

La durata in carica della Commissione è stata prorogata fino al termine dell'iter di approvazione del Programma delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2005/2006.

Nel corso dell'anno 2005, la nuova legge regionale n. 17, all'art. 18 ha previsto che *“Le Province realizzano la concertazione delle politiche per l'integrazione al lavoro delle persone con disabilità all'interno di un organismo composto, in misura paritetica, di rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni delle persone con disabilità comparativamente più rappresentative a livello provinciale”*.

Dato che tale concertazione può essere realizzata anche attraverso l'organismo previsto all'art. 52 della LR n. 12/2003 all'uopo integrato, nel rispetto del principio di pariteticità, dalle Associazioni delle persone con disabilità comparativamente più rappresentative a livello territoriale, la Provincia si è attivata per la nomina della nuova Commissione. In attesa di arrivare ad una decisione sulla partecipazione delle Associazioni dei disabili alla nuova Commissione, si è prorogata la parte “allargata” della vecchia Tripartita per garantire la rappresentanza delle persone disabili.

²¹ Di questo si è già detto nel Rapporto 2003

Nel corso dell'anno 2005 la Commissione Provinciale Tripartita allargata si è riunita 5 volte e ha discusso sui seguenti oggetti:

- 1) presentazione della bozza del Programma provinciale delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2005 - 2006;
- 2) presentazione dei Piani delle attività per la realizzazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro - Anno 2005 - Disposizioni per l'attuazione: budget specifici;
- 3) organizzazione di un coordinamento da parte della Commissione, dei diversi strumenti di formazione con particolare riferimento ai fondi interprofessionali;
- 4) informazione sulle nuove qualifiche regionali;
- 5) accordo di collaborazione, a carattere sperimentale, tra la Provincia di Bologna e l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Bologna, in materia di servizi alle imprese;
- 6) partecipazione al Workshop finale del Progetto EQUAL - PORTICI: Bilanci e prospettive;
- 7) informazioni sul nuovo assetto del Settore Servizi alla persona e alla comunità;
- 8) novità introdotte dalla LR n. 17/05 in materia di inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- 9) valutazioni sulle procedure d'asta utilizzate per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

La presenza delle Associazioni alle sedute è sempre stata garantita dai componenti effettivi o supplenti nominati dalle stesse.

PROGETTO DISABILITÀ E GRUPPO INTERASSESSORILE PROVINCIALE

(a cura di *Angela Bianchi e Francesca Assente*)

Il Progetto Disabilità nasce dalle proposte che più volte sono state avanzate nel corso dei lavori dalle Associazioni aderenti alla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap²², ma anche dalle Associazioni aderenti alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili) presenti nella Commissione Provinciale Tripartita, oggi Commissione Provinciale di Concertazione²³.

Da qui l'ipotesi di un programma che vedesse la politica dell'Amministrazione Provinciale maggiormente centrata su tutti i bisogni della persona con disabilità, affrontando globalmente le tematiche ad essa connesse.

Il Progetto, approvato con **delibera di Giunta n. 366 del 13.9.2005**²⁴, si articola su più piani di azione ed intende dare unicità alle diverse attività programmate e/o di nuova definizione e sempre maggior valore alla partecipazione delle persone con disabilità, secondo il principio espresso dall'Unione Europea per il quale niente di ciò che riguarda le persone disabili deve essere fatto senza di loro.

Il progetto prevede tre ambiti di intervento:

1) La costituzione del Gruppo Provinciale Disabilità

La costituzione di un Gruppo Interassessorile che si occupi dei temi della disabilità si pone la finalità di non frazionare gli interventi secondo le competenze dei diversi Settori/Servizi della Provincia ma, pur rispettando le singole competenze, collocarli considerando l'intero progetto di vita della persona. Tramite la costituzione di questo Gruppo si è inteso quindi favorire l'integrazione delle politiche e delle azioni in considerazione di tutto l'arco di vita della persona, secondo i diversi ambiti e i differenti bisogni. Il Gruppo dunque riunisce i referenti di tutti i Settori dell'Ente che hanno avviato attività specifiche a favore di cittadini disabili.

In particolare il Gruppo ha il compito di:

- mantenere, su indicazione della Giunta, una “regia” tecnica degli interventi rivolti alle persone con disabilità così da consentire di mettere al centro la persona, più che il soddisfacimento del suo singolo bisogno e quindi di dare unicità alle azioni;
- divenire lo “strumento tecnico” di azione della Giunta sul tema della disabilità, in particolare in rapporto alla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap;
- avviare, in quest'ottica, progetti congiunti tra più Assessorati;
- predisporre il Rapporto annuale sui servizi relativi alla disabilità, in stretto raccordo con le Associazioni del territorio;

²² Per la Consulta provinciale per il superamento dell'handicap si veda pag. 18

²³ Sulla Commissione si veda pag.19

²⁴ La delibera può essere richiesta all'URP della Provincia

- curare l'aggiornamento del sito tematico "...in situazione di handicap", in funzione di una reale facilitazione alla consultazione delle informazioni per le persone con disabilità;
- curare l'applicazione del Progetto INFO +²⁵ (delibera della Giunta Provinciale n. 570 del 3.12.2003);
- progettare, in stretto rapporto con la Giunta, iniziative di sensibilizzazione sui temi della disabilità, in particolare organizzare annualmente una giornata - il 3 dicembre - di riflessione e di laboratorio sul tema dei diritti dei disabili, in linea con quella promossa dall'ONU;
- attivarsi per partecipare ai bandi comunitari non riferibili a Settori specifici, ma progettando interventi che interessano trasversalmente la vita delle persone.

Ogni componente del Gruppo, e il Gruppo stesso nel suo complesso, dovrebbe essere un "elemento di garanzia" all'interno del suo Servizio/Settore e dell'Amministrazione Provinciale affinché le azioni intraprese siano sempre attente ai bisogni della persona con disabilità.

Nel 2005, seppur non ancora istituito formalmente, il Gruppo si è incontrato 4 volte; gli incontri hanno riguardato principalmente, oltre alla predisposizione del piano di lavoro e all'individuazione degli obiettivi, l'organizzazione del 3 dicembre 2005, Giornata dei diritti delle persone con disabilità e la redazione del presente Rapporto.

L'8.2.2006 il Gruppo di Lavoro Disabilità è stato formalmente istituito dal Direttore Generale della Provincia di Bologna, come previsto dall'art. 11 del regolamento di organizzazione dell'Ente.

2) Consulta Provinciale per il superamento dell'Handicap

Per perseguire l'obiettivo della trasversalità indicato dalla Giunta, la Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap²⁶, organismo politico di consultazione dell'Amministrazione Provinciale con le Associazioni dell'handicap (istituita nel maggio del 2000 dal Settore Servizi alla persona e alla comunità), verrà allargata a tutti gli assessorati, coinvolgendo l'intera Giunta Provinciale. La Consulta dovrà consentire una reale partecipazione delle Associazioni attraverso l'espressione di pareri e proposte in merito agli indirizzi dell'ente e in materia di politiche di sua competenza, mantenendo le funzioni, previste per legge, dalla Commissione Provinciale Tripartita (oggi Commissione Provinciale di Concertazione²⁷).

3) Giornata dei diritti delle persone con disabilità: 3 dicembre

Viene istituita a livello provinciale la "Giornata dei diritti delle persone con disabilità", in linea con quella promossa dall'ONU il 3 dicembre di ogni anno. L'appuntamento, annuale, ha come obiettivo, come afferma l'ONU, quello di *"promuovere la consapevolezza ed il riconoscimento della problematica riguardante le persone disabili, mirando a sostenere i loro diritti e il loro benessere"*.

Questa giornata vuole diventare per l'Amministrazione Provinciale un'occasione di discussione e confronto sulle problematiche emergenti e sulle risorse/iniziative da mettere in campo in tema di integrazione.

²⁵ Sul "Progetto INFO + si veda pag. 117

²⁶ Si veda pag. 18

²⁷ Si veda pag. 19

3 DICEMBRE 2005: PRIMA GIORNATA DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

(a cura di Francesca Assente)

Garantire alle persone con disabilità l'esercizio dei loro diritti fondamentali e la piena partecipazione alle attività della società è un obiettivo dichiarato dalle Nazioni Unite nel Programma d'Azione adottato dall'Assemblea Generale per l'istituzione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Per rimarcare tale obiettivo, nel 1982, le Nazioni Unite scelsero simbolicamente la data del 3 dicembre per l'istituzione di questa Giornata. Da allora il 3 dicembre è diventato un appuntamento di grande rilevanza sociale rivolto a un ampio pubblico costituito non solo dai disabili ma soprattutto dalle loro famiglie, dagli operatori, dai professionisti che operano nel sociale e da quanti sono sensibili alle tematiche connesse alla disabilità.

Secondo gli orientamenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) *“lo scopo della giornata è quello di mettere in risalto l'interdipendenza tra i diritti delle persone con disabilità e lo sviluppo della società in quanto, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo, è necessaria la reale partecipazione delle persone con disabilità. La ricorrenza annuale della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità ha lo scopo di promuovere la comprensione del tema della disabilità e di mobilitare sostegno alla dignità, ai diritti ed al benessere delle persone con disabilità. Inoltre intende aumentare la consapevolezza dei benefici derivanti dall'integrazione dei disabili in ogni aspetto della vita politica, sociale, economica e culturale. Il tema della Giornata verte sull'obiettivo di un pieno e pari godimento dei diritti umani e della partecipazione nella società da parte delle persone con disabilità”*²⁸.

Il 3 dicembre 2005 la Provincia di Bologna ha sostenuto per la prima volta la “Giornata dei diritti delle persone con disabilità” ed ha promosso sul territorio provinciale iniziative ed eventi culturali ad essa connessi al fine di favorire una maggiore presa di coscienza sulle difficoltà che incontrano le persone con disabilità e di permettere l'abbattimento di tutte le barriere, architettoniche e culturali.

Con lo scopo di condividere con le Associazioni gli obiettivi della giornata e la sua predisposizione, la Provincia ha costituito un tavolo di lavoro formato da rappresentanti della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili), della FISH (Federazione Italiana Superamento dell'Handicap) e della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap, dagli assessori provinciali all'istruzione, formazione e lavoro, Paolo Rebaudengo e l'Assessore alle politiche sociali e sanità Giuliano Barigazzi, da tecnici dell'Amministrazione Provinciale.

All'interno di questo tavolo è stato predisposto il programma della giornata che ha visto la definizione di due momenti: uno di sfondo nazionale/internazionale e uno locale.

Le Associazioni hanno inoltre espressamente richiesto che nel corso della Giornata si tenessero, oltre alle altre relazioni introduttive che introducevano e inquadravano le finalità della giornata stessa, due momenti di confronto: uno relativo alla legislazione e superamento della discriminazione che vedesse la partecipazione dei parlamentari nazionali ed europei eletti nel nostro territorio e dei Consiglieri della Regione

²⁸ Traduzione dell'introduzione presente sul sito ufficiale delle Nazioni Unite: www.un.org/esa/socdev/enable/iddp2005

Emilia-Romagna del collegio di Bologna, un secondo sul percorso Scuola-Formazione-Lavoro che coinvolgesse gli attori istituzionali locali che operano in tali ambiti.

La giornata “Disabilità e Diritti” del 3 dicembre 2005²⁹ è stata introdotta dalla Presidente della Provincia Beatrice Draghetti che, aprendo i lavori, ha affermato che l'impegno dell'Ente sulle tematiche della disabilità si concretizza non solo in ambito economico, ma anche nel percorso di sensibilizzazione della società al superamento della disabilità e con la promozione di progetti trasversali volti all'inclusione delle persone con disabilità.

Molto rilevante è stato il contributo portato dalla rappresentante dell'ONU per le Politiche Sociali e lo Sviluppo Vittoria Beria che, invitata come segno di continuità e collegamento con la giornata internazionale, ha trattato il tema della disabilità in relazione al processo che sta conducendo al testo della “Convenzione sulla protezione e promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità”. Beria ha illustrato come l'elaborazione della Convenzione sia parte di un processo che va verso il pieno riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità e che, nonostante l'impegno universale all'applicazione delle convenzioni sui diritti umani alle persone con disabilità, sia sempre più evidente l'insufficienza a garantirne l'effettivo esercizio. La marginalità in cui vengono tenute le persone disabili ancora oggi ha, per questo, portato alla decisione di elaborare uno strumento con obbligatorietà legale in modo da proteggere con maggiore efficacia i diritti dei disabili. Beria ha poi fatto notare come per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, il “Comitato ad hoc” istituito per l'elaborazione del testo della Convenzione abbia aperto le porte ai rappresentanti delle organizzazioni non governative (ONG) accogliendo così importanti contributi. Nella sua intenzione la Convenzione è basata sul principio della non-discriminazione ed include tutte le categorie dei diritti esistenti, da quelli civili e politici a quelli economici, sociali e culturali.

La giornata ha poi visto la relazione di Giampiero Griffo, invitato in quanto rappresentante italiano del Consiglio Nazionale sulla Disabilità presso l'European Disability Forum e partecipante ai lavori del Comitato ad hoc per la predisposizione della Convenzione. Griffo ha ricordato che la strategia dei diritti umani a favore delle persone con disabilità è utile alla condivisione delle relazioni che devono poter esistere a prescindere dalla condizione sociale, per permettere e favorire la crescita di una maggiore ed efficace inclusione.

Per introdurre il tema del primo confronto e per rispondere ad una espressa richiesta di alcune Associazioni, è stato invitato, su loro segnalazione, l'avvocato Alfonso Amoroso che ha trattato il tema “Diritto ed esigibilità”.

Il primo confronto ha dunque approfondito il tema della legislazione e del superamento della discriminazione alla presenza del vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Flavio Del Bono, dell'europarlamentare Vittorio Prodi, del consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, Gianni Varani, della parlamentare Katia Zanotti e dei rappresentanti locali di FAND, FISH e Consulta provinciale per il superamento dell'handicap. Dal confronto è emerso come il superamento della discriminazione non dovrebbe aver bisogno di essere legiferato, ma dovrebbe far parte della cultura sociale. Le Associazioni

²⁹ Per un resoconto si possono consultare le pagine “...in situazione di handicap” www.provincia.bologna.it/handicap

di FISH e FAND, hanno presentato un documento contenente alcune richieste per i parlamentari presenti con preghiera di sostegno negli organismi decisionali³⁰.



Il secondo momento, invece, si è sostanziato in una tavola rotonda coordinata dal giornalista RAI Nelson Bova, alla presenza dell'Assessore all'istruzione, formazione e lavoro, politiche per la sicurezza sul lavoro della Provincia di Bologna, Paolo A. Rebaudengo, della Vicesindaco del Comune di Bologna, Adriana Scaramuzzino, del direttore del CSA di Bologna, Paolo Marcheselli, della responsabile del Servizio lavoro della Regione Emilia - Romagna, Paola Cicognani, del direttore del Dipartimento Integrazione Socio-Sanitaria dell'AUSL di Bologna, Lelia Govoni, e dei rappresentanti di FAND, FISH e Consulta sul tema del percorso scuola, formazione e lavoro.

Al termine degli interventi preordinati è stato dato ampio spazio ai disabili e ai familiari presenti in sala, così come era stato richiesto dalle associazioni presenti nel gruppo di lavoro preparatorio.



³⁰ Per il testo del documento si veda www.provincia.bologna.it/handicap

INIZIATIVE PROMOSSE NELL'AMBITO DELLA GIORNATA DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Venerdì 2 dicembre 2005 ore 18.00
 Cinema Lumière Via Azzo Gardino 65, Bologna
 Proiezione del film **"Come prima"** di **Milko Locatelli**
 Introduce: **Andrea Morini**,
 Responsabile Programmazione Cinema Lumière
 Ne parlano con il regista:
Paolo A. Rebaudengo, Assessore Provincia di Bologna
Nelson Nova, giornalista RAI
Martina Martelli, Direttore U.O. Neuropsichiatria e
 Psicologia Età Evolutiva, AUSL di Bologna





Per informazioni: accidentifiluch@ausl.bologna.it - tel. 051 809800

L'iniziativa si colloca all'interno della 4 rassegna "Gli scrittori raccontano la fatica di crearsi" organizzata da "Accenti multi focus" U. O. di Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva AUSL di Bologna

Sabato 3 dicembre 2005 ore 16.00
 Spazio culturale Eureka c/o Centro Lame Ipercoop
 via Beverara 50, Bologna
**Possiamo immaginare tante vite,
 ma non rinunciare alla nostra**
 Racconti e poesie letti da alcuni attori.



Per informazioni: info@aias.it - tel. 052 456227

Domenica 4 dicembre 2005 ore 21.00
 Chiesa del Cuore Immacolato di Maria
 Via G. Mameli 5, Bologna
Rassegna di corali
Coro Schola Cantorum di Bazzano
Corale del Centro 21 di San Lazzaro di Savena
Coro Civico San Marco di Boretto
 L'iniziativa è organizzata da ANPS, Bologna




Per informazioni: tel. 052 244095

Lunedì 5 dicembre 2005 ore 20.30
 Teatri di posa della Fondazione Aldini Valeriani
 Via Corticella 126, Bologna
Ricordo, amo, odio, perdono... dunque sono!
 Rappresentazione a cura
 della Compagnia del Teatro Immaginario
 degli Istituti Aggregati Aldini-Valeriani E. Sironi




Per informazioni: tel. 051 4396290

Venerdì 9 dicembre 2005 ore 21.30
 Teatro Biagi D'Antona
 Via La Pira 54, Castel Maggiore (Bo)
La scatola magica
 Rappresentazione dell'Associazione Ideo ed esperienze
Annaporna
 Rappresentazione della compagnia I Moschettieri




Per informazioni: Opera dell'Immacolata tel. 052 531211

Sabato 10 dicembre ore 20.00
 Ristorante "Le torri"
 Via Liberazione 6, Bologna
Cena al buio
 In collaborazione con un gruppo di non vedenti e la
 cooperativa sociale IT2. Il ricavato servirà per finanziare
 corsi sull'autonomia in cucina.



Per informazioni e prenotazioni: tel. 051 4105162

L'evento non si è esaurito con la Giornata del 3 dicembre; infatti, in collaborazione con alcune Associazioni, sono state organizzate varie iniziative ed esso collegate che si sono svolte nel corso della settimana. L'obiettivo è stato quello di creare più punti di attenzione sul territorio sui temi del Diritto consentendo di fare cultura sulle molte attività di cui è ricca la provincia di Bologna.

Nel corso della preparazione della Giornata era emersa la richiesta da parte delle Associazioni di trattare un terzo tema, relativo a "Welfare e cooperazione sociale". Tale argomento non è stato inserito in quanto ancora non definita la legge finanziaria 2006, ritenuta essenziale per approfondire il tema, ed è stato rimandato ad un appuntamento successivo. Il tema sarà trattato nel corso di una Conferenza Metropolitana dei Sindaci⁶ della Provincia.

LE PARI OPPORTUNITÀ

(a cura di Antonella Casella)

Nell'ambito delle politiche di pari opportunità, un'attenzione specifica richiedono la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Una realtà sociale troppo spesso "invisibile" verso cui devono invece orientarsi iniziative di sensibilizzazione, rivolte sia a cittadini e cittadine che alle istituzioni, ed in favore della quale devono essere elaborate azioni tese a sviluppare politiche per l'uguaglianza.

Il tema della disabilità, come è noto, ha conosciuto una nuova considerazione soprattutto a partire dagli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso quando, in concomitanza dell'Anno Internazionale delle Persone Disabili (1981), è stato formulato il World Programme of Action (Programma di azione mondiale riguardante le persone disabili), adottato con la risoluzione 37152 del 3.12.1982 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite; l'occasione è stata utile per sottolineare con maggior chiarezza il diritto delle persone con disabilità a godere delle stesse opportunità degli altri cittadini e a partecipare in eguale grado al miglioramento della qualità della vita risultante dallo sviluppo economico e sociale. Nella stessa circostanza, l'emergere per la prima volta di una più appropriata definizione del significato di handicap, definito appunto come il risultato della relazione tra le persone con disabilità e il loro ambiente, ha introdotto un cambiamento sostanziale nella riflessione sul tema, rilevando l'importanza del fattore culturale nella considerazione dei problemi legati alla disabilità. Ecco che la lettura della disabilità in una più ampia prospettiva, di carattere culturale, ha favorito una più articolata e reale conoscenza del tema, riservando uno spazio di specifica analisi alla condizione delle donne con disabilità, che possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione, l'una connessa alla condizione di disabilità, l'altra al genere.

L'approccio di genere, infatti assume un'importanza decisiva quando si applica allo studio dei fenomeni connessi alle disabilità. Il genere spesso caratterizza e rinforza alcuni stati di vulnerabilità assimilabili anche a differenze di razza, di religione, di classe sociale e forse anche alla presenza di disabilità. Sostenere e rinforzare le politiche di equità di opportunità tra i generi significa rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo delle capacità personali ed offrire alle donne con disabilità le stesse opportunità degli uomini in ogni sfera d'azione sociale³¹.

Un obiettivo di grande valore, verso il quale tendono programmi appositamente elaborati in sede europea: dalla Risoluzione della Prima Conferenza Europea sulla Vita autodeterminata per le donne disabili (ONU, 1996) che, nel denunciare le massicce violazioni dei diritti umani cui sono soggette le donne disabili, senza riguardo per la loro età, origine etnica, orientamento sessuale o religioso, appartenenza di classe o altro status, chiede che tutti i Paesi europei si impegnino per l'applicazione delle Regole Standard, approvate dall'Assemblea Generale dell'ONU (20 dicembre 1993), per l'uguaglianza di opportunità delle persone disabili, ed in particolare delle donne disabili; al Manifesto delle donne disabili d'Europa, redatto nel 1997 dal Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità (European Disability Forum, OnG) con il duplice scopo di far prendere coscienza alle donne disabili dei loro diritti e delle loro responsabilità, e sensibilizzare le Istituzioni europee e nazionali sulla condizione di discriminazione e violazione dei diritti umani a cui sono sottoposte, affinché vengano superate.

³¹ Si veda anche il Quadro di Riferimento pag. 7

Indicazioni rilanciate anche nell'ambito della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino del 1995 e della successiva Conferenza di New York del 2000, ed ulteriormente riprese dalla Dichiarazione di Madrid (2002), documento conclusivo, elaborato come quadro ideale di azione da sviluppare durante l'anno europeo dei Disabili del 2003³².

La declinazione del tema della disabilità in base al genere appartiene dunque ad un ben più vasto contesto e costituisce anzi una linea privilegiata di sviluppo per politiche trasversali: è per questa ragione che l'Assessorato per le pari opportunità ha appoggiato nell'anno 2005, insieme all'Assessorato alle politiche sociali e sanità e su richiesta di AIAS Bologna Onlus Ente Morale, la realizzazione della prima edizione nazionale italiana di Fashion-able, sfilata di alta moda con modelle disabili, e del convegno sul tema “Una sfilata: perché”, tenutosi nelle sale della Residenza Provinciale³³.

³² Tutti i documenti citati sono reperibili alla pagina www.dpitalia.org/donne/kit5

³³ Si veda il sito www.fashion-able.it

ISTITUZIONE GIANFRANCO MINGUZZI

(a cura di Eustachio Loperfido)

L'Amministrazione Provinciale di Bologna, già dall'anno 1980, ha istituito con delibera consiliare, un "Centro di Studi e Documentazione della storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale". Le finalità connesse alla istituzione del Centro-studi erano essenzialmente riconducibili a due ordini di volontà politico-culturale:

a) provvedere al recupero e alla conservazione della memoria storica della psichiatria e delle sue istituzioni;

b) promuovere ricerca, informazione e formazione finalizzati alla crescita di una nuova cultura della salute mentale in armonia con i principi ispiratori della Riforma Sanitaria.

A tale scopo fu messo a disposizione del Centro-studi il patrimonio storico archivistico e la prestigiosa biblioteca dell'Ospedale Psichiatrico Roncati.

Nel novembre 1987 il Consiglio Provinciale deliberò l'intitolazione del Centro a Gian Franco Minguzzi, appena scomparso, a riconoscimento del contributo da protagonista che Egli aveva dato alla nascita, alla progettazione e al decollo del Centro di studi e documentazione.

La mole e la caratura qualitativa delle attività svolte dal Centro negli anni successivi ne segnarono lo sviluppo e l'affermazione nel ruolo di soggetto culturale con una sua specificità di campo.

Fu questa verosimilmente la ragione che motivò la Giunta Provinciale a proporre al Consiglio una trasformazione del Centro da Servizio ad Istituzione cogliendo l'opportunità innovativa contenuta nella legge n. 142/90 ("Ordinamento delle autonomie locali") che dava agli Enti Locali la *"facoltà di costituire Istituzioni dotate di autonomia gestionale per l'esercizio di servizi culturali e sociali senza rilevanze imprenditoriali"*.

Tra la fine del 1994 e quella del 1995 il Consiglio Provinciale con atti successivi deliberò la costituzione dell'Istituzione, la nomina del Consiglio d'Amministrazione e il conferimento all'Istituzione dei beni mobili e delle risorse umane e finanziarie necessarie al funzionamento.

L'Istituzione si è pertanto misurata, nel corso degli anni, con un ampio spettro di problematiche afferenti ora in senso stretto ora in senso lato al tema fondamentale della sua "mission": la promozione della salute mentale e il contrasto ai meccanismi di emarginazione sociale.

Nel corso degli anni l'Istituzione "G. F Minguzzi" ha sviluppato competenze specifiche in quattro aree tematiche:

1) ricerca storico archivistica sulla psichiatria e sulla istituzionalizzazione;

2) promozione di cultura della salute mentale (prevenzione: es. promozione del benessere a scuola, interventi sulle situazioni generatrici di sofferenza psichica, lotta allo stigma e agli stereotipi culturali), sostegno alle politiche di reinserimento e di integrazione sociale delle persone colpite da malattia mentale;

3) contrasto al disagio nell'infanzia e nell'adolescenza;

4) interventi su condizioni determinanti rischi di esclusione sociale (in particolare: disabilità, immigrazione, povertà).

In questi ambiti di attività si sono sviluppati negli anni significative azioni di servizio e progetti innovativi dell'Istituzione Gian Franco Minguzzi che riguardano sia la ricerca storico archivistica sulla psichiatria e sulla istituzionalizzazione, sia quelli volti alla promozione di cultura della salute mentale e al sostegno, al reinserimento e all'integrazione sociale delle persone colpite da malattia mentale.

Per quanto concerne la ricerca storica- archivistica l'Istituzione custodisce un ricco patrimonio documentario (cartelle cliniche) e bibliografico sulla psichiatria bolognese a partire dalla prima istituzione manicomiale presso l'Ospedale S.Orsola. Inoltre conserva il fondo archivistico dall'Ospedale Psichiatrico Provinciale Francesco Roncati, recentemente riordinato ed inventariato nella sua parte amministrativa nell'ambito del progetto del Ministero dei beni culturali **“Carte da Legare”**, ed ora a disposizione del pubblico per finalità di studio.

Nel corso del 2004 l'Istituzione Gian Franco Minguzzi ha inaugurato una sezione di documentazione del processo di superamento del sistema manicomiale e di costruzione del sistema alternativo di tutela della salute mentale, provvisoriamente denominata **Archivio - centro di documentazione sulla riforma psichiatrica (1960-1996)**. Tale progetto è destinato a raccogliere e mettere a disposizione degli studiosi i materiali documentari relativi al processo di cambiamento della psichiatria nel periodo che va dalla fine degli anni Cinquanta - inizio anni Sessanta sino agli anni Novanta.

L'Istituzione Minguzzi già da tempo aveva impostato un progetto di raccolta sistematica e catalogazione della documentazione cosiddetta “grigia” e delle opere bibliografiche (opuscoli, monografie, atti di convegno e simili) relativi al periodo indicato, ma solo nell'anno 2004, la Regione Emilia-Romagna ha erogato un primo parziale contributo, grazie al quale è stato possibile avviare il censimento del materiale immediatamente disponibile.

Il lavoro sinora compiuto è stato possibile anche grazie alla preziosa collaborazione del personale dell'Archivio storico della Provincia di Bologna.

Nei primi mesi del 2006 è stato presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna un progetto con relativa richiesta di finanziamento per realizzare:

- **il completamento del censimento dei materiali afferenti ai fondi già costituiti;**
- **il reperimento di nuovo materiale eventualmente esistente presso privati o istituzioni che possa alimentare nuovi fondi;**
- **l'archiviazione informatica di tutto l'insieme raccolto e la sua messa a disposizione degli studiosi/ricercatori.**

Va aggiunto che recentemente l'Istituzione, su richiesta del **Consorzio Servizi Sociali di Imola**, ha elaborato uno studio di fattibilità per un progetto di riordino del patrimonio archivistico della storia psichiatrica imolese, in vista della costituzione, nel complesso dell'ex-ospedale psichiatrico "Osservanza" (di cui è previsto un nuovo importante assetto urbanistico) di un "Centro di documentazione della salute mentale".

Da ricordare inoltre presso i locali dell'Istituzione, a seguito di una convenzione stipulata tra la Provincia di Bologna e l'Università degli studi di Bologna nel 1998, la presenza di una "Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane", che è frutto dell'integrazione tra le biblioteche "C. Gentili" dell'Istituto Ottonello e quella dell'Istituzione Minguzzi.

La biblioteca si pone come centro di servizi per la promozione di cultura della salute mentale ed è un riferimento bibliografico per docenti, ricercatori, studenti, operatori dei servizi socio-sanitari e per ogni cittadino a vario titolo interessato, disponendo di un patrimonio di oltre 12000 volumi e di un'emeroteca comprendente sia riviste in corso che cessate.

Le aree disciplinari coperte riguardano la psichiatria, la psicologia, la psicoanalisi, le scienze sociali, la storia delle istituzioni sanitario-assistenziali, le dipendenze, l'esclusione sociale, la sicurezza urbana.

Il Servizio Bibliotecario integrato in queste aree svolge funzioni di consulenza documentaria come su altri temi legati a nuovi progetti e servizi, come ad esempio l'amministrazione di sostegno e la promozione del benessere scolastico.

Si è già accennato in precedenza anche alle molteplici funzioni svolte dall'Istituzione per la promozione della cultura mentale di contrasto al disagio nell'infanzia e nell'adolescenza ed alle condizioni determinanti rischi di esclusione sociale.

Sono da citare schematicamente:

- le iniziative di promozione del benessere scolastico che hanno portato alla creazione di un Centro servizi per le scuole e le agenzie del territorio denominato Aneka;

- la promozione di iniziative culturali e formative per l'incremento della riabilitazione e del reinserimento sociale dei malati psichici;

- i progetti e le iniziative per il contrasto alle povertà come ad esempio il corso di formazione per gli operatori dei Piani di Zona della provincia di Ferrara, o la recentissima mostra "Tutti a casa" organizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna sul problema delle persone "senza fissa dimora";

- iniziative info-formative per prevenire e contrastare processi di esclusione sociale degli immigrati e delle loro famiglie.

Si tratta di progetti e servizi molto complessi anche di durata poliennale, a cui non è possibile in questo paragrafo accennare compiutamente, e che solo in parte (per quanto concerne l'inserimento di soggetti con disabilità nella cooperazione sociale) troveranno più specifica trattazione a pag. 107.

E' opportuno ricordare come l'istituzione Minguzzi ospiti la sede dell'Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale (UNASAM) e del Coordinamento Regionale

Associazioni dei Familiari di Sofferenti Psicichi.

L'Istituzione svolge anche funzioni di sostegno e supporto alle iniziative delle Associazioni verso famigliari dei sofferenti psichici: l'esempio più recente è rappresentato da un ciclo di incontri di info-formazione sui temi della salute mentale dal titolo "Tra Sisifo e Icaro: il desiderio di conoscere" svoltosi da settembre 2005 a febbraio 2006 che ha riscosso partecipazione e consenso³⁴.

³⁴ L'illustrazione dettagliata di tale attività è pubblicata in PORTICI , n. 6 - dicembre 2005 (pag.23) scaricabile alla pagina <http://www.provincia.bologna.it/portici/index.html>

IL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE

(a cura di Antonella Magnabosco)

Nel luglio del 2004, ai sensi della legge regionale 24 marzo 2004 n. 6 “Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università”, i dieci Comuni del territorio imolese hanno istituito il Nuovo Circondario Imolese, *“forma speciale di cooperazione finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali ed al decentramento di funzioni provinciali”* (art. 22 legge citata).

Per definizione dell'art. 23 comma 2 della citata legge, *“Il Nuovo Circondario Imolese è ente pubblico con personalità giuridica, dotato di autonomia organizzativa e funzionale, di autonomia contabile e di bilancio nell'ambito delle risorse ad esso attribuite dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione.*

A tale ente si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di ordinamento degli Enti Locali, ivi comprese quelle di cui al Titolo V della parte I del decreto legislativo 18 agosto n. 267 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali)”.

Il Nuovo Circondario Imolese è attivo anche nel **coordinamento delle azioni di formazione e orientamento** realizzate nell'ambito circondariale con la partecipazione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti nel territorio, degli enti di formazione professionale, degli enti locali, del tavolo di coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali. Questa attività ha permesso di consolidare la qualità delle proposte formative ed il peso delle risorse del Fondo Sociale Europeo destinate al Circondario dalla Provincia di Bologna.

L'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate rappresenta, oltre che una migliore qualità di vita per i “soggetti deboli”, un interesse sociale ed economico per l'intera collettività.

Le Cooperative sociali di tipo B hanno il preciso scopo di perseguire tali obiettivi promuovendo l'interesse generale della comunità alla promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini svantaggiati attraverso lo svolgimento di diverse attività (agricole, industriali, commerciali o di servizi). Il territorio circondariale registra uno sviluppo notevole di tale forma di impresa cooperativa e ciò rappresenta una valida risposta alla richiesta crescente di inserimento lavorativo dei disabili. Al 31 dicembre 2005 sono presenti nel territorio imolese 12 Cooperative di tipo B, con un fatturato complessivo di 4,4 ml di Euro. Tali Cooperative contano 349 soci e 121 occupati, di cui 51 con svantaggio e 40 con borse lavoro.

In coerenza con la deliberazione dell'Assemblea del Nuovo Circondario n. 16/2005, si sono tenuti incontri con i rappresentanti della Cooperazione, dei Comuni del Circondario, del Consorzio dei Servizi Sociali, della Istituzione di Castel San Pietro Terme e della AUSL al fine di verificare e valutare la situazione esistente, partendo anche dal volume di collaborazioni avviate in termini di fatturato nel corso del biennio 2004/2005.

Dall'analisi dei dati si è rilevato che i Comuni di maggiori dimensioni, in particolare Imola e Castel San Pietro Terme, hanno avviato varie collaborazioni con le Cooperative B, con risultati positivi.

Nel corso di tali incontri è stata evidenziata la necessità di implementare, od avviare dove ancora mancano, i rapporti di collaborazione tra le Cooperative di tipo B, i Comuni e le Aziende pubbliche del Circondario, in particolare attraverso procedure che privilegino l'assegnazione diretta di forniture di beni e servizi in linea con la vigente normativa. Inoltre si è segnalata l'opportunità che vi sia, a fronte di un impegno delle Amministrazioni Comunali, una costante azione di promozione e di marketing da parte delle Cooperative stesse per perseguirne una sempre maggiore qualificazione, garantendo contemporaneamente efficienza ed adeguato supporto alle persone svantaggiate nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Per il 2006 il Circondario, ritenendo importante coinvolgere anche i Comuni più piccoli, si è assunto l'impegno di supportarli, anche sotto il profilo giuridico - amministrativo, nella definizione delle procedure di collaborazione con le Cooperative di tipo B.

L'Azienda USL, che aveva già collaborazioni in essere da molto tempo, nel mese di gennaio 2006, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con le due Centrali Cooperative dell'Imolese per promuovere la valorizzazione del lavoro sociale quale potenziale terapeutico riabilitativo a sostegno dei cittadini svantaggiati, ricercando modalità che possono favorirne l'accesso al diritto fondamentale del lavoro.

Tale promozione si inquadra nel più ampio contesto di programmazione ed attuazione del Piano di Zona - ambito distrettuale di Imola - ed agli indirizzi del Nuovo Circondario Imolese.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

AMBITO EDUCATIVO - FORMATIVO

Nel 2005, nell'area della educazione e della formazione operavano i Servizi provinciali che fanno riferimento al Settore Servizi alla persona e alla comunità, quali il Servizio scuola, il Servizio formazione professionale, il Servizio sicurezza sociale e sanità. Gli interventi, diretti ed indiretti, hanno come destinatari strutture educative, scolastiche e formative che interessano la fascia di età dai 0 ai 18 anni.

I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA: I NIDI

(a cura di Barbara Domenicali)

Come già accennato nel paragrafo relativo alle relazioni interistituzionali dell'Ente e in specifico al Coordinamento pedagogico provinciale³⁵, la LR n. 1/2000 “Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia” e successive modifiche (LR 8/2004), sostiene e promuove l'estensione e la qualificazione dei servizi educativi per i bambini in età compresa tra 0 e 3 anni. Il Servizio sicurezza sociale e sanità, in attuazione di questa normativa, interviene con attività di qualificazione del sistema attraverso la gestione delle azioni del Coordinamento pedagogico provinciale, l'attività di formazione, la presidenza della Commissione per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture private e l'erogazione di contributi.

Inoltre raccoglie i dati sulla rete dei servizi che a loro volta tengono monitorato anche il numero di bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna. L'inserimento precoce dei bambini disabili infatti è un importante indicatore della qualità dell'offerta rivolta alle famiglie e all'infanzia e del sistema educativo.

I servizi per la prima infanzia nel territorio provinciale sono complessivamente 217, con un incremento dal 1996 al 2005 di 76 servizi (per il dettaglio dei servizi si veda Appendice B, Tab. I).

Il numero dei bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna nell'anno scolastico 2004-2005, esclusivamente pubblici, è stato di 68 bambini su un totale di 7.194 inseriti in nidi pubblici e privati di tutto il territorio provinciale.

La maggiore incidenza degli inserimenti dei bambini disabili è nel territorio cittadino, nel quale è inserita quasi la metà dei bambini (38 su un totale di 68).

³⁵ Si veda anche Appendice A, scheda III

Numerosità assoluta dei bambini disabili iscritti nei nidi dell'intero territorio provinciale e loro incidenza sul totale degli iscritti - serie storica a partire dall'a.s. 1999/00

	a.s.1999/00	a.s.2000/01	a.s. 2001/02	a.s. 2002/03	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05
Bambini disabili iscritti (prov. di BO)	40	54	64	64	70	68
Totale bambini iscritti (prov. di BO)	5159	5269	5523	5981	6513	7194
Incidenza bambini disabili sul totale iscritti (prov. di BO)	0,78%	1,02%	1,16%	1,07%	1,07%	0,95%

Numerosità assoluta dei bambini disabili iscritti nei nidi del comune di Bologna e loro incidenza sul totale degli iscritti - serie storica a partire dall'a.s. 1999/00

	a.s.1999/00	a.s.2000/01	a.s. 2001/02	a.s. 2002/03	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05
Bambini disabili iscritti (prov. di BO)	18	32	41	36	39	38
Totale bambini iscritti (prov. di BO)	2173	2153	2222	2386	2550	2987
Incidenza bambini disabili sul totale iscritti (prov. di BO)	0,83%	1,49%	1,85%	1,51%	1,52%	1,27%

Personale di sostegno

Il personale educatore di sostegno a tempo pieno e part time risulta pari a n. 71 unità, impegnati per una media oraria settimanale di 26,14 ore (a fronte di n. 68 bambini disabili certificati).

La formazione del personale

Come ultimo elemento qualitativo, è da segnalare la costante programmazione nei piani formativi per il personale dei servizi educativi, di corsi di formazione sulla tematica dell'integrazione dei bambini disabili. Analizzando gli ultimi anni scolastici e prendendo in esame il solo dato delle richieste di contributo presentate al servizio per la formazione nei nidi d'infanzia, nel territorio provinciale sono state attuate iniziative formative in diversi territori e il Comune di Bologna, nel quale è raccolta la massima presenza di bambini disabili inseriti, attiva costantemente almeno un corso su questa tematica.

LA SCUOLA E LA FORMAZIONE

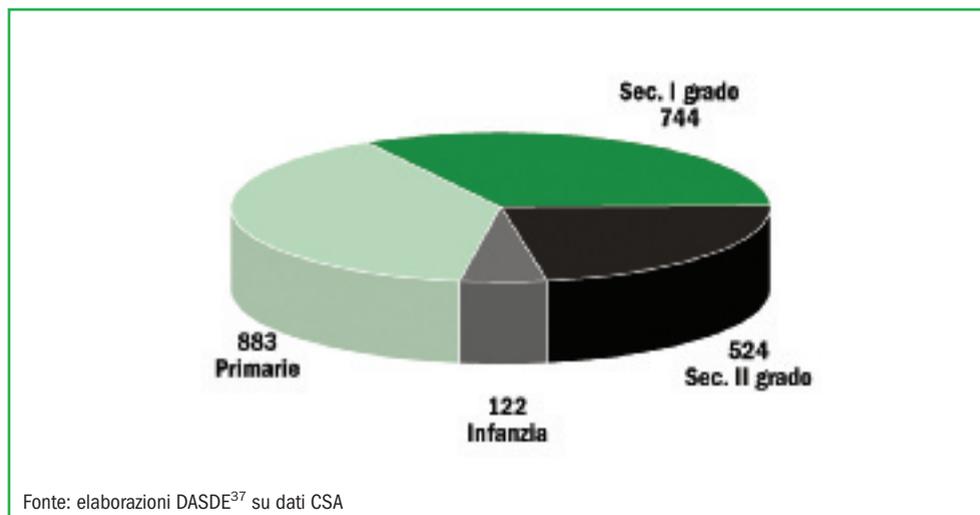
PREMESSA: ALCUNI DATI

(a cura di Daniela Degli Esposti)

Nell'anno scolastico 2005/2006, nelle scuole statali della provincia di Bologna, dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di II grado, gli alunni in situazione di handicap risultano essere 2273 pari al 2,44% (nel'a.s. 2004/2005 era il 2,37%; per l'analisi della serie storica del 1999/2000 si consulti Appendice B, Tab. III).

Distinguendo questa numerosità assoluta per ordine di scuola, si sottolinea che il 72% degli alunni certificati³⁶ frequenta la scuola primaria (883 alunni pari al 39%) e la scuola secondaria di primo grado (744 alunni pari al 33%), per scendere al 23% iscritto alla secondaria di secondo grado e solo il 5% presente nella scuola dell'infanzia, valore imputabile sia all'elevata presenza nel territorio di scuole a gestione non statale, sia per problemi legati alle certificazioni nella fascia di età 3-5 anni³⁶.

Fig. 1 - Distribuzione degli alunni certificati per grado di scuola (a.s. 2005/2006 - scuole statali - provincia di Bologna)



Analogamente alle tendenze analizzate nei rapporti precedenti, si mantiene l'andamento crescente degli alunni certificati, anche rispetto al dato nazionale (dove, per l'anno scolastico in corso, l'incidenza sul totale degli iscritti è pari a 1,96%³⁸).

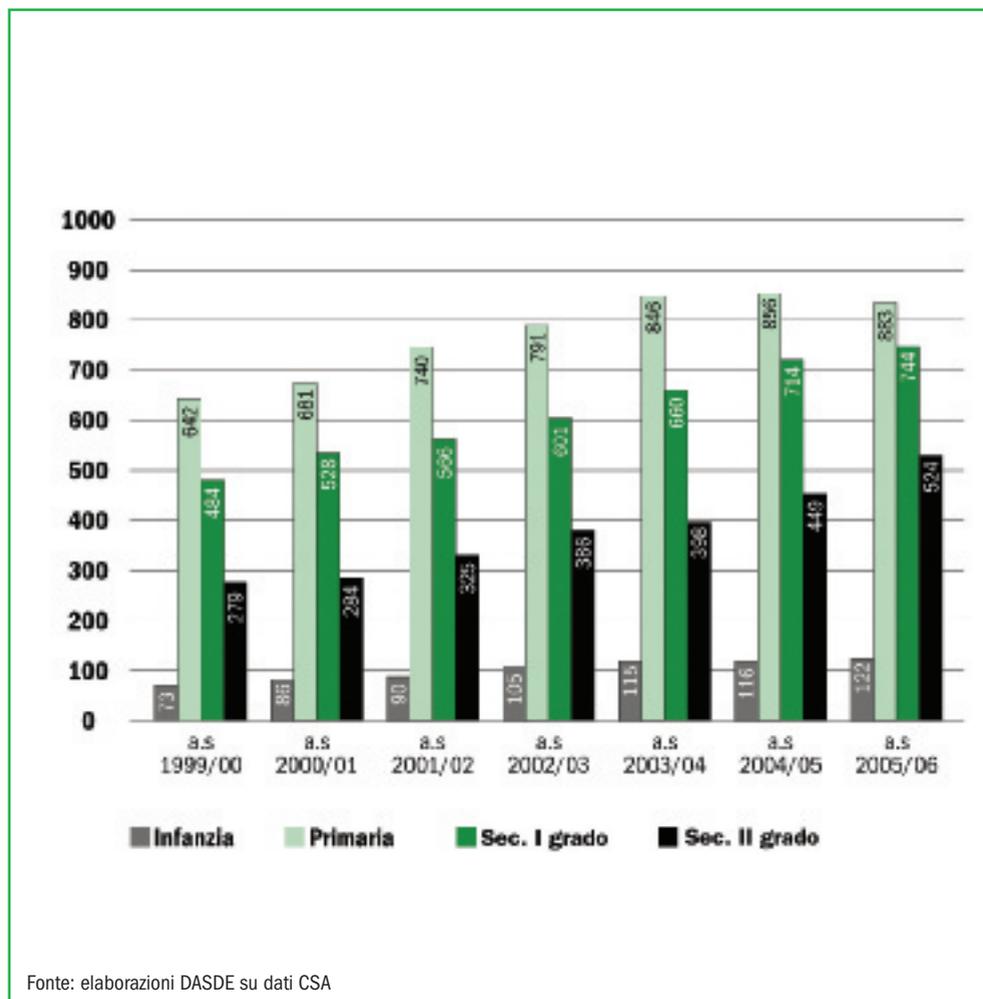
³⁶ Si veda il paragrafo relativo alle fonti statistiche alla pag. 7

³⁷ Il progetto DASDE (DATI Strategici per le DEcisioni) fa capo al Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia di Bologna

³⁸ Dai dati del MIUR riferiti alle scuole statali per l'a.s. 2004/05 risulta che la media regionale è del 2,2% e che già dall'anno passato Ravenna, Piacenza e Reggio Emilia si attestavano su valori superiori a quello del capoluogo, superato anche da altre province italiane. (Si veda Appendice B, Tab. II)

³⁹ Questo simbolo presente in tutto il testo indica la presenza della parola nel glossario

Fig. 2 - Distribuzione degli alunni certificati per grado e per anno scolastico (scuole statali - provincia di Bologna)



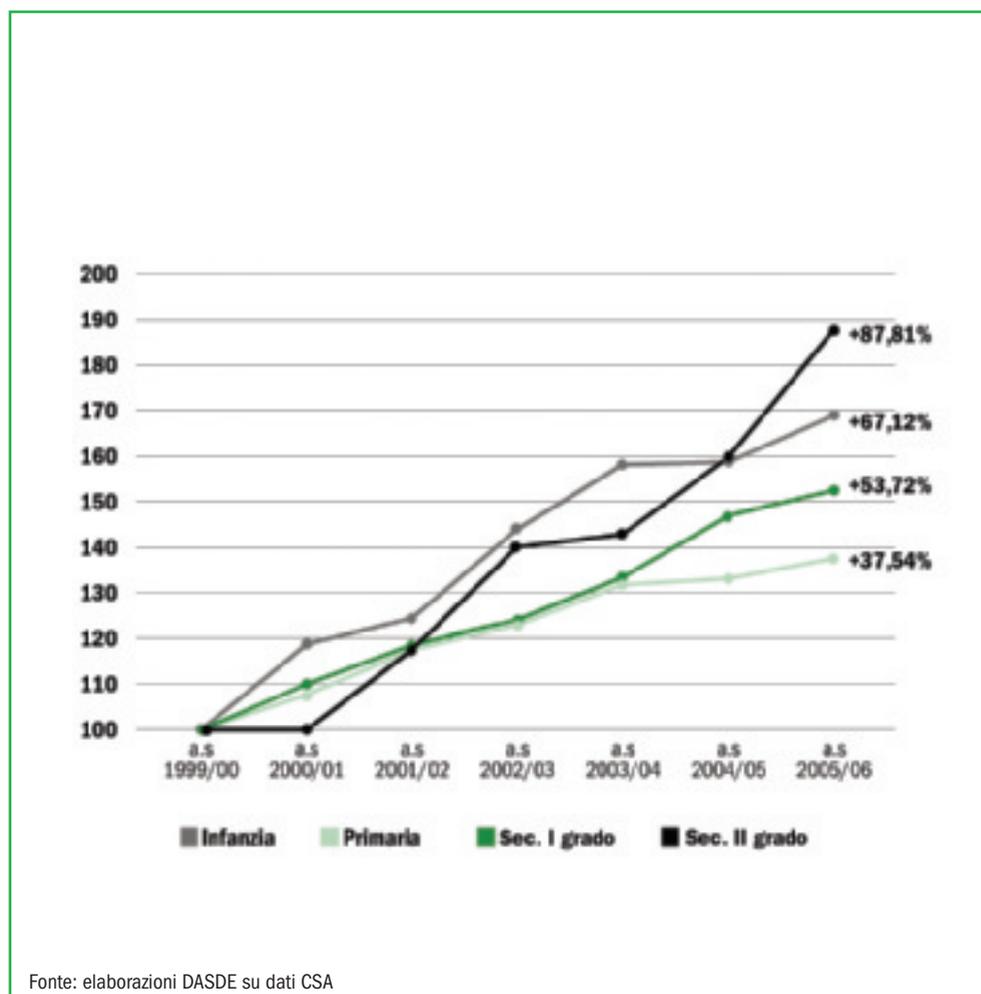
Dall'elaborazione dei dati forniti dal CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Bologna³⁹ infatti si nota che nell'arco dei sette anni considerati vi è stato sempre un trend in crescita (Fig. 2), anche se gli aumenti per anno scolastico e per grado non sono stati costanti.

Analizzando la serie dei numeri indici⁴⁰, si evidenzia come nell'anno scolastico in corso l'incremento sia maggiore nella scuola secondaria di secondo grado seguita da quella dell'infanzia, dalla scuola secondaria di primo grado ed infine dalla primaria.

³⁹ In Appendice B la Tab. III presenta la serie storica a partire dall'anno scolastico 1999/2000

⁴⁰ Indice che facilita il confronto delle variazioni rispetto ad una situazione di partenza: nel caso in esame, gli iscritti certificati di ogni anno scolastico vengono valutati rispetto all'anno scolastico 1999/2000. In Appendice B la Tab. IV presenta la serie storica a partire dall'anno scolastico 1999/2000

Fig. 3 - Andamento degli alunni certificati nelle scuole statali della provincia di Bologna (Numeri indici a base fissa 1999/2000=100)



La scuola dell'infanzia ha sempre consolidato il maggiore incremento del numero di alunni certificati rispetto agli altri ordini di scuola, ma questa tendenza ha subito una variazione dall'anno scolastico passato (2004/2005), in cui è avvenuto il lieve sorpasso da parte della scuola secondaria di II grado, per cui l'incremento si attesta sul +61% contro il +59% per l'infanzia. Nell'anno scolastico in corso, questo andamento viene maggiormente sostenuto dall'evidente +88% per le secondarie di II grado, visto l'aumento rispetto alla percentuale della scuola dell'infanzia (+67%) (Fig. 3).

Utilizzando sempre la fonte CSA, viene di seguito fornita un'analisi descrittiva della situazione riguardante la presenza dei docenti di sostegno nelle scuole statali della provincia di Bologna. Si precisa che nella presente trattazione viene considerata l'unità-docente indipendentemente dalle ore di docenza prestate.

Tab. 1 - Numerosità assoluta dei docenti di sostegno e variazione percentuale rispetto all'anno precedente per grado (scuole statali - provincia di Bologna)

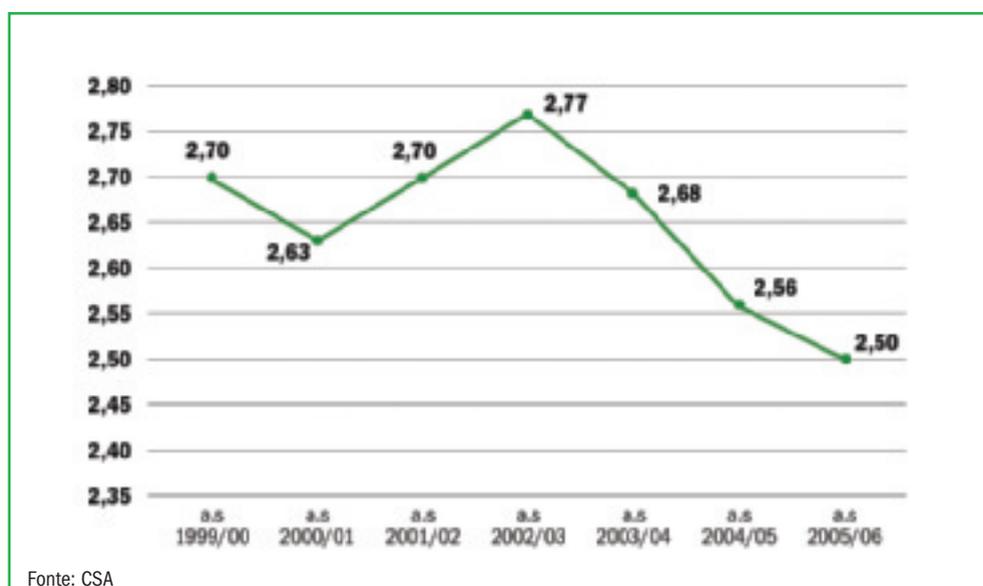
Anni	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	(num.)	(var.)	(num.)	(var.)	(num.)	(var.)	(num.)	(var.)	(num.)	(var.)
a.s. 2005/06	61	3%	365	6%	283	8%	201	20%	910	9%
a.s. 2004/05	59	10%	345	7%	263	15%	167	13%	834	11%
a.s. 2003/04	54	12%	323	16%	229	10%	148	3%	754	11%
a.s. 2002/03	48	-2%	279	4%	209	6%	144	16%	680	7%
a.s. 2001/02	49	4%	267	6%	196	9%	125	3%	637	6%
a.s. 2000/01	47	24%	252	9%	180,1	12%	120	4%	600	10%
a.s. 1999/00	38	-	231	-	161	-	116	-	546	-

Fonte: elaborazioni DASDE su dati CSA

Il dato per l'anno scolastico 2005/2006 continua ad essere in linea con quelli relativi agli anni precedenti (Tab. 1), mostrando un aumento in termini assoluti del numero delle docenze anche se, considerando la variazione percentuale da un anno all'altro, gli aumenti si riducono via via a partire dall'anno scolastico 2003/2004, per tutti gli ordini di scuola, ad esclusione della secondaria superiore, dove invece si riscontra la tendenza opposta.

Tendenza in linea con gli ultimi anni anche per il numero di alunni certificati per ogni docente che si conferma in calo, come mostra l'andamento della media rappresentata in figura 4, ma diversi sono gli apporti da parte dei vari ordini scolastici.

Fig. 4 - Andamento del numero medio di alunni certificati per docente di sostegno dall'a.s. 1999/00 al 2005/06 (scuole statali - provincia di Bologna)



Scomponendo per grado di scuola, il calo è dovuto soprattutto alle scuole primarie e secondarie di I grado che nell'arco di sette anni hanno abbassato la media degli alunni certificati per ogni docente rispetto agli anni passati in modo più sensibile (rispettivamente -12,98% e -12,66% dal 1999/00 ad oggi, passando da 2,78 a 2,42 e da 3,01 a 2,63); sono invece aumentati del 4,17% i bambini della scuola dell'infanzia in carico ad ogni docente (da 1,92 a 2) e dell'8,17% gli alunni delle scuole secondarie di II grado (da 2,41 a 2,61), nello stesso periodo.

Confrontando le variazioni percentuali del numero dei docenti con quelle relative al numero degli alunni certificati tra l'anno scolastico in corso e il precedente, appare come l'aumento dei docenti sia maggiore di quello degli alunni in termini percentuali, ad eccezione della scuola dell'infanzia.

Tab. 2 - Confronto tra le variazioni percentuali del numero di docenti di sostegno e degli alunni certificati dall'a.s. 2004/05 al 2005/06 per grado (scuole statali - provincia di Bologna)

Scuola	Docenti (var %)	Alunni certificati (var %)
Infanzia	3,4%	5,2%
Primaria	5,8%	3,2%
Sec. I grado	7,6%	4,2%
Sec. II grado	20,4%	16,7%
Totale	9,1%	6,5%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati CSA

Ma se si pone l'attenzione sulla variazione percentuale tra l'anno scolastico 1999/00 e il 2005/06 circa la numerosità dei docenti in parallelo a quella degli allievi certificati, ancora una volta emerge come siano le scuole primarie e secondarie di I grado ad aver mostrato un maggior potenziamento del numero dei docenti (vedi Tab. 3): ad un aumento del 37,5% di alunni ne corrisponde uno del 58% dei docenti per scuola primaria e del 53,7% contro un 75,8% nella secondaria di primo grado. Abbiamo dunque maggior criticità nelle scuole secondarie di II grado e dell'infanzia: per le prime, ad una presenza di allievi disabili in crescita di quasi l'88% si ha un relativo aumento del 73,3% di docenti di sostegno e per le seconde, il divario è più ridotto (67% contro 61%).

Tab. 3 - Confronto tra le variazioni percentuali del numero di docenti di sostegno e degli alunni certificati tra l'a.s. 1999/00 e il 2005/06 per grado (Scuole statali - provincia di Bologna)

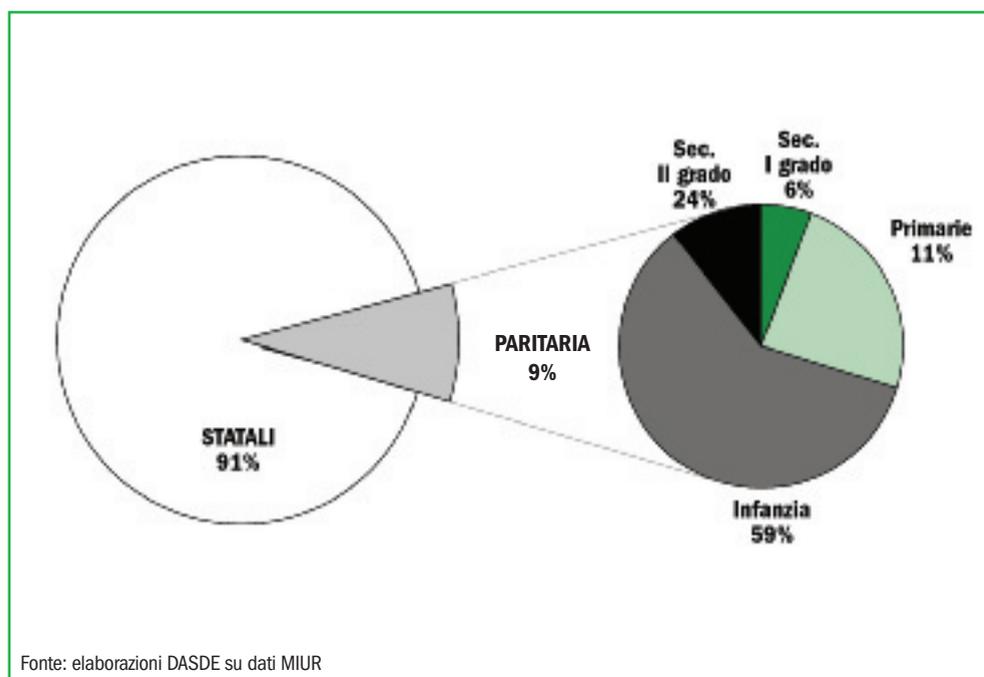
Scuola	Docenti (var %)	Alunni certificati (var %)
Infanzia	60,5%	67,1%
Primaria	58,0%	37,5%
Sec. I grado	75,8%	53,7%
Sec. II grado	73,3%	87,8%
Totale	66,7%	53,8%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati CSA

L'analisi per diversa gestione statale e paritaria della scuola vede ancora confermata una forte presenza nelle scuole statali di allievi certificati (91%, pari a 2079 allievi) rispetto ad un solo 9% (pari a 214 allievi) delle scuole paritarie⁶. La distribuzione all'interno delle statali è già stata analizzata in precedenza, vedendo la primaria e la secondaria di primo grado raccogliere le maggiori percentuali di certificati; all'interno della privata, le cose sono decisamente diverse in quanto quasi il 60% (pari a 127 bambini) di tutti gli allievi certificati per questo tipo di gestione appartengono alla scuola dell'infanzia, seguito dal 24% (pari a 51) frequentante la secondaria di II grado e poi i due rimanenti ordini che insieme raggiungono il 17% (24 alunni nella scuola primaria e 12 nella secondaria di I grado) (si veda fig. 5).

Per il monitoraggio circa la distribuzione degli alunni certificati tra diverse gestioni di scuola si è ricorsi alla fonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) in cui il dato più aggiornato è riferito all'anno scolastico 2004/2005.

Fig. 5 - Distribuzione degli alunni certificati per gestione e grado di scuola (a.s. 2004/2005 - scuole statali e paritarie - provincia di Bologna)



Di seguito verrà svolto un approfondimento circa le **scuole secondarie di II grado** sulla base delle informazioni provenienti dalla banca dati interna al Servizio scuola e formazione del Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna, relativa alla rilevazione sulla scolarità e sul pendolarismo scolastico⁶ che monitora tutte le scuole secondarie di secondo grado del territorio provinciale non solo a gestione statale. Per questo motivo e soprattutto per il diverso momento di rilevazione dei dati, è evidente una discrepanza tra le numerosità degli allievi certificati rispetto

alle fonte del Centro Servizi Amministrativi provinciale.

Si è già evidenziato come nell'ultimo anno scolastico le iscrizioni alla secondaria di II grado di allievi in situazione di handicap siano aumentate; in particolare nelle ultime due classi, si notano gli incrementi più consistenti, facendo auspicare una lenta controtendenza al verificarsi dell'abbandono dopo la terza classe⁴¹.

Tab. 4 - Distribuzione del numero di allievi certificati per classe negli a.s. 2004/05 e 2005/06 e relativa variazione percentuale (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

Classi	a.s. 2004/2005	a.s. 2005/2006	Variazione
Prima	150	173	+15%
Seconda	118	146	+24%
Terza	107	102	-5%
Quarta	66	83	+26%
Quinta	35	56	+60%
Totale	476	560	+18%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Anche dall'analisi della serie storica riguardante l'incidenza degli alunni certificati sul totale dei frequentanti emerge la tendenza di cui sopra.

Tab. 5 - Incidenza percentuale degli allievi certificati sul totale degli iscritti per anno scolastico e per classe (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

Anni	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
a.s. 2005/06	2,3%	2,2%	1,7%	1,6%	1,2%	1,9%
a.s. 2004/05	2,0%	1,9%	1,9%	1,3%	0,8%	1,7%
a.s. 2003/04	1,9%	2,0%	1,7%	0,9%	0,8%	1,5%
a.s. 2002/03	2,0%	1,9%	1,4%	1,2%	0,7%	1,5%
a.s. 2001/02	1,6%	1,4%	1,2%	0,7%	0,6%	1,2%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Si evidenzia dalla Tab. 6 come continui, anche per l'anno scolastico in corso, la consolidata maggiore presenza di alunni in situazione di handicap nelle scuole statali e comunali del territorio rispetto alle paritarie, per tutta la durata degli studi, con valori di incidenza sul totale dei frequentanti in leggera crescita per le statali e le comunali (rispettivamente dall'1,7% e 1,8% del 2004/05 passano entrambe a 2%); si avverte una lieve flessione dell'incidenza nelle paritarie (dallo 0,9% del 2004/05 allo 0,6%). Nell'arco di cinque anni, la composizione percentuale degli alunni certificati in ogni diverso tipo di gestione presenta un aumento del 5% solo nelle statali mentre emerge una contrazione abbastanza vistosa per gli altri due tipi di gestione (Tab. 7).

⁴¹ Per la consultazione della serie storica a partire dall'a.s. 2001/02 si veda Appendice B, Tab. V

Tab. 6 - Distribuzione del numero di allievi certificati per classe e per tipo di gestione della scuola e relativa incidenza sul totale degli iscritti (a.s. 2005/2006 - scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	Prima		Seconda		Terza		Quarta		Quinta		Totale	
	num.	incidenza	num.	incidenza	num.	incidenza	num.	incidenza	num.	incidenza	num.	incidenza
Comunale⁴²	9	1,9%	11	2,8%	10	2,4%	4	1,3%	4	1,3%	38	2,0%
Paritaria	3	1,1%	3	0,9%	3	0,9%	0	0,0%	1	0,3%	10	0,6%
Statale	161	2,3%	132	2,3%	89	1,7%	79	1,8%	51	1,3%	512	2,0%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

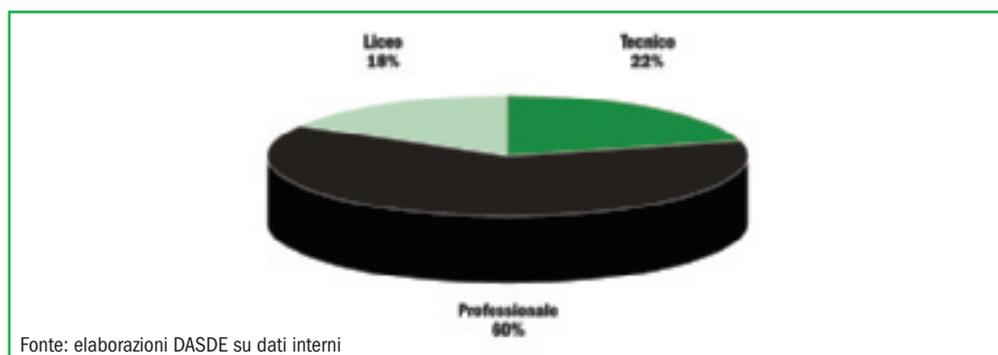
Tab. 7 - Composizione percentuale degli allievi certificati per anno scolastico e per tipo di gestione di scuola (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

Anni	Statale	Comunale	Paritaria
2005/06	91,4%	6,8%	1,8%
2004/05	89,7%	7,4%	2,9%
2003/04	90,2%	8,4%	1,4%
2002/03	89,3%	9,5%	1,2%
2001/02	87,1%	10,3%	2,5%
variazione 2005/06 - 2001/02	5,0%	-34,1%	-28,6%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Si confermano le situazioni emerse nei rapporti precedenti: la presenza degli alunni in situazione di handicap è molto superiore nei corsi di tipo professionale (60%) rispetto a quelli tecnici (22%) e ai licei (18%), ma con un trend di recupero per queste ultime aree di studio.

Fig. 6 - Distribuzione percentuale degli alunni certificati per indirizzo di studio (a.s. 2005/2006 - scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)



Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

⁴² Polo Aldini-Valeriani-Sirani, volutamente scorporato dalla classificazione "paritaria" per diversità di storia e caratteristiche

Nel tempo vi è stata una ripresa per quanto riguarda la composizione percentuale degli allievi certificati nei tecnici (+46,7%) e minore, ma comunque indicativa, per i licei (+18,8%); variazione negativa, invece, per gli indirizzi professionali che perdono quasi 14 punti percentuali nel corso degli ultimi cinque anni scolastici.

Tab. 8 - Composizione percentuale degli allievi certificati per anno scolastico e per indirizzo di studio (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

Anni	Liceo	Tecnico	Professionale
2005/06	18,0%	21,8%	60,2%
2004/05	17,4%	20,6%	62,0%
2003/04	17,3%	20,6%	62,2%
2002/03	16,5%	18,7%	64,8%
2001/02	15,2%	14,9%	70,0%
variazione 2005/06-2001/02	18,8%	46,7%	-13,9%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Osservando le numerosità per classe e per indirizzo di studio dell'anno scolastico in corso del precedente, si può evidenziare l'entità del passaggio tra le diverse classi: il numero di coloro che passa in seconda e in terza rimane elevato (per i licei entrano 8, unità in più in seconda rispetto agli iscritti in prima dell'anno precedente), l'abbassamento avviene tra la terza e la quarta negli istituti professionali, fattore comune anche agli allievi non certificati ed evidenziato dal solo 65,7% di alunni che arrivano in quarta contro una media del 77,6%. Gli altri due indirizzi di studio presentano valori di passaggio minori nel biennio ma, una volta raggiunto il triennio le percentuali si stabilizzano al di sopra della media (Tabb. 9 e 10).

Tab. 9 - Distribuzione del numero di allievi certificati per classe e per indirizzo di studio negli a.s. 2004/05 e 2005/06 (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	Prima		Seconda		Terza		Quarta		Quinta		Totale	
	2004/ 2005	2005/ 2006	2004/ 2005	2005/ 2006	2004/ 2005	2005/ 2006	2004/ 2005	2005/ 2006	2004/ 2005	2005/ 2006	2004/ 2005	2005/ 2006
Tecnico	32	40	29	26	22	23	10	23	5	10	98	122
Professionale	94	109	69	88	70	63	40	46	22	31	295	337
Liceo	24	24	20	32	15	16	16	14	8	15	83	101
Totale	150	173	118	146	107	102	66	83	35	56	476	560

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Tab. 10 - Proporzione percentuale del passaggio di allievi certificati tra le classi tra l'a.s. 2004/05 e il 2005/06 (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	Dalla prima alla seconda	Dalla seconda alla terza	Dalla terza alla quarta	Dalla quarta alla quinta
Tecnico	81,3%	79,3%	104,5%	100,0%
Professionale	93,6%	91,3%	65,7%	77,5%
Liceo	133,3%	80,0%	93,3%	93,8%
Totale	97,3%	86,4%	77,6%	84,8%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Le scuole che in termini assoluti mostrano i valori più elevati di allievi certificati sono quasi tutte concentrate nel territorio del comune di Bologna, con l'eccezione dell'I.P. Servizi Alberghieri B. Scappi con entrambe le sue sedi di Castel San Pietro Terme e Casalecchio di Reno. Si è scelto di utilizzare, come valore soglia, il numero minimo di 20 iscritti certificati per discriminare gli istituti a forte presenza da quelli a media e debole presenza.

Tab. 11 - Numerosità assoluta di allievi certificati e incidenza percentuale sul totale degli iscritti negli istituti a forte presenza (a. s. 2005/06)

Istituzione scolastica	Numerosità assoluta	Incidenza
I.P. SERVIZI ALBERGHIERI "B. Scappi" Castel San Pietro Terme	50	6,5%
ISART-Liceo artistico "F. Arcangeli - Istituto Statale d'Arte" Bologna	35	9,2%
I.P. SERVIZI ALBERGHIERI "B. Scappi" Casalecchio di Reno	31	7,8%
I.P.C. "Manfredi" Bologna	28	11,3%
I.T.I.S. "O. Belluzzi" Bologna	23	2,7%
I.P.SERV.COMM.TURIST.PUBBL."Aldrovandi-Rubbiani" (3 sedi) Bologna	51	5,9%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Nell'anno scolastico 2005/06, l'Istituto Professionale Alberghiero B. Scappi di Castel San Pietro Terme presenta un maggior numero di allievi certificati ma, considerando l'incidenza di questi ultimi sul totale dei frequentanti, non risulta avere la maggior concentrazione che appartiene al Professionale Commerciale "Manfredi", a fronte della più ridotta numerosità totale di iscritti fra gli istituti elencati in Tab. 11.

Tab. 12 - Numero di ingressi di alunni certificati in prima negli istituti a forte presenza - a.s. dal 2002/03 al 2005/06

Istituzione scolastica	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
I.P. SERVIZI ALBERGHIERI "B. Scappi" Castel San Pietro Terme	14	10	16	12
I.P.SERV.COMM.TURIST.PUBBL."Aldrovanti - Rubbiani" (3 sedi) Bologna	11	12	16	9
ISART-Liceo artistico "F. Arcangeli - Istituto Statale d'Arte" Bologna	4	10	6	8
I.P. SERVIZI ALBERGHIERI "B. Scappi" Casalecchio	10	10	8	15
I.P.C. "Manfredi" Bologna	6	3	9	7
I.T.I.S. "Belluzzi" Bologna	6	3	9	7
Totale ingressi scuole a forte presenza	51	48	64	58
Totale ingressi in tutte le scuole	134	131	150	173
Peso degli ingressi nelle scuole a forte presenza sul totale degli ingressi in tutte le scuole	38,1%	36,6%	42,7%	33,5%

Fonte: elaborazioni DASDE su dati interni

Anche analizzando la Tab. 12 che sintetizza le iscrizioni in prima nelle scuole sopra citate, emerge come la loro offerta formativa influisca in modo notevole sull'orientamento degli alunni: per l'anno scolastico in corso più del 33% ha scelto queste sei scuole, anche se nel corso degli anni le scelte sono state indirizzate verso altri istituti. E' particolarmente vistoso il calo delle iscrizioni rispetto allo scorso anno scolastico in favore di altri istituti professionali e dei tecnici.

Rimane comunque una consistente presenza di allievi in situazione di handicap negli istituti citati, dovuta non solo alla caratteristica prettamente professionalizzante degli indirizzi di studio degli stessi, ma anche ad una consolidata esperienza di queste scuole nella progettazione e nell'individuazione di percorsi educativi e formativi e di attività curriculari ed extra-curriculari, volti a migliorare la propria offerta in tema di integrazione.

L'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP - LEGGE N. 104/1992

(a cura di Angela Bianchi)

L'Accordo di Programma provinciale sull'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap⁴³, regola *“la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati”* in applicazione dell'art. 13 della *“Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”* n. 104/1992.

Ha come finalità quella di *“garantire le condizioni di ambiente, di strumenti e di persone più idonee a facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale degli scolari/studenti in situazione di handicap”* (art. 1).

In provincia di Bologna è stato sottoscritto il 15 ottobre 2001 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 179 del 7.12.2001.

Il 2005 è il penultimo anno della sua applicazione e si prevede nel 2006 l'avvio delle azioni necessarie per la verifica finalizzate al suo rinnovo.

In qualità di ente promotore dell'Accordo di Programma, la Provincia in questi anni si è impegnata nel monitoraggio della sua applicazione e nella promozione di attività previste dall'Accordo:

■ gli Accordi territoriali

L'Accordo provinciale prevede, all'art. 4.1, che esso trovi applicazione *“a livello provinciale per quanto attiene le competenze sovracomunali e diventi riferimento per gli Accordi territoriali⁶ promossi dai Comuni. Questi ultimi sono necessari per attuare a livello locale il dettato normativo della legge n. 104/92 e dell'Accordo provinciale stesso, in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse propri di ogni territorio”*.

Ad oggi sono stati siglati tutti gli Accordi territoriali previsti e che coprono tutti i 60 Comuni del territorio provinciale:

- l'accordo del Comune di Bologna

- l'accordo territoriale che coinvolge i Comuni del Circondario Imolese (Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Medicina, Mordano)

- l'accordo dei Comuni presenti nei due distretti dell'ex Azienda UsI Bologna Nord (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Crevalcore, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale, S. Agata Bolognese)

- l'accordo territoriale dei Comuni compresi all'interno del distretto di S. Lazzaro di

⁴³ Il documento si può ritrovare in: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html e può essere richiesto in copia cartacea alla segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, telefonando al numero 051.65.98.143.

Savena dell'ex Azienda USL Bologna Sud (S. Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Monterezenio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro)

- l'accordo dei Comuni compresi all'interno del distretto di Porretta Terme dell'ex Azienda USL Bologna Sud (Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, S. Benedetto Val di Sambro, Vergato)

- l'accordo dei Comuni compresi all'interno del distretto di Casalecchio di Reno dell'ex Azienda USL Bologna Sud (Anzola Emilia, Bazzano, Calderara, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa)

Tutti gli Accordi territoriali sono stati condivisi con le associazioni di rappresentanza della disabilità e hanno visto, seppure con modalità differenti, il coinvolgimento dei Centri di formazione professionale e delle scuole pubbliche e paritarie presenti sul territorio;

■ **la valutazione degli interventi di formazione professionale rivolti ad utenza disabile**

L'Art. 5 dell'Accordo di Programma provinciale che definisce gli impegni degli Enti, prevede per la Provincia, alla lettera e) del punto 5.2, di seguito *“garantire il controllo e la verifica con indicatori di efficacia e qualità, dell'attività formativa finanziata, anche attraverso la consultazione degli utenti”*.

Questo impegno è stato mantenuto tramite l'affidamento all'Istituto Ricerca Sociale (IRS) sede di Bologna di una ricerca avente come obiettivo sia l'individuazione degli indicatori sia la loro prima applicazione relativa agli anni di programmazione 1999-2001 (pubblicata nell'anno 2003). Nel corso del 2005 è stata prevista un'azione di sistema⁶ per l'applicazione degli indicatori di efficacia e qualità sugli anni di programmazione 2002-2003;

■ **l'invio dell'Accordo di Programma provinciale alle famiglie degli alunni certificati**

Anche per il 2005 la Provincia ha inteso continuare la promozione dell'informazione sull'Accordo di Programma provinciale presso le famiglie degli studenti in situazione di handicap certificati che frequentano la scuola e i corsi di formazione professionale. Il testo dell'Accordo, stampato a cura della Provincia, è stato consegnato alle famiglie dei nuovi iscritti con l'aiuto delle scuole stesse e/o dei Comuni;

■ **la verifica dell'applicazione dell'Accordo di Programma nell'ambito della formazione professionale**

L'art. 6 dell'Accordo di Programma Provinciale definisce le modalità di verifica da parte dei diversi Enti firmatari. Nell'anno 2005 l'Ufficio Controlli Esterni della Provincia ha svolto una azione ispettiva per tutti i corsi di formazione professionale che vedono la presenza di almeno un allievo certificato. Tale intervento, finalizzato alla verifica formale dello stato di applicazione dei dettami dell'Accordo di Programma, è da affiancarsi a quello dell'anno precedente che ha inteso analizzare, con l'apporto degli enti gestori, le criticità e i punti di forza nell'applicazione per la formazione professionale.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI PROMOSSI DIRETTAMENTE DAGLI UFFICI PROVINCIALI

A partire dall'anno 2002 la Provincia ha attivato due Gruppi previsti dall'Accordo di Programma, curandone la composizione, il coordinamento e la segreteria: il Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (anche detto "Gruppo art. 21") e il Collegio di Vigilanza.

■ Il Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (art. 21)

Il Gruppo è previsto all'art. 21 dell'Accordo e vi partecipano *"...rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap, delle Aziende USL attraverso il Gruppo Provinciale Inter-USL"*.

Secondo l'art. 21 dell'Accordo i compiti di tale Gruppo sono:

" - raccogliere il bisogno scolastico e formativo degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo⁶,

- fare conoscere le risorse messe in campo nella scuola e nella formazione;

- definire gli interventi operativi in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti;

- individuare nuove forme di integrazione scuola e formazione;

- collegare il percorso scolastico e formativo agli interventi di transizione e integrazione lavorativa".

Il Gruppo, il cui coordinamento è stato affidato all'Ufficio Coordinamento Handicap del Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia, insediatosi il 22 febbraio 2002, ha mantenuto la sua composizione iniziale.

Per quanto riguarda l'attività dell'anno 2005, svoltasi quasi sempre in forma assembleare, il Gruppo ha lavorato principalmente su:

- Schede per l'orientamento ad uso dei docenti della scuola media e degli operatori AUSL

Come era stato fatto l'anno precedente, il Gruppo ha predisposto una pubblicazione dal titolo "Offerta formativa per allievi in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado - anno scolastico 2005-2006". Si tratta di schede che rilevano, per ogni plesso scolastico, una serie di informazioni che solitamente non compaiono in altri materiali per l'orientamento, indicando le risorse che ogni singola scuola ha al suo interno per l'integrazione (il referente per l'handicap, come sono superate le barriere architettoniche, i laboratori, gli ausili e le attrezzature presenti, le attività integrative, ecc). La pubblicazione si rivolge principalmente agli operatori scolastici e a quelli

dell'AUSL come supporto alle azioni di orientamento.

- Mappa dell'offerta formativa

E' stata composta la mappa delle risorse scolastiche e formative e analizzato in particolare i dati in possesso dell'Inter-Usl relativi alle iscrizioni al primo anno delle scuole secondarie di II grado dei giovani in situazione di handicap per l'anno scolastico 2005/2006. Si sono potute così leggere le criticità che ne derivavano e quindi attivare alcuni correttivi necessari.

- Formazione sui temi dell'orientamento presso le scuole secondarie di I grado:

Il Gruppo ha elaborato una prima ipotesi di moduli formativi sui temi dell'orientamento degli studenti in situazione di handicap, da rivolgersi al collegio docenti delle scuole interessate. L'obiettivo è quello di coinvolgere tutti gli insegnanti prevenendo i meccanismi di delega ai docenti di sostegno e di consentire una maggiore informazione su questi argomenti.

■ Il Collegio di vigilanza

Il Collegio di Vigilanza è previsto all'art. 6 dell'Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, in applicazione dell'Art. 13 della legge 104/1992 e di conseguenza dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Il Collegio è presieduto e convocato dal Presidente della Provincia o da un suo delegato ed è costituito da:

- Prefetto o suo delegato
- un rappresentante dell'Amministrazione Scolastica
- un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana
- un rappresentante del Comune di Bologna
- un rappresentante delle Aziende USL

Per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'Accordo e per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" è invitato permanente con diritto di parola agli incontri del Collegio di Vigilanza un rappresentante delle famiglie nominato dalla "Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap".

Nel corso del 2005 la composizione del Collegio è rimasta la medesima dell'anno precedente, che risulta essere:

- Dott.ssa Giovanna Rizzo - dirigente della Prefettura
- Prof. Cosimo Romano - responsabile del Settore Integrazione del CSA di Bologna

- Dott. Luciano Russo - vicesindaco e Assessore all'Istruzione del Comune di Sasso Marconi nominato dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci⁶ in rappresentanza dei Comuni

- Dott. ssa Maria Grazia Tosi - direttore Quartiere Reno in rappresentanza del Comune di Bologna

- Dott. Giancarlo Rigon - responsabile dell'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL di Bologna in rappresentanza delle Aziende UsI presenti sul Territorio provinciale

Invitato permanente in qualità di rappresentante delle famiglie: dott.ssa Maria Adamo con nomina della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap dell'11.6.2003. Presidente del Collegio è l'Assessore provinciale all'istruzione, formazione e lavoro, politiche per la sicurezza sul lavoro, Paolo A. Rebaudengo, delegato permanente dalla Presidente della Provincia Beatrice Draghetti.

Nel corso del 2005 il Collegio ha effettuato le 4 sedute trimestrali previste dal Regolamento.

L'attività principale del Collegio è stata l'analisi delle istanze pervenute, per le quali, ai sensi dell'art. 6.2 dell'Accordo suddetto, ha provveduto a richiedere chiarimenti e/o a sollecitare la risoluzione del problema posto.

Complessivamente durante l'anno 2005 sono state trattate 6 istanze:

- 2 relative a situazioni di natura multiproblematica già considerate nell'anno precedente

- 2 relative a segnalazioni per le ore di sostegno e/o di educatori

- 2 relative a segnalazioni di non corrette modalità di integrazione da parte degli Istituti scolastici per allievi con certificazione di dislessia.

I SERVIZI PER LA SCUOLA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

(a cura di Anna Del Mugnaio e Tiziana Di Celmo)

Per quanto concerne le politiche dell'istruzione e formazione, in questi ultimi anni si è assistito ad un cambiamento normativo, in ambito nazionale e regionale, che ha investito l'intero sistema scolastico e della formazione. Il quadro normativo nazionale attualmente è delineato dalla "Legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (legge 28 marzo 2003, n. 53), con i relativi decreti attuativi sul diritto allo studio (DLgs 19 febbraio 2004, n. 59), all'alternanza scuola-lavoro (DLgs 15 aprile 2005, n. 77), l'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (DLgs 15 aprile 2005, n. 276) e sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. A livello regionale la legge n. 12 del 30.6.2003 ha favorito la transizione degli allievi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado verso la scuola secondaria di secondo grado, realizzando percorsi integrati con la formazione professionale, al fine di prevenire la dispersione scolastica e la fuoriuscita dall'obbligo formativo⁶ attraverso la progettazione curricolare integrata, più flessibile e personalizzata. Sulla linea della suddetta normativa, volta a promuovere "il diritto all'accesso e al successo formativo per tutti, per tutto l'arco della vita", il Servizio scuola e il Servizio formazione professionale, anche per l'anno 2005 hanno finalizzato sempre di più i propri interventi per i giovani disabili in un'ottica di prevenzione della dispersione, di orientamento e supporto alla transizione dalla scuola media alla scuola superiore, di sostegno e di stimolo a progetti educativi-formativi che accompagnino il giovane nel processo delicato dell'integrazione sociale e poi lavorativa. I due Servizi hanno consolidato una ricca rete di relazioni che consente il sistematico coinvolgimento degli interlocutori nei processi educativo-formativi e di apprendimento (istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, agenzie formative, Università, Azienda USL, Associazioni delle famiglie).

Il quadro delineato è ancora in fase di evoluzione, ma al suo interno si possono evidenziare alcuni punti: risulta invariata la situazione degli "ordinamenti" anche per l'anno scolastico 2006/2007; si conferma e si rafforza il principio del "diritto-dovere"⁶ alla formazione fino a 18 anni (pur in un quadro di risorse inadeguato per la sua attuazione); si delinea con più chiarezza una prospettiva nella quale per il conseguimento di una qualifica valida a livello nazionale occorrono almeno tre anni dopo la scuola secondaria di primo grado.

Nella seconda metà del 2005 è stato completato il processo di riorganizzazione che ha coinvolto tutte le strutture dell'Amministrazione Provinciale e dunque anche del Settore Servizi alla persona e alla comunità: in specifico attività relative al supporto all'integrazione scolastica e formativa dei giovani disabili che prima erano di competenza di due Servizi (il Servizio scuola e il Servizio formazione professionale) sono accorpate nel nuovo Servizio scuola e formazione.

Il nuovo Servizio ha pertanto tra le proprie competenze la programmazione e promozione di attività a supporto del processo di integrazione nei percorsi educativi nella fascia di età che va dai 3 ai 18 anni, in coerenza con le finalità fondanti della legge n. 104/92.

Nei capitoli che seguono si dà conto quindi di aree di intervento e di risultati che nel-

la maggior parte del 2005 sono stati di competenza dei due Servizi ma che vengono qui illustrati in maniera unitaria poiché saranno tutti dal 2006 di competenza del nuovo Servizio scuola e formazione.

In sintesi, le aree di intervento in cui l'Amministrazione Provinciale, attraverso il Servizio scuola e formazione esercita le proprie competenze dirette sono:

- finanziamenti ad Istituti Scolastici e Comuni per il Diritto allo Studio: servizi individualizzati rivolti agli studenti, progetti di qualificazione scolastica, acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse, interventi tutti finalizzati ad agevolare l'inserimento di alunni in situazione di handicap (da pag. 54);

- programmazione, finanziamento, gestione, monitoraggio, diffusione di azioni di orientamento dalla scuola secondaria di I grado alla secondaria di II grado, a supporto della piena integrazione: informazione e formazione rivolte agli studenti, agli insegnanti e la diffusione delle buone prassi⁶ (da pag. 59);

- programmazione, finanziamento, gestione monitoraggio, diffusione di percorsi curriculari integrati con la formazione professionale nella scuola secondaria di II grado (da pag. 62);

- programmazione, finanziamento, gestione monitoraggio di percorsi didattici personalizzati nei corsi annuali e biennali di formazione professionale iniziale (area diritto-dovere alla formazione) (da pag. 67);

- programmazione, finanziamento, gestione monitoraggio di percorsi individualizzati di formazione professionale, per giovani tra i 18 e i 25 anni, in continuità con la scuola (da pag. 67).

LE AZIONI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

(a cura di Marisa Lucon e Chiara Pozzi)

Con la legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della LR 25 maggio 1999, n. 10" la Regione Emilia-Romagna attribuisce alle Province un ruolo di coordinamento generale e di programmazione degli interventi per il diritto allo studio sul territorio di propria competenza.

La Regione Emilia-Romagna, con le delibere di Consiglio n. 609/04 e di Giunta n. 2349/04, ha provveduto ad approvare rispettivamente gli "Indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2004-2007" e il riparto dei fondi alle Province e le relative modalità di attuazione degli interventi per l'esercizio finanziario 2004.

A seguito dei lavori condotti dal Gruppo Tecnico per il diritto allo studio, tenuto conto degli Indirizzi provinciali triennali per il diritto allo studio approvati con delibera di Consiglio n. 1/2005, sono stati condivisi i **criteri di assegnazione delle risorse per l'esercizio 2004** relativamente agli interventi del Diritto allo Studio, come illustrato

nel "Programma provinciale degli interventi per il diritto allo studio in attuazione della LR 26/2001- anno scolastico 2004/2005" approvato dalla Provincia di Bologna con delibera di Giunta n. 69 del 8.3.2005.

In riferimento all'utenza in situazione di handicap, la legge prevede l'erogazione ai Comuni di contributi per sostenere **servizi individualizzati** rivolti agli studenti frequentanti le scuole del sistema nazionale d'istruzione, mentre sul versante della **qualità del sistema** è previsto il riconoscimento dei contributi a favore delle scuole e/o dei Comuni.

E' inoltre prevista l'assegnazione di finanziamenti per **spese di investimento** attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di alunni in situazione di handicap.

Nel corso del 2005, in riferimento alle risorse regionali dell'esercizio 2004, sono stati erogati contributi come descritto nei paragrafi successivi.

Per quanto riguarda invece l'esercizio finanziario 2005, la Regione Emilia-Romagna ha confermato, ai sensi della legge regionale n. 12/2003, il sostegno ai servizi relativi alla qualificazione scolastica e all'handicap individualizzato.

Il prospetto che segue consente di effettuare il confronto tra i finanziamenti regionali assegnati alla Provincia di Bologna per gli esercizi finanziari 2004 e 2005.

Tipologia interventi	Finanziamenti in euro nel 2004	Finanziamenti in euro nel 2005	Variazione
Servizi individualizzati per alunni in situazione di handicap	561.673,29	596.075,71	+ 1,06%
Progetti di qualificazione⁴⁴	459.550,87	487.698,30	+ 1,06%
Spese di investimento	275.709,62	304.951,96	+ 1,11%

L'Ufficio diritto allo studio ha destinato euro 487.698,30 per le spese di qualificazione scolastica relative all'esercizio finanziario 2005 per progetti che possono essere presentati dai Comuni della provincia di Bologna, da reti di scuole primarie e dalle scuole secondarie di primo e secondo grado, con le seguenti finalità: lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, integrazione scolastica di ragazzi stranieri e di alunni in situazione di handicap, benessere scolastico ed educazione alla tolleranza, alla pace e alla cittadinanza europea.

Per le spese di investimento (acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzate ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap, ed eventuali acquisti di scuolabus non specifici per l'handicap) verranno messi a disposizione euro 304.951,96 e solo a consuntivo sarà disponibile la cifra inerente alle spese relative all'handicap. Va rilevato che lo scorso anno l'intera cifra per gli investimenti è stata destinata a richieste attinenti l'handicap. Per quanto riguarda il trasporto scolastico si rimanda alla pag. 123.

⁴⁴ Questo dato è onnicomprensivo e si riferisce alla generalità dei progetti; in quasi tutti tra i beneficiari sono compresi gli alunni in situazione di handicap.

SUSSIDI E SERVIZI INDIVIDUALIZZATI PER SOGGETTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

I finanziamenti della LR n. 12/03 sono finalizzati anche a contribuire alle spese sostenute dai Comuni del territorio provinciale per personale assistenziale/educativo a sostegno degli allievi in situazione di handicap.

Per l'esercizio finanziario 2004 le risorse finalizzate ai sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap sono aumentate di euro 10.888,32 rispetto all'anno precedente; in particolare la Provincia di Bologna ha definito in euro 561.673,29 il budget da assegnare a questa tipologia di interventi, come è possibile evincere dalla Tab. 13 che riporta le risorse destinate per ambiti territoriali.

Per un maggiore approfondimento, si rimanda alla tabella VI dell'Appendice B, dove le risorse sono riportate per singolo Comune.

In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nel gennaio 2005 sono pervenute a questa Amministrazione Provinciale n. 58 richieste di finanziamento. Come previsto dal Programma provinciale per effettuare l'istruttoria delle domande presentate, il riparto del finanziamento è avvenuto sulla base dei seguenti due indicatori.

INDICATORE N.1	INDICATORE N.2
INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE DEL SERVIZIO (al netto di altri contributi relativi ad ulteriori fonti di finanziamento) SULLA SPESA CORRENTE TOTALE DEL COMUNE	DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE PER UTENTE (numero ore tot/numero utenti tot)
70%	30%

INDICATORE N. 1: misura l'incidenza della spesa netta del servizio handicap sul totale della spesa corrente del Comune. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è stato lo "sforzo economico" sostenuto dall'ente per il servizio in questione. Il 70% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

INDICATORE N. 2: misura la durata media di una prestazione fornita. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è risultata la durata della prestazione erogata (presumendo che utenti con disabilità gravi richiedano interventi più onerosi). Il 30% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

Per l'istruttoria dei finanziamenti **dell'esercizio 2004** si è, inoltre, fatto riferimento ai dati pubblicati nel Certificato di Bilancio 2003 per quanto concerneva i dati di spesa e al numero di utenti e al numero delle ore, entrambi riferiti all'anno scolastico 2003/2004 e dichiarati dai Comuni stessi.

Per una chiara lettura delle Tabb. 13 e 14 si riporta qui di seguito l'elenco degli ambiti territoriali in cui è stato diviso il territorio provinciale bolognese e dove sono insediate le Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa:

Ambito territoriale 1: comuni di S. Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno

Ambito territoriale 2: comuni di Monteveglio, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro, Crespellano, Bazzano, Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Sasso Marconi

Ambito territoriale 3: comune di Bologna

Ambito territoriale 4: comuni di Argelato, Bentivoglio, Castelmaggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Baricella, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella, Malalbergo, Budrio e Castenaso

Ambito territoriale 5: comuni di Medicina, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Dozza, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Imola e Mordano

Ambito territoriale 6: comuni di Ozzano, San Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Pianoro

Ambito territoriale 7: comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Vergato, Castiglion dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro e Monzuno

Nella Tab. n. 13 si elencano i contributi riconosciuti ai 7 ambiti territoriali che hanno presentato la domanda e che è dato dalla somma dei due indicatori sopra riportati.

Tab. 13 - Sussidi e servizi individualizzati per allievi in situazione di handicap (esercizio finanziario 2004)

Ambito territoriale	Tot. spesa corrente del Comune (euro)	Servizio handicap spesa del Comune (euro)	Ore totali del servizio erogato a.s. 2003/04	N. allievi beneficiari del servizio a.s. 2003/04	Contributo definitivo 2004 (euro)
1	58.809.278,99	644.050,87	48.069,00	114	57.435,25
2	81.387.127,23	1.098.233,63	63.393,25	156	77.014,77
3	470.246.689,66	2.405.000,00	337.876,00	611	14.352,38
4	120.315.249,45	2.087.331,57	145.427,88	268	217.972,52
5	87.784.792,10	858.272,21	55.692,00	225	55.728,79
6	55.883.933,83	728.500,26	41.798,00	79	60.964,85
7	42.526.851,20	299.629,38	20.030,71	57	78.204,73
Totale complessivo	916.953.922,46	8.121.017,92	712.286,84	1.510	561.673,29

SPESA PER INVESTIMENTI

Nel corso degli anni la Regione Emilia-Romagna ha mutato la destinazione di queste risorse finalizzandole principalmente all'acquisto di sussidi ed attrezzature per allievi in situazione di handicap. La Provincia assegna i finanziamenti ai Comuni che a loro volta provvedono ad acquistare beni sulla base delle richieste presentate dalle scuole del proprio territorio.

La Regione, per l'esercizio finanziario 2004, ha stanziato alla Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi euro 275.709,62.

In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nell'aprile 2005 sono pervenute a questa Amministrazione Provinciale n. 25 richieste di finanziamento per un totale di euro 347.133,63 per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di alunni in situazione di handicap.

Per il sostegno di queste spese, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno riconoscere a tutti i Comuni richiedenti un contributo pari a: 80,40%, per l'acquisto di "mezzi", 80% per i sussidi didattici, mentre per le attrezzature fisse il contributo è stato pari al 79,50% (si veda Tab. 14) per un importo complessivo di euro 275.709,62. La tabella che segue riporta le spese di investimento per ambiti territoriali mentre nell'appendice B alla Tab. VII è possibile leggere tali spese dettagliate per singolo Comune.

Nell'elenco mancano i Comuni di Camugnano e Casalfiumanese perchè non hanno presentato richieste di contributo.

Tab. 14 - Contributi per spese di investimento per ambiti territoriali. Mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per favorire l'inserimento di allievi in situazione di handicap

Ambito territoriale	Somma erogata in euro
1	12.884,26
2	14.728,91
3	150.602,27
4	6.703,18
5	9.745,10
6	41.981,04
7	39.064,86
TOTALE	275.709,62

LA PROGETTAZIONE PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

(a cura di Francesca Giosuè e Sabina Urbinati)

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado costituisce la prima occasione di diversificazione dei percorsi di studi. Per quanto questo sia un passaggio "naturale", è necessario che si realizzino le condizioni di formazione e informazione necessarie ad una scelta consapevole da parte della scuola, delle famiglie e degli studenti stessi.

L'impegno della Provincia di Bologna in tema di orientamento si è focalizzato negli ultimi anni, ed anche nel 2005, sul sostegno della scuola in due ambiti particolari: la promozione di azioni formative e informative rivolte agli studenti, la formazione degli insegnanti e la diffusione delle buone prassi.

ATTIVITÀ PER LA TRANSIZIONE DALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Nel 2005 si sono finanziate iniziative volte a sostenere la transizione e supportare il passaggio degli studenti in situazione di handicap dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado.

Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, si sono attivati i "Laboratori in rete"⁴⁵ (con le loro differenti articolazioni) a supporto dell'orientamento e dell'integrazione. I Laboratori permettono agli insegnanti di sostegno, agli educatori e agli esperti coinvolti di progettare assieme, partendo da competenze originali rispetto a quelle abitualmente richieste dal curriculum, al fine di favorire l'espressione delle diverse abilità di ciascuno e perseguire l'obiettivo dell'orientamento rispetto alle scelte successive.

In particolare, si sono realizzati due laboratori: uno di creta modellata presso le scuole Rolandino de Passeggeri - Pepoli e uno di animazione teatrale presso le scuole Reni - Albani. Entrambi vedono la partecipazione di studenti in situazione di handicap in gruppi

⁴⁵ La tecnica del "Laboratorio in Rete" è il frutto della collaborazione tra Azienda USL di Bologna (Unità Operativa Centro Tutela Salute Età Evolutiva), Comune di Bologna (Quartiere Reno e Borgo-Panigale, Servizio Immigrazione e Servizio Genitorialità e Infanzia) e scuole del territorio di Bologna (Istituti Comprensivi n° 1, 2, 14, XI e I Circolo) ed attiva uno spazio di intermediazione tra gli enti coinvolti, ottimizzando le risorse e gli interventi messi in campo in ambiti diversi (didattici, educativi, ricreativi, riabilitativi).

integrati con studenti provenienti anche da altre classi. Per queste iniziative è prevista un'azione di monitoraggio e valutazione tuttora in corso concordata con lo Sportello per la Valutazione del Servizio Scuola e Formazione.

Nel prospetto che segue sono riportati sinteticamente i dati relativi all'attività programmata nell'a.s. 2005-2006.

Anno di riferimento	N° attività approvate	Scuole ed enti coinvolti	Finanziamento complessivo
2005/2006	1	Scuola Media Rolandino - Pepoli, Istituto Comprensivo n° 6 di Bologna (Scuola secondaria di primo grado Reni-Albani), Centro di Formazione Professionale e Opera dell'Immacolata	Euro 10.460,00

AZIONI DI SUPPORTO PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI E LA DIFFUSIONE DELLE BUONE PRASSI

(a cura di Sabina Urbinati)

A partire dal 2004⁴⁶, con sviluppo nel 2005, si sono finanziate una serie di attività nate dall'esigenza di migliorare e uniformare la fase di transizione dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado degli studenti in situazione di handicap, per sostenerli nella definizione di sé e della propria scelta.

A tale scopo si sono realizzati seminari tematici e gruppi di lavoro, che hanno coinvolto rappresentanti delle scuole interessate, di centri di formazione, esperti dell'orientamento e della rilevazione delle competenze.

■ Seminari

Accogliendo la proposta del Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative⁴⁷, si sono organizzati tre seminari di tre ore ciascuno, con il supporto del Centro di formazione professionale CSAPSA, per favorire la diffusione delle buone prassi sulle tematiche dell'orientamento.

I principali temi trattati sono:

- il ruolo dell'Azienda USL nell'orientamento e nell'assolvimento del “diritto-dovere all'istruzione e formazione⁶” e funzioni del Gruppo Inter-USL

- il “sistema delle competenze” e la costruzione di un portfolio⁶

- il progetto di vita

⁴⁶ Per il finanziamento e l'avvio di queste attività si rimanda a pp.43-44 del Rapporto 2004 - I servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità.

⁴⁷ Art. 21 dell'Accordo provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap - Legge n. 104/1992 - si veda pag. 48

L'attività, ancora in corso d'opera, ha per ora coinvolto la scuola media statale Rolandino-Pepoli, ma è prevista la sua diffusione a livello provinciale presso gli Istituti secondari di primo grado che ne faranno richiesta.

■ Gruppi di lavoro

I temi affrontati nei gruppi di lavoro sono:

- le buone prassi nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado e nell'esperienza dei "Laboratori in Rete";

- gli strumenti per la lettura delle competenze degli studenti in situazione di handicap nel passaggio delle informazioni fra le istituzioni.

I gruppi sono coordinati da esperti e tutor dell'AUSL, di PLAN⁴⁸ e dei centri di formazione professionale.

Per dare uniformità alle iniziative descritte, si è costituito un Team integrato per la supervisione metodologica del progetto, in collaborazione con lo Sportello per la Valutazione del Servizio scuola e formazione della Provincia di Bologna e della Cooperativa CSAPSA. Il Team è composto da rappresentanti della scuola, di CSAPSA, delle Associazioni delle famiglie, dell'Azienda AUSL, dell'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze dell'Educazione) e della Provincia di Bologna.

Per l'anno scolastico 2005-2006 è prevista la sperimentazione dei prodotti realizzati, che saranno applicati e validati su casi studio in situazioni concrete, con la supervisione del Team integrato.

I prodotti definitivi saranno inseriti on line sul Portale www.integrazioni.it, per la fruizione a distanza della rete dei partners. Inoltre tutti i materiali realizzati saranno raccolti in un rapporto finale.

Nel prospetto che segue sono riportati sinteticamente i dati relativi all'attività programmata nell'a.s. 2005-2006 destinata al supporto di specifici casi studio.

Anno di riferimento	N. attività approvate	Istituzioni scolastiche coinvolte	Centri di formazione professionale e istituzioni coinvolte	Finanziamento complessivo
2005/2006	1	Istituti secondari di primo grado: I.C. Monte San Pietro, I.C. 11 via Beroaldo Bologna, I.C. 6 via Finelli Bologna, I.C. S. Giorgio di Piano e la Scuola Media Rolandino De' Passeggeri - Pepoli, Istituto secondario di secondo grado Aldrovandi - Rubbiani	Centri di Formazione: CSAPSA, Copaps, Fondazione Opera Madonna del Lavoro, Opera dell'Immacolata. Istituto di ricerca Anastasis, Neuropsichiatria infantile di Bologna e Università di Bologna	Euro 42.000,00

⁴⁸ Il coinvolgimento della Società Coop. PLAN è dovuto alla sua partecipazione nel 2003 all'elaborazione delle Griglie di rilevazione delle competenze degli allievi in ingresso nei percorsi di formazione professionale.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: IL SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO TRA SCUOLA E FORMAZIONE, UNITARIO E PLURALE

(a cura di Sonia Bianchini)

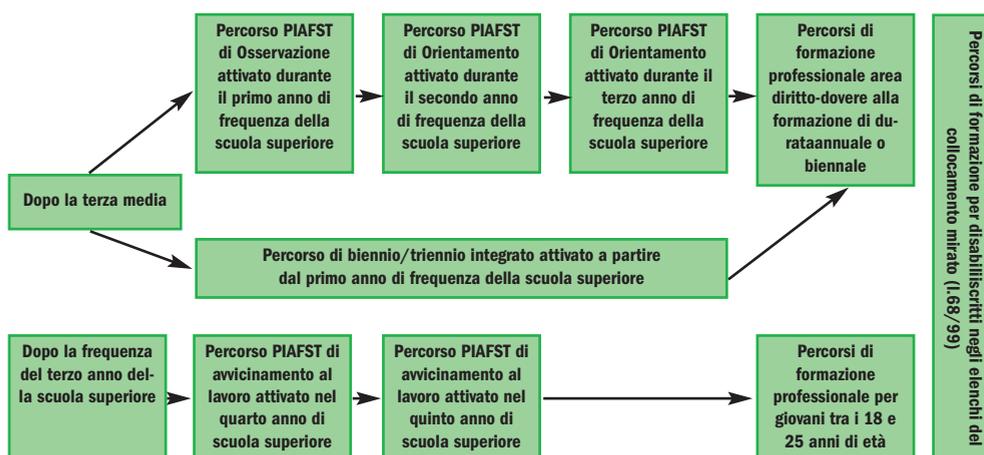
“Costruire (...) un sistema formativo integrato di 'scuola - formazione - lavoro' in cui venga superata la centralità solitaria della scuola, per sostituirla con la valorizzazione dell'apprendimento in tutti i contesti e lungo l'intero arco della vita, è una sfida urgente, doverosa e prioritaria”⁴⁹.

Nell'ambito dell'integrazione dei sistemi istruzione e formazione professionale l'Amministrazione Provinciale ha introdotto già da parecchi anni la possibilità per gli studenti in situazione di handicap che frequentano la scuola secondaria di II grado di usufruire di percorsi curriculari integrati con la formazione professionale, che offrono loro maggiori opportunità di permanenza positiva a scuola e di portare a termine con successo il percorso formativo intrapreso.

Il valore aggiunto di tali percorsi è la cooperazione tra scuola e formazione, che ha consentito di costruire una rete ricca di relazioni tra Istituti scolastici e Centri di formazione Professionale a partire da un riconoscimento reciproco non solo delle differenze, ma anche di mete comuni, prima tra tutte il successo formativo e il benessere degli allievi.

Si può affermare quindi che le condizioni favorevoli all'integrazione fra i sistemi, su cui si fonda la legge regionale n. 12/03⁵⁰, si potevano già trovare alla base della programmazione provinciale rivolta agli studenti disabili iscritti alla scuola secondarie di II grado: operare in anticipo non è insolito né nuovo per chi si occupa di questo tema; è capitato spesso che modelli didattico-organizzativi o accorgimenti metodologici pensati per l'handicap si siano in più di una occasione dimostrati idonei a rispondere a bisogni più allargati e generalizzati, a conferma della validità del principio della trasversalità degli strumenti.

Mapa dei percorsi di Formazione Professionale e di Formazione Integrata con la Scuola e relativi passaggi, finanziati dal Servizio Scuola e Formazione nell'anno 2005-2006



⁴⁹ L. Ciotti, Premessa in "Mai prima di mezzanotte" a cura di Gruppo Abele, ed. Gruppo Abele, Torino 2001

⁵⁰ Norme per l'uguaglianza delle opportunità d'accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro."

I PERCORSI INTEGRATI IN ALTERNANZA TRA FORMAZIONE, SCUOLA E TERRITORIO (PIAFST)

Le esperienze significative, messe in atto in questi ultimi anni, integrate tra scuola e formazione, sono conosciute con il nome di PIAFST⁵¹. Essendo, attività ormai consolidate non si ritiene di doversi soffermare ancora una volta sulla loro descrizione, per la quale rimandiamo all'ampia documentazione prodotta in questi anni⁵². E' possibile però confermare che grazie alla validità dell'impianto, le cui caratteristiche poggiano sulla flessibilità dell'organizzazione e della didattica attenta agli stili d'apprendimento degli allievi, il percorso PIAFST⁵³ è stato assunto come elemento qualificante nell'offerta formativa del POF⁵⁴ di molti Istituti secondari di II grado. D'altra parte il numero in crescita degli studenti per i quali i Gruppi operativi⁶ richiedono il percorso integrato, porta a dire che le modalità personalizzate di programmazione didattica del PIAFST sono entrate a far parte del sistema scolastico ordinario.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sintetici riferiti alla programmazione integrata PIAFST dell'anno 2005/06, mentre nella Tab. 15 è riportata la serie storica dall'anno 2003/04.

Anno di riferimento	Attività finanziate	Posti disponibili	Finanziamento
2005/06	15	114	euro 592.871

Tab. 15 - Allevi certificati che usufruiscono di percorsi PIAFST - serie storica

Anni	Utenti PIAFST	Certificati iscritti scuola secondaria di II grado	Incidenza utenti PIAFST su tot certificati secondaria	Finanziamento Totale in euro
2005/06	114	560	20,4%	592.871
2004/05	109	476	22,9%	575.400
2003/04	99	428	23,1%	488.732

Con l'introduzione del modello per la compilazione del PEP (Piano Educativo Personalizzato)⁶ integrato e della guida utile per la sua compilazione si è cercato, già con la programmazione del 2004, di dare risposta a quello che emergeva come uno dei punti di debolezza nella progettazione curricolare integrata dei percorsi PIAFST. Il modello del PEP integrato, realizzato grazie alla collaborazione in tandem di 4 Istituti

⁵¹ Si tratta di percorsi individuali di durata variabile, secondo le caratteristiche dello studente e del suo Piano Educativo Personalizzato - PEP⁶.

⁵² "I servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità: Rapporto 2004"; "Linee guida per la programmazione integrata dei percorsi PIAFST 2004"; "I PIAFST nella Provincia di Bologna: alcune riflessioni", Summary Rapporto, febbraio 2003.

⁵³ Introdotta nel 2004, la ristrutturazione del modello di percorso integrato PIAFST prevede che lo studente partecipi ad attività didattiche individualizzate, secondo le sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza orientativa se il percorso è attivato nell'arco del primo triennio della scuola superiore, o come iniziative di transizione verso il lavoro, se è attivato nell'arco del biennio conclusivo della scuola secondaria di II grado.

⁵⁴ Piano dell'Offerta Formativa di istituto

secondari di II grado e 4 Centri di formazione⁵⁵, va inteso come contributo utile nell'orientare i docenti della scuola secondarie di II grado e i tutor della formazione professionale nella progettazione curricolare, nello strutturare le modalità di coinvolgimento dello studente in attività comuni al gruppo classe, o nei momenti in cui svolge attività di atelier. La guida che lo accompagna è stata predisposta per renderne più agevole la redazione, assicurando la continuità nello stile della documentazione ai nuovi insegnanti e a chi affiancherà lo studente nel prosieguo del percorso.

Integrare i sistemi ha significato ancora una volta fornire metodologie, prassi e strumenti di lavoro condivisi per creare le condizioni favorevoli ad un dialogo produttivo, concorrendo a ridurre il rischio (o la tentazione) ad assumere ruoli di altri, invece di creare rete.

L'attività di diffusione degli strumenti descritti si è svolta attraverso dieci incontri rivolti agli insegnanti di vari istituti scolastici della provincia di Bologna e di operatori dei Centri di formazione professionale ad opera degli stessi tandem, protagonisti della progettazione del modello, composti da un insegnante di sostegno e un tutor della formazione professionale, con la supervisione dell'Istituto di Ricerca Sociale (IRS) e di CSAPSA⁵⁶.

Tra le testimonianze condivise in tali incontri e negli scambi tra i partecipanti sono emerse le valutazioni positive in merito all'opportunità di estendere alcune tecniche e strategie proprie della didattica integrata anche nelle situazioni in cui la difficoltà non nasce dal deficit ma dal disagio personale.

Non va d'altra parte neppure sottovalutata, come evidenziato soprattutto da parte degli insegnanti curricolari, la difficoltà in più situazioni a progettare percorsi comuni al gruppo-classe e ad elaborare, nella predisposizione del PEP integrato, un documento unico che recepisca, in maniera sinergica e complementare, la programmazione per aree cognitive (proprie della Scuola) con quella per abilità/competenze (proprie della Formazione Professionale)⁵⁷.

Infine è stato richiamato in più occasioni come, al di là delle mode del momento, l'organizzazione di rete debba esercitare la sua efficacia non solo nel fissare le "buone prassi" ma anche nel concorrere alla realizzazione del progetto di vita dello studente.

Un punto di debolezza da trasformare in punto di forza: sarebbe opportuno ragionare nel futuro prossimo sulla modalità di valutazione, tema sul quale il sistema "misto" della scuola e della formazione professionale ha sperimentato meno, pur non tralasciando di affrontarlo e soprattutto di "praticarne" soluzioni non prive di valore. E' dalla valutazione - e soprattutto da una valutazione condivisa - che possono prodursi le indicazioni utili per concorrere alla definizione della proposta al termine della scuola e in prospettiva di un inserimento lavorativo. Sembra, dunque, che il ricorso al portfolio⁶ - inteso come strumento di valutazione e orientamento⁵⁸ - possa sostenere gli sviluppi di un percorso formativo anche e soprattutto per gli studenti in difficoltà. Un dispositivo che induce a rivolgere l'attenzione anche a competenze non strettamente curricolari, stimolando l'allievo ad apprezzare il cammino percorso ed i progressi ottenuti, favorendo così la sua autonomia personale.

⁵⁵ Istituto O. Belluzzi - Opimm, IPSSAR B. Scappi sede di Casalecchio - Fomal, Liceo L. Da Vinci - Futura, Istituto Manfredi Tanari - Csapsa, coordinati da IRS, Istituto per la Ricerca Sociale di Bologna.

⁵⁶ Questa attività fa parte di un progetto più ampio la cui descrizione è a pag. 60

⁵⁷ Poli N. Il modello per la costruzione del PEP integrato con le attività curricolari nei percorsi PIAFST. L'attività di diffusione, Novembre 2005.

⁵⁸ Si veda il Decreto legislativo n. 59/2004. Per approfondimenti M. Pavone, Personalizzare l'integrazione. Un progetto educativo per l'handicap tra professionalità docente e dimensione comunitaria, La Scuola, Brescia 2004

La riorganizzazione e la presentazione del portfolio può quindi diventare quasi più importante dell'attività primaria di acquisizione di conoscenze e competenze.

La strada per attingere ad un sapere universale, flessibile in quanto generale, aperto in quanto astratto, non passa solo - o forse non più - dall'acquisizione scolastica dei saperi universali, distillati dalla cultura letterata, ma passa per un lavoro paziente di distillazione di esperienze complesse e singolari. In questa visione il docente lavora soprattutto alla riorganizzazione delle conoscenze e dei saperi fornendo all'allievo gli strumenti per mettere in comunicazione una lettura "singolare" della realtà con le letture universali⁵⁹.

⁵⁹ Alcune di queste osservazioni sul portfolio sono emerse durante gli incontri di formazione tenuti dal prof. Andrea Canevaro presso l'Istituto Fioravanti nel settembre 2005 e raccolte da Cesare Moreno.

IL BIENNIO INTEGRATO E LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE PER GLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

(a cura di *Sonia Bianchini e Sabina Urbinati*)

I percorsi comunemente definiti “bienni integrati”⁶⁰ (ex. art.27, L.R.12/2003) sono un’offerta scolastica innovativa che vede coinvolte a partire dall’a.s. 2003/04 le classi di alcuni Istituti professionali e tecnici della provincia di Bologna. Tali percorsi⁶⁰ prevedono una rilettura completa del curriculum⁶¹ del primo biennio e del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado in integrazione con la formazione professionale e sono caratterizzati da un maggior ricorso a metodologie didattiche attive ed esperienze laboratoriali⁶².

Questo metodo di “fare scuola” è stato considerato a garanzia anche dell’integrazione scolastica degli studenti in situazione di handicap, in quanto il processo di apprendimento avviene attraverso una rilettura pratica delle discipline teoriche: il curriculum acquisisce una forma modulare e interdisciplinare tale da facilitare l’acquisizione di conoscenze e competenze di tutti gli allievi coinvolti nei percorsi, cercando di rendere effettiva l’integrazione dell’intero gruppo classe⁶³.

Nel periodo 2004/2006, sul territorio provinciale, sono stati attivati 16 percorsi integrati distribuiti su 12 Istituti professionali e 4 Istituti tecnici, con il coinvolgimento di 12 Centri di Formazione Professionale. Dai dati riportati all’interno del documento “Esiti del monitoraggio del biennio integrato, Bologna 30 settembre 2005” risulta che, all’interno di alcuni percorsi integrati finanziati dalla Provincia di Bologna (a.s. 2004/05), nel 2004 sono inseriti 19 studenti in situazione di handicap su un totale di 379 studenti nelle classi prime e 8 su un totale di 177 nelle classi seconde⁶⁴.

A tre anni dall'avvio della sperimentazione, è comune l'interesse a riflettere sulla qualità degli interventi educativo-formativi che vedono coinvolti gli studenti in situazione di handicap in tali percorsi.

Con questo obiettivo la Provincia di Bologna, il CSA, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, il Gruppo Inter-USL intendono costituire un laboratorio partecipato che vedrà coinvolti docenti della scuola e della formazione dei percorsi integrati - anche esperti di integrazione - con l'assistenza tecnica di IRS e il coordinamento di Cefal.

In un'ottica di promozione del successo formativo, il laboratorio intende dare un contributo utile allo sviluppo e alla generalizzazione dei modelli curricolari e di buone prassi, attraverso una “contaminazione” reciproca delle due esperienze di integrazione tra sistemi in atto: biennio integrato e percorsi PIAFST.

⁶⁰ Si veda l'Accordo quadro Regioni, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

⁶¹ L'intero curriculum è stato riprogettato in accordo con le qualifiche professionali previste per l'Obbligo formativo.⁶

⁶² Per avere maggiori informazioni si rimanda al sito www.integraziononline.it.

⁶³ Si rimanda alle Indicazioni per la progettazione curricolare Revisione del 14 giugno 2005.

⁶⁴ Per l'anno 2005 non è possibile riportare dati aggiornati relativi ai bienni integrati, in quanto la rilevazione è attualmente svolta dalla Regione Emilia-Romagna.

I Percorsi Didattici nella Formazione Professionale per il Completamento del Diritto-Dovere alla Formazione: Procedure per la Programmazione e Caratteristiche

(a cura di Sonia Bianchini)

Tutti i percorsi formativi, siano essi integrati con la scuola o con la formazione, trovano riscontro nell'Accordo provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap (legge 5.2.92 n. 104)⁶⁵.

Il giovane in situazione di handicap può iscriversi ai percorsi biennali o annuali di formazione iniziale, programmati per il diritto-dovere alla formazione e può fruire di un adeguato insegnamento di sostegno⁶⁶ e di un progetto personalizzato garantito dalla presenza del tutor.

L'orientamento e la programmazione delle iscrizioni è basata sul fabbisogno raccolto dal Gruppo InterUsi⁶⁷ che, come indicato nell'Accordo di Programma (art. 21) *“rappresenta il quadro complessivo del fabbisogno al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative”*⁶⁸.

Ogni percorso prevede un'articolazione mirata e flessibile della programmazione didattica in riferimento alle caratteristiche dell'allievo, al profilo professionale e, per quanto riguarda lo stage, al settore individuato e ai tempi di permanenza in azienda; infine, alla conclusione del percorso, il passaggio delle informazioni tra il sistema formativo e gli organismi preposti all'inserimento lavorativo ne faciliterà l'accesso.

A seguito dell'Accordo Province - Regione del 24.3.04 che vincola la programmazione dei percorsi di formazione professionale per il diritto-dovere al rilascio di una qualifica, i percorsi polivalenti di Formazione in Situazione⁶⁹ previsti dall'Accordo di Programma non sono più presenti nel Piano dell'Offerta Formativa provinciale (POF)⁶⁹. Gli adolescenti e i giovani che avrebbero dovuto, secondo gli orientamenti del gruppo Inter-USL esserne i destinatari, hanno trovato anch'essi risposta all'interno dei percorsi di formazione nell'area del diritto-dovere grazie alla capacità sviluppata dal sistema Obbligo Formativo⁶⁹ di progettare opportune forme di orientamento e personalizzazione. Il sistema ha infatti sviluppato la capacità di pensare e sperimentare l'integrazione a tutto campo (e non solo per i giovani in situazione di handicap) attraverso diversi contesti, siano essi percorsi scolastici integrati, formativi, di tirocinio aziendale, consapevoli che non esiste una sola scelta di metodo e non esiste un'unica modalità nel comporre un percorso evolutivo degli allievi. Inoltre, attraverso il finanziamento di una specifica azione di supporto qualificato, gli enti storicamente specializzati sui temi dell'integrazione, come Csapsa, Copaps e Opera dell'Immacolata, sono stati incaricati del ruolo di supervisione dei processi di integrazione e di coordinamento della programmazione dei percorsi personalizzati di tali allievi.

Nell'anno 2005/06 i giovani in situazione di handicap inseriti nei percorsi sono 61, di cui 31 usufruiscono del supporto di supervisione e coordinamento pedagogico.

⁶⁵ Sull'Accordo di Programma si veda pag. 48

⁶⁶ Inteso come sostegno alla classe in cui è inserito l'allievo.

⁶⁷ Si veda pag. 17

⁶⁸ Si veda Appendice A, scheda VII

Nel prospetto che segue sono riportati sinteticamente i dati riferiti a tutte le attività destinate ai giovani in situazione di handicap nell'area del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Anno di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	Finanziamento complessivo
2005/06	19	175	Euro 837.871

LA FORMAZIONE DOPO LA SCUOLA

Per una fascia ristretta di giovani di età compresa tra i 18 e 25 anni, provenienti da precedenti percorsi scolastici o integrati scuola/formazione, esiste l'esigenza espressa dai Servizi preposti e/o dai Gruppi Operativi⁹ di riferimento di raggiungere autonomie e competenze di base quali pre-requisiti minimi per rendere praticabile il percorso di avvicinamento al lavoro.

Con queste finalità si sono programmati interventi individualizzati, di durata annuale, variabile in relazione alle caratteristiche della persona, comunque non superiori alle 600 ore. L'allievo vi svolge attività didattiche personalizzate, condotte secondo la metodologia dell'alternanza con diversi ambienti della formazione in situazione.

Laddove possibile, sulla base delle caratteristiche del singolo, si possono programmare attività riferite a compiute Unità di competenze⁹, così come previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 2212 del 10.11.2004. La certificazione rilasciata è l'Attestato di Frequenza e/o Certificato di Competenza per le Unità di competenze eventualmente raggiunte.

Nel prospetto che segue sono riportati sinteticamente i dati destinati ai giovani disabili di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Anno di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	Finanziamento complessivo
2005/06	4	37	Euro 236.870,00

Si riporta uno schema riassuntivo dell'attività di formazione professionale rivolta a giovani e adulti relativa agli anni 2003-2005:

Schema riassuntivo dal 2003 al 2005 degli utenti disabili in formazione professionale

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE	2005	2004	2003
PIAFST	114	109	99
Formazione rivolta a giovani in area diritto-dovere			
Formazione rivolta a giovani in età 18-25 anni	98*	86	81
Formazione iniziale OF (fino al 2004)			
Formazione rivolta ad adulti	50	72	73
TOTALE	262	267	253

*di cui: 61 giovani in area diritto-dovere, 37 giovani in età 18-25 anni

AMBITO DEL LAVORO

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO A FAVORE DI PERSONE DISABILI ADULTE

(a cura di Sonia Bianchini)

Le iniziative destinate alle persone disabili adulte e a quelle in condizione di disagio psichiatrico si collocano all'interno delle politiche provinciali della formazione che dedicano una particolare attenzione nel garantire il diritto di tutti i cittadini alla formazione e al lavoro, in particolare attraverso la creazione di percorsi di accompagnamento al lavoro per fasce svantaggiate della popolazione utilizzando una vasta gamma di strumenti e mettendo in campo idonee misure a sostegno della permanenza e del successo delle azioni finanziate.

Tali iniziative si caratterizzano come azioni di formazione specifica per favorire la transizione al lavoro o il "collocamento mirato"⁶⁹ all'interno degli accordi stipulati dalle imprese con il Servizio politiche attive del lavoro e formazione della Provincia, in applicazione della legge n. 68/99.

Alcune di esse si rivolgono al disagio psichiatrico e la loro programmazione viene concordata con i responsabili dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM)⁶⁹, per i quali il riconoscimento delle abilità esistenti nei malati mentali e la loro valorizzazione attraverso idonei processi formativi rappresenta una delle occasioni possibili per rendere meno minaccioso il rischio di nuove forme di emarginazione e segregazione⁶⁹.

In particolare, rispetto ai destinatari delle azioni formative e al loro specifico finanziamento, le attività approvate nell'anno 2005 sono così suddivise:

- 3 progetti destinati a persone disabili iscritte al collocamento a norma della legge n. 68/99 per un finanziamento di euro 163.700

- 1 progetto nel settore della ristorazione, destinato a persone con disagio psichiatrico, per un finanziamento di euro 28.800.

Nel prospetto che segue sono riportati sinteticamente i dati delle attività destinate agli adulti disabili riferiti alle attività programmate nel 2005, e realizzate nel periodo 2005/2006.

Anno di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	Finanziamento complessivo
2005/06	4	50	Euro 192.500,00

⁶⁹ Nella programmazione provinciale le iniziative formative rivolte alle persone disabili risalgono agli anni ottanta, mentre quelle rivolte specificamente a persone in condizione di disagio psichiatrico risalgono alla prima metà degli anni novanta, in quanto fino ad allora mancava la convergenza fra le due culture, la sanitaria e la sociale, che sembrava dovessero procedere separate.

I SERVIZI PER IL LAVORO

(a cura di *Claudia Romano*)

L'anno 2005 ha visto la Provincia di Bologna, tramite l'attività dell'Ufficio inserimento lavorativo disabili, attribuire grande rilevanza ai temi dell'inserimento lavorativo mirato dei soggetti disabili inseriti negli elenchi previsti dalla legge n. 68/99, attraverso l'utilizzo di una buona quantità di risorse economiche ed umane ed attraverso la sperimentazione di iniziative innovative, finalizzate ad una sempre migliore integrazione dei soggetti con disabilità all'interno dei contesti lavorativi.

Nel "Rapporto 2004 sui Servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità" si era già accennato alla imminente emanazione della Legge Regionale sulle politiche del Lavoro (LR n. 17/2005) che, pubblicata nell'agosto 2005, ha contribuito alla riorganizzazione di tutta la materia, lasciando ampio spazio alla trattazione delle tematiche dell'inserimento lavorativo per i soggetti disabili (tutta la sezione III del Capo III), considerati quali destinatari prioritari degli interventi di sostegno, agevolazione e integrazione lavorativa.

La normativa regionale definisce, in primo luogo, i principi ai quali si ispirano sia le scelte strategiche regionali sia anche i meccanismi di programmazione e gestione degli interventi da parte delle Province. Tali principi sono:

- l'integrazione tra i percorsi formativi e gli interventi di politiche attive del lavoro, e tra questi e le misure di politica assistenziale messe a punto nell'ambito dei Piani di Zona (PdZ);
- la partecipazione dei soggetti disabili, delle loro famiglie, delle associazioni di rappresentanza alla programmazione delle attività.

La Regione Emilia-Romagna provvede poi ad individuare alcuni strumenti di facilitazione all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro per i soggetti disabili (agevolazioni per assunzioni, incentivi, assegni di servizio ed altre iniziative di consolidamento professionale ed imprenditoriale), tutti destinati a favorire lo sviluppo di politiche attive del lavoro soffermandosi in modo particolare sulla possibilità, offerta ai datori di lavoro già destinatari degli obblighi della legge n. 68/99, di stipulare accordi con cooperative sociali di tipo B alle quali affidare commesse di lavoro in cambio dell'assunzione di lavoratori disabili particolarmente problematici.

La particolarità dello strumento convenzionale e la complessità dei meccanismi di garanzia da costruire per evitarne possibili utilizzi distorti ha comportato anche per la Provincia di Bologna l'apertura di un percorso di riflessione, confronto con le parti sociali e costruzione dei documenti operativi di lavoro: definita questa fase, iniziata nel corso dell'anno 2005 e in fase di conclusione nell'anno 2006, si valuterà l'attivazione delle sperimentazioni di queste iniziative quali ulteriori modalità di inserimento lavorativo per soggetti non sempre in grado di sostenere le richieste provenienti dal mercato del lavoro ordinario.

ISCRIZIONI E AVVIAMENTI AL LAVORO

Come nelle precedenti edizioni del Rapporto si sintetizzano di seguito i dati statistici più rilevanti per la descrizione del movimento da e verso gli elenchi previsti dall'art. 8 dalla legge n. 68/99.

Nell'anno 2005, come previsto, è ulteriormente aumentato rispetto agli anni precedenti il dato di stock relativo al numero di iscritti al collocamento obbligatorio poiché, a seguito dell'emanazione del DLgs. 297/02, non è più possibile procedere alla cancellazione d'ufficio per coloro che non sono più interessati alla ricerca di un lavoro e che quindi permangono all'interno delle liste dei disoccupati anche solo a scopo assistenziale e di corresponsione di provvidenze economiche.

Tab.1 - Iscritti al collocamento obbligatorio nel triennio 2003-2004, per sesso - dato di stock

	Femmine	Maschi	Totale
31/12/2003	1995	1985	3980
31/12/2004	2306	2293	4599
31/12/2005	2450	2515	4965

Piuttosto diversa è invece la situazione relativa al dato di flusso, nel quale si osserva l'effetto combinato di due elementi: sostanziale contrazione del numero di nuove iscrizioni (-164 nuovi iscritti come disabili nell'anno 2005 rispetto al dato rilevato nell'anno 2004), peraltro in controtendenza rispetto a quanto era accaduto nel triennio precedente, ma sostanziale crescita del numero totale di iscrizioni e reiscrizioni di lavoratori che, quindi, procedono più volte in un anno a ridare la disponibilità ad avviamenti al lavoro.

Tab. 2 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, classe d'età e Centro per l'Impiego - dato di flusso - anno 2005

Disabili	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	33	83	71	186	122	273	142	299	368	841
Imola	2	20	20	41	22	44	36	79	80	184
Minerbio	8	29	14	39	32	57	49	78	103	203
Porretta Terme	2	9	5	14	13	18	13	28	33	69
San Giovanni in P.	8	18	13	28	13	32	34	56	68	134
Zola Predosa	4	13	7	26	12	34	25	61	48	134
Totale	57	172	130	334	214	458	299	601	700	1565
di cui nuovi iscritti										690

Altri *	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	3	3	6	14	5	16	4	6	18	39
Imola	1	1	1	1	-	1	-	-	2	3
Minerbio	-	-	1	1	2	2	-	-	3	3
Porretta Terme	-	-	-	-	1	2	-	-	1	2
San Giovanni in P.	-	-	-	-	1	1	-	-	1	1
Zola Predosa	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Totale	4	4	8	16	9	23	4	6	25	49

* la categoria "altri" comprende (in tutte le tabelle di questo paragrafo): vedove/orfani di guerra, vedove/orfani di servizio, vedove/orfani di lavoro, profughi, vittime del dovere/terrorismo.

Tab. 3 - Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso e classe d'età - dato di flusso. serie storica

Disabili	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale		di cui nuovi iscritti
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
Anni	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
2000	60	161	115	289	160	331	207	415	542	1196	n.d.
2001	59	158	117	280	150	328	221	399	547	1165	718
2002	53	121	103	275	150	340	200	392	506	1128	706
2003	48	125	105	241	155	353	215	431	523	1150	792
2004	46	138	102	265	168	358	234	471	550	1232	854
2005	57	172	130	334	214	458	299	601	700	1565	690

Altri	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Anni	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
2000	5	14	17	32	14	22	6	11	42	79
2001	4	11	24	39	5	11	9	13	42	74
2002	2	7	12	24	17	22	4	13	35	66
2003	2	7	5	12	10	16	3	5	20	40
2004	5	4	9	19	10	28	5	12	29	63
2005	4	4	8	16	9	23	4	6	25	49

Questo dato appare coerente con l'altro dato di grande evidenza presente nelle tabelle seguenti (Tabb. 4 e 5): l'"esplosione" dei rapporti di lavoro a tempo determinato che, già presenti quale dato in crescita nelle rilevazioni effettuate per i rapporti precedenti (triennio 2001/2003), nell'anno 2005 sono raddoppiati sia rispetto al dato rilevato nell'anno 2004, sia soprattutto relativamente al numero (comunque piuttosto

stabile) dei rapporti di lavoro istaurati a tempo indeterminato.

Questi elementi spingono ancora una volta alla considerazione che il mercato del lavoro per i soggetti disabili è sempre più simile a quello di tutti gli altri lavoratori e che quindi anche eventuali tutele aggiuntive, da mettere in atto necessariamente per soggetti “deboli” quali i lavoratori disabili, devono andare nella direzione di una sempre maggiore professionalizzazione, nei percorsi di ricollocazione e negli altri strumenti di gestione della flessibilità del mercato del lavoro.

Tab. 4 - Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, tipologia di rapporto e Centro per l'Impiego^G - anno 2005

	Apprendistato		Tempo det.		Tempo indet.		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	5	9	168	317	117	249	290	575
Imola	-	1	55	108	23	71	78	180
Minerbio	3	9	102	176	40	103	145	288
Porretta Terme	-	-	24	36	6	18	30	54
S. Giovanni in P.	3	4	28	85	25	52	56	141
Zola Predosa	-	2	49	118	28	63	77	183
Totale	11	25	426	840	239	556	676	1421
di cui assunti in convenzione								352

Tab. 5 - Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso e tipologia di rapporto - serie storica

	Apprendistato		Contratti di inserimento		Tempo det.		Tempo indet.		Totale		di cui in convenzione
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
2000	4	11	8	16	82	190	216	511	310	728	52
2001	12	26	1	5	70	175	213	506	296	712	333
2002	3	8	5	7	121	271	234	566	363	852	454
2003	2	14	1	4	76	376	306	547	385	941	458
2004	4	11	-	-	195	441	261	565	460	1017	485
2005	11	25	-	-	426	840	239	556	676	1421	352

Nel corso dell'anno 2005 è continuata l'attività, ormai inserita a pieno titolo tra le procedure di lavoro “standard” dell'Ufficio, di avviamento numerico mediante “**chiamate con avviso pubblico**”: anche di queste si è già accennato nel corso del Rapporto 2004 e i risultati ottenuti in termini di avviamenti al lavoro sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tab. 6 - Procedura di avviamento numerico a seguito di chiamata con avviso pubblico - dati di sintesi - anno 2005

	2005
AZIENDE COINVOLTE	123
POSTAZIONI PUBBLICIZZATE	208
AVVIAMENTI EFFETTUATI	80
RINUNCE LAVORATORI	20
NON COMPATIBILITA' (DLgs.626/94, profilo)	5
COMUNICAZIONI DI ASSUNZIONE	37
CONTENZIOSI IN ATTO (diffide, segnalazioni DPL, segnalazioni AUSL)	18

I dati raccolti danno quindi già una prima indicazione rispetto a elementi di criticità della procedura e delle sue conseguenze in termini di occupazione dei lavoratori disabili iscritti; in particolare va effettuata una seria riflessione su almeno 3 aspetti:

1. la grande quantità di offerte che rimane, di fatto, inevasa (80 avviamenti effettuati su un totale di 123 postazioni disponibili, alcune delle quali ricopribili anche da soggetti con profili diversi). Questo fenomeno è dovuto soprattutto all'indisponibilità dei lavoratori presentatisi alle chiamate ad occupare postazioni ritenute troppo faticose o di estrema complessità professionale: tra le offerte rimaste inevase ci sono infatti non solo lavorazioni in cantieri edili, in aziende meccaniche e chimiche, ma anche postazioni di programmazione software, di progettazione, di supervisione del sistema qualità, etc. Questo dato conferma quanto già in più occasioni ribadito, e cioè che un buon inserimento lavorativo per un soggetto disabile va necessariamente tarato sulle sue caratteristiche professionali e personali, spesso poco in linea con le tradizionali richieste del mercato, e un'attività di mediazione con le esigenze aziendali è pressoché imprescindibile per garantire una reale tenuta dell'inserimento effettuato;

2. il cospicuo numero di lavoratori che, pur orientati e consigliati alla scelta di postazioni coerenti con le proprie possibilità (professionali, logistiche, etc.) di fatto esprime scelte spesso non sostenibili allo stato dei fatti (il 25% dei lavoratori avviati ha rinunciato all'avviamento prima ancora di esperire il periodo di prova, adducendo motivazioni personali di scarsa disponibilità oraria, difficoltà di raggiungimento del posto di lavoro, etc. precedentemente illustrate nel corso dell'adesione all'offerta). Anche questa indicazione verrà utilizzata dall'Ufficio per la messa a punto di sempre migliori strumenti di orientamento e valutazione delle scelte dei lavoratori disabili, spesso finalizzati più alla ricerca di "un lavoro qualunque" che alla individuazione di vincoli e risorse del proprio status lavorativo;

3. l'alto numero di contenziosi che si viene a stabilire con queste procedure, ancora una volta vissute come “vessatorie” da alcune aziende, che pure manifestano la volontà di servirsi dell'avviamento numerico in alternativa alla modalità convenzionale, giudicata troppo onerosa in termini di tempo e di risorse da finalizzare alla selezione di candidati. Anche su questo aspetto l'Ufficio ha attivato una serie di iniziative di sensibilizzazione, promozione e consulenza alle aziende destinatarie di questi inserimenti per migliorare il percorso di transizione e rendere produttive anche le assunzioni effettuate numericamente.

POSTAZIONI LAVORATIVE

L'andamento dei dati relativi alle postazioni disponibili per lavoratori disabili iscritti nelle aziende obbligate ai sensi della legge n. 68/99 (che, si ricorda, sono quelle che hanno almeno 15 dipendenti sul territorio nazionale) non presenta novità rilevanti rispetto a quanto già evidenziato negli anni passati, così come appaiono in linea con le tendenze già segnalate i dati relativi alle convenzioni per la programmazione degli inserimenti lavorativi presso datori di lavoro pubblici e privati (previste dall'art. 11 della legge n. 68/99) e le richieste di incentivi dei datori di lavoro privati per lavoratori disabili assunti (Si veda pag. 80).

Tab. 7 - Posti scoperti al 31 dicembre in aziende della provincia di Bologna per Centro per l'Impiego, tipo di categoria protetta e settore di attività - serie storica

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	di cui in enti pubblici
2000					
Totale - disabili	3	742	1778	2523	1007
Totale - altri	0	124	-311	-187	-79
2001					
Totale - disabili	4	711	1352	2067	751
Totale - altri	0	131	-264	-133	-45
2002					
Totale - disabili	3	643	1210	1856	689
Totale - altri	0	134	-183	-49	-30
2003					
Totale - disabili	6	709	1344	2059	475
Totale - altri	0	183	-244	-61	-131
2004					
Bologna - disabili	1	180	1058	1239	436
Bologna - altri	0	24	-171	-147	-90
Imola - disabili	-1	116	95	210	56
Imola - altri	-1	36	-20	15	-9
Minerbio - disabili	2	150	77	229	-9
Minerbio - altri	0	41	15	56	1
Porretta - disabili	1	43	4	48	0
Porretta - altri	0	18	-3	15	-2
S.Giovanni - disabili	0	119	23	142	5
S.Giovanni - altri	0	46	3	49	0
Zola P. - disabili	0	143	91	234	0
Zola P. - altri	0	46	30	76	-1
Totale - disabili	3	751	1348	2102	488
Totale - altri	-1	211	-146	64	-101

Tab. 8 - Aziende della provincia di Bologna che hanno presentato il prospetto informativo per Centro per l'Impiego - serie storica

	di cui enti		di cui enti		di cui enti		di cui enti		di cui enti	
	2000	pubblici	2001	pubblici	2002	pubblici	2003	pubblici	2004	pubblici
Bologna	1491	47	1610	39	1441	34	1494	47	1482	50
Imola	285	9	306	9	296	9	320	8	325	10
Minerbio	408	15	434	15	406	15	417	14	425	12
Porretta Terme	55	13	64	13	61	13	64	13	69	13
S. Giovanni in P.	239	9	262	9	249	8	254	7	261	7
Zola Predosa	293	10	316	10	301	10	304	10	317	7
Totale	2771	103	2992	95	2754	89	2853	99	2879	99

Tab. 9 - Prospetti informativi presentati e disabili occupati* in aziende pubbliche e private della provincia di Bologna - serie storica

	Datori privati		Datori pubblici		Totale	
	Prospetti presentati	Disabili occupati	Prospetti presentati	Disabili occupati	Prospetti presentati	Disabili occupati
2000	2668	3906	103	990	2771	4896
2001	2197	4065	95	1029	2292	5094
2002	2665	3854	89	996	2754	4850
2003	2754	4035	99	1171	2853	5206
2004	2879	4107	99	1054	2978	5161

* il dato fa riferimento esclusivamente ai disabili occupati nelle aziende obbligate che hanno presentato il prospetto riepilogativo

Tab. 10 - Convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11 legge n. 68/69 con datori di lavoro privati e pubblici - serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Convenzioni stipulate con aziende private	164	294	216	152	252	346
Convenzioni stipulate con aziende pubbliche	8	12	8	9	10	8
Totale	172	306	224	161	262	354

INCENTIVI AI PERCORSI DI INSERIMENTO LAVORATIVO MIRATO

La stipula delle convenzioni previste dall'art. 11 della legge n. 68/99 consente anche l'accesso agli incentivi previsti dall'art. 13 della legge n. 68/99 (Tab. 11) destinati ai datori di lavoro privati che assumono (utilizzando lo strumento della convenzione) lavoratori con disabilità molto gravi (superiori al 67%) o con problemi psichici o intellettivi, per i quali la mediazione e l'accompagnamento sono a volte l'unica possibilità di raggiungimento del traguardo dell'assunzione.

Tab. 11 - Incentivi erogati a datori di lavoro privati ai sensi dell'art. 13 legge n. 68/99

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Richieste di incentivi	93	81	124	91	173	148
Domande complete	49	72	107	86	158	132
Risorse Finanziarie (euro)	966.670,16	808.847,28	530.192,02	617.248,42	774.729,28	758.481,08

A queste misure di incentivazione si collega (anche se il disposto normativo è di provenienza regionale e precede di alcuni anni la riorganizzazione compiuta dalla legge n. 68/99) l'attività di erogazione dei contributi previsti dalla LR n. 45/1996 ad aziende che abbiano assunto lavoratori disabili o svantaggiati con progetti di inserimento personalizzati.

Tab. 12 - Contributi ex art. 8 LR n. 45/96

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Risorse finanziarie (euro)	143.757,33	152.315,02	211.402,25	217.595,23	189.708,99	195.713,76
Richieste di contributi	91	34	134	99	104	101
di cui domande finanziabili (disabili)	31	28	89	60	77	54
di cui domande non ammissibili (disabili)	29	3	9	4	9	10
di cui domande finanziabili (svantaggio)	20	3	34	31	18	37
di cui domande non ammissibili (svantaggio)	11	0	2	4	0	0

LE RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)

Nell'anno 2005 il Servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia ha destinato ad iniziative per i lavoratori disabili euro 635.708,99 su un totale di circa euro 2.780.019,18 che costituiscono il budget finanziato a carico del FSE.

Queste risorse sono state utilizzate principalmente per finanziare lo svolgimento di progetti di orientamento, valutazione e transizione al lavoro messi a punto da Centri di formazione professionale e altri soggetti accreditati per tali attività: tali progetti consentono di colmare quel gap tra le caratteristiche professionali e personali dei lavoratori disabili maggiormente in difficoltà, che si rivolgono all'Ufficio Disabili perché non in grado di promuoversi autonomamente sul mercato del lavoro, e le richieste delle aziende obbligate che, in un contesto produttivo sia locale che internazionale sempre più competitivo, chiedono anche ai lavoratori disabili prestazioni lavorative e caratteristiche relazionali al passo con i tempi.

Le risorse del FSE sono state pertanto una fonte importantissima di finanziamento per la messa a punto di tutti quegli strumenti di collocamento mirato che la legge n. 68/99 prevedeva, e le future incertezze relative sia al volume che alla destinazione dei futuri contributi comunitari pongono nuove sfide ai servizi provinciali chiamati da un lato a garantire una sempre maggiore efficienza delle risorse a disposizione, dall'altra a non abbandonare importanti sperimentazioni nell'ambito di un settore di grande criticità come l'inserimento lavorativo per i soggetti svantaggiati.

Tab. 13 - Misure di sostegno e accompagnamento al lavoro - FSE

	Colloqui		Percorsi di valutazione		Tirocini/stages	
	n.	risorse (euro)	n.	risorse (euro)	n.	risorse (euro)
2001	258	108.714,00	16	51.387,00	36	137.455,00
2002	376	106.681,00	15	71.120,00	40	144.607,00
2003	350	106.680,00	15	71.120,00	40	144.607,00
2004	346	101.000,00	30	92.000,00	52	140.000,00
2005	350	100.000,00	29	95.134,00	71	180.000,00

IL FONDO REGIONALE DISABILI

Una ipotesi alternativa di finanziamento delle misure di accompagnamento e sostegno alla transizione al lavoro per i soggetti disabili ex Legge n. 68/99 e per la messa a punto di progetti innovativi è costituita, come si è già avuto modo di sperimentare, dal Fondo Regionale Disabili che è tradizionalmente alimentato dai contributi esonerativi versati dalle aziende titolari di autorizzazione all'esonero parziale.

Si rammenta che l'autorizzazione all'esonero parziale viene concessa qualora si ritenga che l'azienda, per la natura dell'attività e/o per gli ambienti in cui si svolge il lavoro, non riesca ad occupare l'intero numero di disabili spettante. Al rilascio dell'autorizzazione segue il pagamento, da parte dell'azienda, di un contributo esonerativo calcolato su base giornaliera per ogni lavoratore non assunto; questo danaro viene versato sul Fondo Regionale per i Disabili che raccoglie questi ed altri emolumenti.

Tab. 14 - Provvedimenti di autorizzazione all'esonero parziale per datori di lavoro privati e importi del contributo esonerativo dovuto

Anni	Esoneri	Importo contributi (euro)
2001	71	1.154.023
2002	76	1.714.453
2003	134	1.988.262
2004	157	2.463.270
2005	166	2.850.299

Il Fondo Regionale Disabili, già previsto dall'art. 14 della stessa legge n. 68/99, è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 19 della LR n. 17/05. e la Regione stessa ripartisce periodicamente le risorse in esso contenute alle Province e ne definisce gli orientamenti per la programmazione, la finalizzazione e la destinazione. Nell'anno 2005 la Provincia di Bologna ha completato l'attività di impegno delle risorse già assegnate dalla Regione nel corso degli anni 2003 e 2004, mediante la messa a regime dei progetti di adattamento delle postazioni lavorative, di coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nell'attività di facilitazione della mobilità casa-lavoro per i lavoratori disabili avviati ai sensi della legge n. 68/99, nonché nella messa a bando di un progetto per la formazione di tutors aziendali di lavoratori disabili avviati o da avviare ai sensi della legge n. 68/99.

■ Adattamento delle postazioni lavorative e mobilità casa-lavoro

Nell'ambito del Rapporto per l'anno 2004 si è già dato conto dell'attività di adattamento delle postazioni aziendali e dei progetti di formazione e ricollocazione per giovani disabili plurisensoriali finanziati con il Fondo Regionale Disabili e messi a punto in collaborazione con il Centro Ausilii Tecnologici (CAT)⁶ dell'Azienda UsI di Bologna e con la Fondazione ASPHI ONLUS⁷⁰; nell'anno 2005 l'attività è continuata con altri 7 progetti di riadattamento delle postazioni aziendali e con la sperimentazione di alcu-

⁷⁰ Fondazione per l'Avviamento e Sviluppo di Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica

ne iniziative di formazione per gli operatori del servizio finalizzate ad una migliore comprensione delle conseguenze di traumi e/o disturbi neurologici e neuromotori. Per quanto riguarda invece le iniziative di sostegno alla mobilità casa-lavoro per i soggetti disabili, c'è da sottolineare la difficoltà di implementazione dell'iniziativa progettata che, si ricorda, disponeva l'assegnazione di un contributo forfetario per un massimo di euro 5.000 alle Amministrazioni Comunali che avessero provveduto al trasporto per 12 mesi di lavoratori disabili assunti a tempo determinato o indeterminato ex lege n. 68/99. Nell'anno 2005 pur disponendo di risorse consistenti è pervenuta una sola richiesta da parte dei Comuni e si è dunque attivato un solo intervento a cura del Comune di Castello d'Argile che, su segnalazione dello stesso Ufficio Disabili che aveva seguito il percorso di transizione al lavoro, ha provveduto al trasporto casa-lavoro-casa per una lavoratrice assunta a tempo determinato da un'azienda del territorio.

■ Tutoraggio aziendale

Nel corso dell'anno 2005 è partita anche la procedura di assegnazione di parte delle risorse del Fondo Regionale Disabili da utilizzare per la sperimentazione di un'iniziativa di formazione, affiancamento e supervisione di tutors aziendali individuati come referenti per l'inserimento lavorativo mirato di soggetti disabili avviati o da avviare ai sensi della legge n. 68/99.

Tali soggetti saranno individuati tra i dipendenti di aziende destinatarie degli inserimenti lavorativi mirati attivati ai sensi della legge n.68/99 e dovranno curare l'affiancamento, la professionalizzazione e l'eventuale gestione delle criticità dei soggetti disabili loro affidati.

Il progetto prevede le seguenti attività:

- progettazione di moduli formativi individuali o di piccolo gruppo destinati ai tutor aziendali individuati dalle aziende di appartenenza quali soggetti incaricati di seguire gli inserimenti lavorativi di soggetti disabili. I moduli potranno avere durata variabile e dovranno essere caratterizzati da metodologie ed approcci operativi, di rilettura di esperienze e casi "virtuosi" presenti all'interno di aziende del territorio bolognese nelle quali si siano sperimentate: iniziative di miglioramento delle condizioni di lavoro e/o di vita del personale disabile; iniziative di personalizzazione della postazione di lavoro di lavoratori disabili, anche mediante l'ausilio di strumentazioni meccaniche ed elettroniche; iniziative di miglioramento del "clima" aziendale, con particolare riferimento alla capacità di creare un ambiente di lavoro accogliente per lavoratori disabili con problemi psichici, intellettivi, etc. Tali esperienze dovranno fornire spunti di riflessione per far emergere soluzioni operative da riprodurre in contesti aziendali analoghi;

- affiancamento dei tutor nell'attività di accompagnamento dei lavoratori disabili e supervisione all'eventuale attività di mediazione tra esigenze aziendali e caratteristiche dei disabili da occupare;

- collaborazione tra il Servizio Politiche attive del lavoro e formazione e i servizi territoriali (Servizi Sociali, AUSL, ecc.) eventualmente coinvolti negli inserimenti lavorativi per garantire la circolazione del flusso informativo e il monitoraggio sulla tenuta degli inserimenti effettuati;

L'azione quindi si propone i seguenti obiettivi:

- trasferimento di buone prassi nella gestione delle problematiche relative all'inclusione sociale e all'integrazione lavorativa di persone disabili;
- potenziamento delle capacità dei tutor nella mediazione tra le esigenze aziendali e le caratteristiche dei lavoratori disabili;
- miglioramento delle competenze in materia di gestione delle eventuali criticità insorte nel corso della vita lavorativa del soggetto disabile;
- miglioramento della stabilità dell'occupazione/prevenzione del fenomeno dell'abbandono attraverso il monitoraggio del percorso di inserimento lavorativo di soggetti disabili anche successivamente all'assunzione.

Il bando è stato pubblicato alla fine dell'anno 2005 ed è attualmente in corso la procedura di istruttoria per l'aggiudicazione del progetto.

IL “PROTOCOLLO OPERATIVO” E L'ATTIVITÀ DELLE “UNITÀ DI COORDINAMENTO TERRITORIALE” (UCT)

Si è già trattato nell'ambito del Rapporto dell'anno 2004 della stipula del “Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex Lege n. 68/99 con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici” sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e dall'AUSL di Bologna il 28.4.2004⁷¹.

Questo documento, al quale è seguito nell'anno 2005 (27.9.2005) un analogo accordo sottoscritto per il territorio del Circondario Imolese⁷², è il risultato di un lavoro comune e definisce i ruoli dei vari soggetti coinvolti (Comuni, Provincia, AUSL) formalizzando gli strumenti operativi che nel corso del tempo hanno caratterizzato la sempre stretta collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dell'inserimento mirato dei disabili.

Le indicazioni e gli impegni in esso contenuti rappresentano quindi un punto di partenza per il miglioramento della collaborazione, già attualmente definita quale strumento strategico dell'inserimento mirato; la costituzione del Gruppo di Coordinamento Provinciale⁶ e delle Unità di Coordinamento Territoriale (UCT)⁶ consente di trattare sempre meglio sia le tematiche di carattere generale, sia anche i singoli casi, in una prospettiva trasversale di miglioramento del benessere e della qualità della vita dei soggetti con disabilità.

A supporto dell'attività di presa in carico delle UCT la Provincia ha messo a punto un progetto di percorsi di transizione integrati che, finanziati ancora una volta con risorse del Fondo Regionale Disabili, sono stati affidati ad una cooperativa sociale con il compito di fornire attività di supporto, valutazione e transizione dei soggetti multiproblematici segnalati dai vari Servizi territoriali; il progetto si propone la formulazione di percorsi personalizzati di accompagnamento in raccordo con Servizi territoriali invianti. Ogni percorso si articola in più moduli di durata variabile, caratterizzati da specifici obiettivi, come ad esempio: osservazione e valutazione, da realizzarsi in ambiente aziendale o in laboratorio; formazione, con lo scopo di rilevare potenzialità e criticità del profilo sociale e occupazionale; transizione al lavoro da realizzarsi in aula e/o in contesto aziendale, finalizzati all'acquisizione di competenze tecnico-professionali e relazionali.

Nel corso del 2005 il progetto è partito e sono stati presi in carico 10 utenti multiproblematici segnalati dai vari servizi del territorio (SERT⁶, DSM⁷³, Polo Handicap⁶, Servizi Sociali del Comune di Bologna, ecc.): sono già partiti i relativi percorsi di osservazione e valutazione, per lo più finalizzati all'inserimento lavorativo stabile in aziende obbligate ai sensi della legge n. 68/99.

⁷¹ Per il testo del protocollo si veda: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti

⁷² Ibidem

⁷³ DSM: Dipartimento di Salute Mentale⁶

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COME DATORE DI LAVORO

(a cura di Elena Chiavegato)

La convenzione

Nell'anno 2005 è stata siglata la convenzione⁶, tra il Servizio politiche attive del lavoro e formazione e il Settore personale e provveditorato relativamente al programma di inserimento lavorativo delle persone disabili a copertura dell'aliquota d'obbligo prevista dalla legge n. 68/99, art. 11.

La convenzione prevede un programma di inserimento articolato che si snoda fino al 31 dicembre 2008, termine della convenzione.

Oltre agli inserimenti previsti dalla convenzione, alcune unità potranno entrare a far parte dell'organico provinciale mediante l'utilizzo di altre modalità di reclutamento ad esempio procedure di mobilità tra enti, concorsi pubblici, ecc.

Il percorso per l'inserimento di persone disabili

Per rendere più efficaci gli inserimenti lavorativi è stato progettato, e si è iniziato a sperimentare, un percorso che tiene monitorate le diverse fasi.

Il percorso è articolato in 10 tappe per ognuna delle quali si sono individuati gli attori coinvolti, le relative attività e gli strumenti necessari; la funzione di collegamento tra gli attori viene svolta dal Responsibility Social Accountability, figura professionale che si occupa dei vari aspetti sociali all'interno dell'ente.

Le tappe individuate sono:

1. individuazione dei Settori per effettuare l'inserimento - ogni anno nella fase di definizione del bilancio di previsione dell'Ente vengono individuati i Settori dove si prevede di effettuare degli inserimenti di persone disabili;
2. verifica delle forme di finanziamento - nell'ambito della fase di definizione del budget per l'anno successivo viene fatta la verifica delle possibili forme di finanziamento per realizzare l'inserimento lavorativo di persone disabili;
3. definizione dei profili professionali e descrizione delle postazioni di lavoro - i Settori o i Servizi coinvolti negli inserimenti definiscono i profili professionali che prevedono di inserire specificando le competenze, le conoscenze e il relativo livello di approfondimento; descrivono le caratteristiche ambientali e logistiche delle strutture di accoglienza;
4. individuazione delle modalità di reclutamento - viene fatta la richiesta dei nominativi al Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione oppure si valutano le altre modalità previste per l'inserimento ad esempio mobilità tra enti, concorsi, ecc;
5. svolgimento dei colloqui - vengono svolti i colloqui con le persone che potrebbero essere inserite individuando le competenze possedute e le propensioni;
6. verifica dell'idoneità - vengono svolti gli accertamenti sanitari;

7. abbinamento tra Settore e persona - viene effettuato l'abbinamento tra il Settore o il Servizio di destinazione e i soggetti ritenuti idonei tenendo conto e incrociando le variabili relative alla descrizione dei profili professionali, la collocazione logistica, le competenze e le propensioni espresse dalle singole persone;

8. pianificazione del percorso di ingresso - sono previsti degli incontri con i Dirigenti e/o collaboratori delle strutture che accoglieranno la persona disabile per la pianificazione del percorso di ingresso che può prevedere percorsi formativi o quanto risultasse necessario;

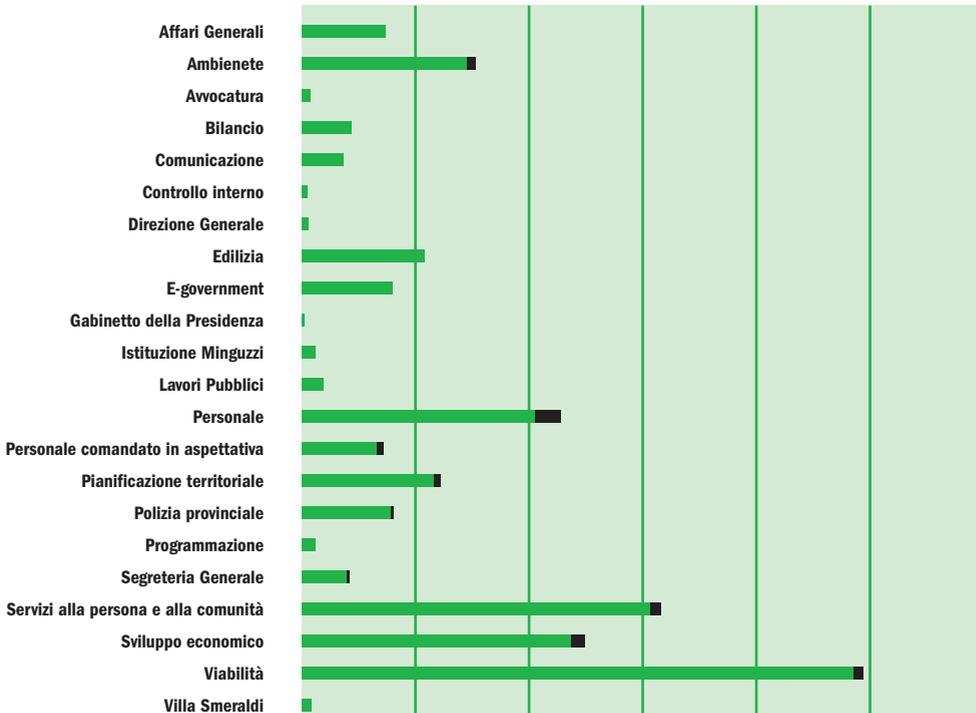
9. predisposizione delle postazione - nel caso in cui risulti necessario, la postazione di lavoro verrà adattata in base alle indicazioni emerse dall'analisi funzionale effettuata dal medico competente;

10. verifica dell'inserimento - ogni inserimento viene monitorato, verificato e valutato periodicamente.

Le tappe non sono previste in maniera sequenziale, molte si sovrappongono e si completano in itinere. Per il 2006 si ipotizza di portare a regime sia il percorso che i diversi strumenti previsti in fase di progettazione.

La distribuzione del personale disabile viene evidenziata nel seguente grafico che mostra l'incidenza che gli inserimenti hanno nell'ambito di ogni settore.

Inserimento disabili per settore



AMBITO SOCIO - ASSISTENZIALE E SANITARIO

I PIANI DI ZONA

(a cura di *Fabrizia Paltrinieri*)

Per quanto riguarda la programmazione sociale e socio-sanitaria in Emilia-Romagna dall'anno 2002 i Comuni, le Ausl, le Ipbab⁷⁴ il mondo del terzo settore, le scuole, le organizzazioni sindacali, etc. sono impegnati nella realizzazione dei Piani sociali di Zona (PdZ), strumenti di programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie, volti a realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

In conformità con la legge regionale n. 2/2003, all'Amministrazione Provinciale spetta un ruolo di coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di Zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo ai Comuni per la realizzazione dei Piani sociali di Zona.

In questo ambito si colloca l'azione del Servizio sicurezza sociale e sanità, che svolge secondo gli atti di programmazione regionale⁷⁵ un ruolo di snodo fra Regione e realtà locali. Il ruolo di coordinamento della Provincia nella programmazione locale è evidenziato dalla sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'approvazione dei Piani di Zona e si sostanzia nel:

- contributo all'avvio tramite Conferenze provinciali che promuovano la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti (organizzazioni sindacali, soggetti del terzo settore, scuole, IPAB...);
- raccordo tra i vari Uffici di Piano⁶ locali ed i tavoli tecnici di ambito zonale;
- supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni, anche attraverso l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali in raccordo con il Sistema Informativo regionale delle Politiche Sociali (SIPS)⁶;
- promozione di momenti formativi e di impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo;
- valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.

Inoltre, le Province elaborano direttamente specifici programmi di ambito provinciale, che devono essere raccordati con la programmazione zonale, nello specifico riguardano:

⁷⁴ Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza

⁷⁵ Delibere del Consiglio Regionale n. 615 del 16.11.2004 Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47 LR n. 2/2003 Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 LR n. 2/03 anno 2004

Delibere del Consiglio Regionale n. 33 del 29.11.2005 Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della LR n. 2/2003. Stralcio del piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, LR n. 2/2003.

Delibere della Giunta Regionale n. 2192 del 19.12.2005 Programma annuale 2005: ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47 c.3 della LR n. 2/2003, e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 33 del 29 novembre 2005

- Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;

- Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Più in generale, spetta alla Provincia la promozione dell'integrazione tra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente...).

Dopo la realizzazione di Piani sociali di Zona sperimentali dal 2002 al 2004, nella Regione Emilia-Romagna si è entrati a regime con la programmazione del triennio 2005-2007.

LINEE DI INDIRIZZO: LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER I PIANI DI ZONA TRIENNALI 2005-2007

Come già accennato nel paragrafo relativo alle relazioni interistituzionali dell'Ente, il Servizio sicurezza sociale e sanità coordina i tavoli politici e tecnici per la programmazione dei Piani di Zona⁷⁶. Il confronto sviluppato in seno ai tavoli di coordinamento politico e tecnico, che mantengono la regia complessiva del percorso, ha portato alla elaborazione delle linee di indirizzo provinciali, di valenza triennale (delibera del Consiglio Provinciale n. 130 del 22.12.2004).

Le linee di indirizzo provinciali hanno consentito la:

- formalizzazione di un coordinamento politico e tecnico;
- condivisione di un modello di governance da perseguire a livello provinciale e nei diversi ambiti zonali;
- definizione di ruoli e modalità di concertazione;
- individuazione di priorità di intervento da perseguire con i piani di zona triennali;
- condivisione di programmi di valenza provinciale e/o sovrazonali.

Nello specifico dell'area **disabilità** ricordiamo le priorità di intervento, già citate nel Rapporto 2004, che fanno da sfondo per l'attività del triennio delle singole zone della provincia: *“In riferimento alla diversabilità è importante considerare il tema della necessità di protezione in seguito alla perdita della famiglia d'origine, la tematica del Dopo di Noi.*

In particolare per i diversamente abili adulti, occorre ripensare il sistema dei servizi nel rispetto di alcuni principi essenziali:

- *bisogna partire dal progetto di vita della persona ed agire in termini di continuità rispetto ad un percorso di dignità, integrazione e sviluppo dell'autonomia che oggi comincia fin dalla più tenera infanzia, passando dalla scuola, dal lavoro, al tempo libero e che non può esaurirsi con il raggiungimento dell'età adulta;*
- *il progetto assistenziale deve essere adeguato agli effettivi bisogni della persona. [...] occorre prevedere che esso possa essere periodicamente ridiscusso e modificato per adattarlo al mutare delle esigenze nelle diverse fasi della vita;*
- *bisogna sostenere l'autosufficienza e l'autonomia residue, limitando gli interventi al minimo supporto necessario per favorire, per quanto possibile, l'autodeterminazione e la capacità di fare da sé;*

0

⁷⁶ Si veda Appendice A, scheda I

- l'istituzionalizzazione deve essere evitata o ritardata il più possibile ed essere sempre frutto di una effettiva valutazione dei bisogni della persona e non di un'emergenza o di una rigidità dei servizi. [...] Per questo è necessario sostenere la famiglia e le reti parentali con interventi differenziati [...] A questo fine occorre potenziare il sistema dei servizi di sostegno e di sollievo per gli utenti e le loro famiglie, in modo che comprenda la possibilità di intervenire nelle emergenze o nei momenti di crisi con risposte adeguate

- bisogna valorizzare le forme di cura e di assistenza che migliorano la qualità della vita⁷⁷ della persona, adeguando l'intensità e la tipologia degli interventi ai suoi bisogni e alle sue possibilità

[...] Occorre, infine, ripensare le modalità di presa in carico, creando strumenti di valutazione condivisi che considerino i reali bisogni della persona, con riferimento a: diagnosi specifica, grado di autonomia, capacità residue, presenza della rete familiare, effettiva possibilità di tenuta della rete parentale ed elementi che possono influire su questa tenuta (deterioramento cognitivo, intensità dell'assistenza, bisogno di contenimento). L'esigenza alla quale occorre rispondere rispetto agli utenti diversamente abili, anche nel caso delle disabilità traumatiche, è quella di favorire il loro inserimento sociale, bisogno importante e significativo, al pari di quello sanitario. In quest'ottica assume un'importanza determinante costruire un piano assistenziale individuale, partendo dai bisogni piuttosto che dalla diagnosi, in quanto è il contesto sociale nel quale è inserito l'utente diversamente abile che fornisce il quadro delle risorse a disposizione del singolo utente e quindi consente una lettura più adeguata dei bisogni⁷⁸.

■ I Piani di Zona 2005-2007

Sulla base delle linee di indirizzo triennali condivise a livello provinciale, sono stati elaborati i piani di zona delle sette zone che compongono il territorio provinciale di Bologna; piani siglati, secondo le indicazioni regionali, tramite accordo di programma il 31.7.2005. Come individuato nelle linee di indirizzo provinciali, in ogni zona sono stati realizzati tavoli del welfare, composti da: rappresentanti istituzionali (Comuni, Ausl, ipab, scuole...) e rappresentanti politici di soggetti non istituzionali (cooperazione sociale, associazionismo, volontariato, enti morali, fondazioni...). I tavoli del welfare rappresentano la sede deputata alla discussione sulle priorità di intervento e al confronto sulle risorse. Complessivamente sul territorio provinciale in vista della programmazione 2005/2007 si sono incontrati almeno 40 volte, mentre i tavoli tematici (famiglia infanzia e adolescenza, disabilità, anziani, immigrazione, contrasto all'esclusione.....), si sono incontrati circa 230 volte nelle sette zone.

Ogni Piano di zona 2005/2007 presenta al proprio interno una specifica area tematica dedicata al tema della disabilità.

Di seguito si riportano gli obiettivi triennali prevalenti che le zone hanno indicato di perseguire sulla disabilità ed i programmi finalizzati cui la Regione dedica speciali fonti di finanziamento. Per la totalità degli interventi rientranti nell'area disabilità, si rimanda ai testi dei Piani di Zona 2005/2007, disponibili al sito: www.provincia.bologna.it/pianidizona/pianidizona2005

⁷⁷ L'OMS definisce "salute" uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non la semplice assenza di malattie o infermità.

⁷⁸ Linee di indirizzo del consiglio provinciale per l'approvazione dei Piani di Zona relativi al triennio 2005-2007, Delibera n. 130 del 22.12.2004

Analizzando gli obiettivi in tema di disabilità che le diverse zone hanno dichiarato di voler perseguire nel triennio 2005/2007, emergono:

- sostegno all'integrazione scolastica;
- interventi su residenzialità/domiciliarità con particolare attenzione al tema del “Dopo di noi”;
- promozione e potenziamento dell' inserimento lavorativo dei disabili adulti;
- promozione e sostegno ai percorsi di autonomizzazione del soggetto;
- interventi sulla mobilità/accessibilità;
- interventi di tipo promozionale sull'integrazione, la qualità di vita ed il tempo libero.

Per quanto attiene ai programmi finalizzati (fonti di finanziamento regionali finalizzate) ed i progetti sovrazionali, si ritrova quanto segue:

- Programma finalizzato al sostegno dell'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili. L'assegno di cura è un sostegno economico destinato alle persone in situazione di handicap grave che può essere erogato direttamente alla persona disabile, alla sua famiglia o ad altre persone che assistono il disabile. L'assegno di cura è alternativo all'inserimento in una struttura residenziale e permette alla persona disabile di rimanere nel proprio contesto sociale e affettivo, nonché di condurre una vita il più possibile indipendente;
- Programma finalizzato alla realizzazione di Centri per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico per anziani e disabili (CAAD). I CAAD, uno per ogni provincia della regione, si occupano di dare informazione e consulenza al fine di individuare soluzioni che possano migliorare la fruibilità della propria abitazione e la qualità della vita al domicilio per le persone disabili ed anziane;
- Programma finalizzato per l'erogazione di contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità (artt. 9 e 10 LR n. 29/97); si tratta di contributi in favore di persone con handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature ed arredi personalizzati per la casa;
- Programma finalizzato per la promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale. L'obiettivo di questo programma finalizzato è di attivare in ogni zona una figura/funzione di coordinamento per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per persone in situazione di particolare svantaggio sociale, attraverso il coinvolgimento degli operatori provenienti da enti e settori di intervento diversi (handicap, dipendenze, esclusione sociale, salute mentale...)

- Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili. Ai Comuni capoluogo vengono erogate risorse in quanto gestori per conto dei Comuni dell'intera provincia, dell'espletamento delle procedure connesse alla fase istruttoria delle pratiche di concessione dell'invalidità;

- Progetto sovrazonale per l'estensione del Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex Legge n. 68/99 con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici (si veda pag. 85). Obiettivo del progetto è quello di estendere a tutto il territorio provinciale il Protocollo stipulato nel 2004 tra Comune di Bologna, Provincia di Bologna, AUSL. Inoltre obiettivo del progetto è allargare il campo di azione del protocollo anche a soggetti in situazione di svantaggio che, pur presentando aspetti di complessità e multiproblematicità, non sono disabili in sensi della legge n. 68/99.

LA SPESA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA NEI PIANI DI ZONA 2005-2007 DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

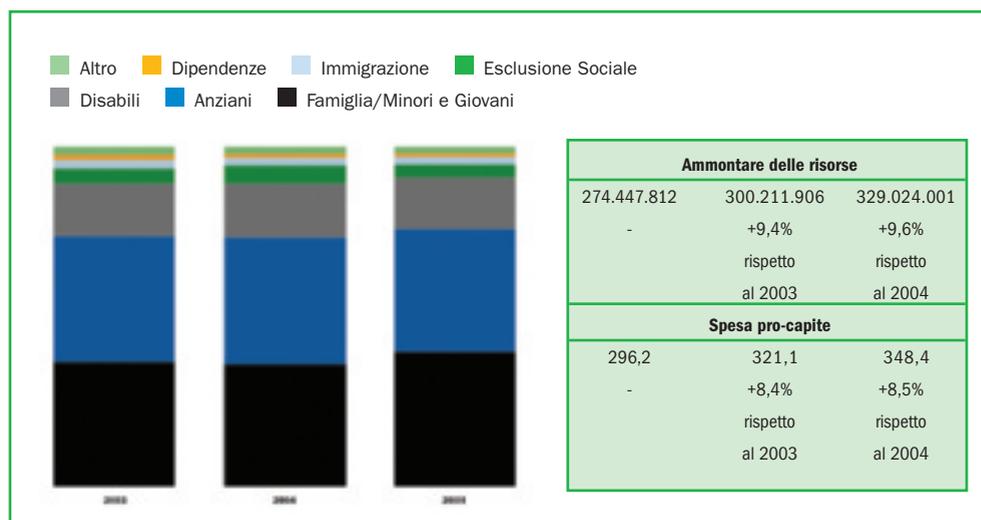
La rilevazione della spesa sociale attuata in seno ai Piani di Zona ha consentito di ricostruire un quadro di quanto il sistema pubblico programma annualmente per mantenere, sviluppare ed innovare la propria rete integrata di servizi ed interventi sociali. I Piani di Zona hanno consentito di affrontare il tema della ricostruzione ed analisi della spesa sociale e socio-sanitaria sostenuta dalle zone, divenuta supporto indispensabile per la programmazione delle politiche sociali territoriali, ed in particolare per poter operare strategie consapevoli di allocazione delle risorse, garantire trasparenza al sistema, tanto a favore dei diversi attori del processo che dei cittadini, nonché avviare percorsi di efficacia ed efficienza delle politiche.

Prima di procedere alla lettura dei dati si rende indispensabile precisare che si tratta di dati di previsione, date le finalità programmatiche ad essi attribuite, pertanto non vi è corrispondenza con i dati consuntivi e cioè con quanto effettivamente viene speso dalle zone nell'anno di riferimento esaminato. Per questo motivo non vanno interpretati come indicatori della spesa effettuata, quanto come risorse che le zone hanno fatto rientrare nel Bilancio del Programma Attuativo 2005 da utilizzare per finanziare il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari.

Complessivamente, nella provincia di Bologna, il finanziamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari ammonta a 329 milioni di euro, con una spesa sociale pro-capite pari a 348 euro (spesa per persona residente, era 296 euro nel 2003 e 321 nel 2004).

Dal 2003 al 2005 si è registrato un incremento complessivo del 19% (+9,4% nel 2004, e +9,6% nel 2005) riconducibile in primo luogo a un aumento delle risorse del fondo sanitario regionale messe a disposizione dalle Ausl per l'integrazione socio-sanitaria. Segue l'incremento delle risorse poste a carico dei Comuni (Graf. 1).

Graf. 1 - Le risorse dei Piani di Zona per area d'intervento - serie storica - anni 2003/2005



In sintesi, analizzando le fonti di finanziamento pubbliche del sistema (definite “entrate”), il 48% del sistema è finanziato dai Comuni con risorse proprie, il 32% dalle Aziende Usi con risorse del fondo sanitario regionale per l'area dell'integrazione socio-sanitaria, il 10% dalla Regione, le cui risorse sono rappresentate dal Fondo Sociale Regionale e da entrate dello Stato. Seguono gli utenti con il 9% attraverso la compartecipazione al costo dei servizi, ed infine la Provincia con lo 0,7%.

La ripartizione delle fonti di finanziamento pubbliche per gli interventi e servizi rivolti a persone disabili si scosta leggermente dal quadro complessivo, infatti l'Azienda Usi ne finanzia il 52%, i Comuni con risorse proprie il 36%, il Fondo Sociale Regionale e entrate dallo Stato il 10%, mentre la differenza maggiore si riscontra nella quota finanziata dagli utenti con la compartecipazione al costo dei servizi che scende al 3% (Tab. 1).

Tab. - 1 Bilancio Programma Attuativo 2005 - totale provincia di Bologna - serie storica - anni 2003/2005

	PdZ 2003		PdZ 2004		PdZ 2005			
	Entrate (euro)	Val.%	Entrate (euro)	Val.%	Entrate	Val.%	Entrate Area Disabili (euro)	Val.%
Totale provincia di Bo								
Fondo sociale regionale/ Entrate dello Stato /Altro	30.008.314,85	10,9	33.507.374,85	11,2	32.512.189,00	9,9	4.309.905,00	9,8
Risorse proprie dei Comuni	132.925.744,54	48,4	138.587.395,75	46,2	159.223.903,00	48,4	15.617.577,00	35,6
Risorse Ausl	86.628.180,32	31,6	99.548.600,17	33,2	105.393.297,36	32,0	22.441.051,62	51,1
Risorse Provincia BO	1.770.698,77	0,6	2.149.814,68	0,7	2.290.310,00	0,7	142.608,00	0,3
Compartecipazione utenti	23.114.873,75	8,4	26.418.720,34	8,8	29.604.302,00	9,0	1.403.299,00	3,2
Totale	274.447.812,23	100,0	300.211.905,79	100,0	329.024.001,36	100,0	43.914.440,62	100,0

L'altra dimensione che i Piani di Zona hanno consentito di approfondire è quella della finalizzazione delle risorse investite, definite in termini di “spesa” del bilancio del Programma Attuativo 2005.

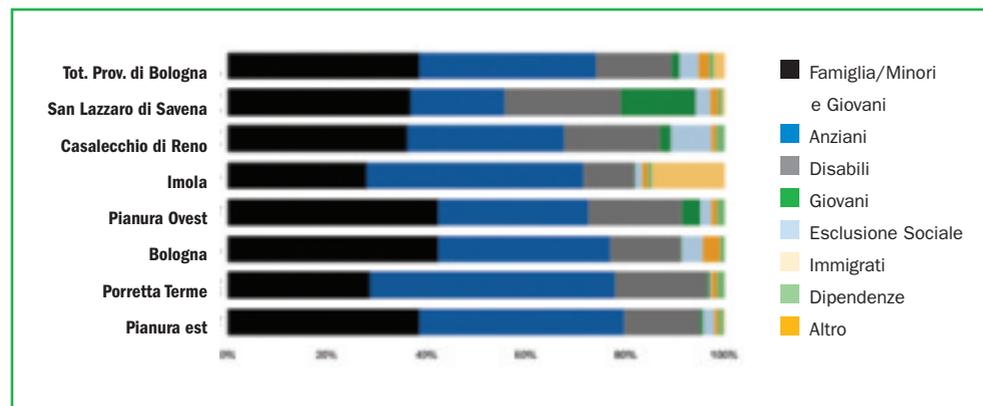
La distribuzione della spesa per aree di intervento vede prevalere, come prevedibile, l'area degli interventi a favore della famiglia e minori (40%), e della popolazione anziana (36%), mentre gli interventi e servizi a favore dei disabili, fra cui, con il maggiore peso economico, quelli di natura socio-sanitaria (strutture residenziali e semiresidenziali) sono pari al 15% del totale. Seguono le politiche di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà (quasi il 4%), per l'integrazione degli immigrati (2,1%), a favore dei giovani (1,5%) e di contrasto alle dipendenze patologiche (1%) (Tab. 2).

Tab. 2 - Bilancio Programma Attuativo 2005 - totale provincia di Bologna - serie storica - anni 2003/2005. Le risorse finanziarie dei Piani di Zona: preventivo di spesa per aree d'intervento

Totale provincia BO	PdZ 2003		PdZ 2004		PdZ 2005	
	Preventivo di Spesa (euro)	Val. %	Preventivo di Spesa (euro)	Val. %	Preventivo di Spesa (euro)	Val. %
Famiglia, Minori, Giovani	100.479.838,96	36,6	107.883.868,84	35,9	131.272.092,59	39,9
Disabili	41.470.484,76	15,1	46.662.680,80	15,5	50.136.152,90	15,2
Anziani	102.042.616,52	37,2	112.297.566,83	37,4	117.847.575,81	35,8
Immigrazione	6.330.822,95	2,3	6.359.847,63	2,1	7.042.485,05	2,1
Esclusione Sociale	12.805.924,41	4,7	16.435.500,54	5,5	12.490.131,44	3,8
Dipendenze	4.114.598,25	1,5	3.321.933,96	1,1	3.300.862,34	1,0
Altro	7.203.526,38	2,6	7.250.507,19	2,4	6.934.701,23	2,1
Totale	274.447.812,23	100,0	300.211.905,79	100,0	329.024.001,36	100,0

Confrontando la spesa delle zone per aree d'intervento si nota come tutte tendono ad allocare quasi tutte le risorse nelle aree famiglia e minori, anziani e disabili raggiungendo in quasi tutte le zone il 90% e più della spesa complessiva. L'unica zona con un valore al di sotto della media provinciale (la somma delle tre aree è pari al 79% della spesa) è S. Lazzaro, in cui si evidenzia una spesa significativa per le politiche a favore dei giovani (raggiunge il 15% della spesa della zona, contro l'1,5% della media provinciale per l'area giovani).

Le differenze emerse fra i territori sono da ricondurre per lo più a scelte operate da alcune zone di ricondurre all'interno dei Piani di Zona alcune tipologie di servizi ed interventi non tradizionalmente afferenti al sociale, ed in primo luogo al fatto che il Bilancio del Piano di Zona è uno strumento di supporto alla programmazione territoriale e quindi risente di alcune scelte soggettive delle singole zone e delle loro peculiarità (Graf. 2).

Graf. 2 - Le risorse dei Piani di Zona per area d'intervento e Zone sociali - serie storica - anni 2003/2005

Se si esamina in particolare la spesa prevista per interventi e servizi rivolti a persone disabili, si nota che il 47% è da attribuire alle strutture (di cui il 23% alle residenziali ed il 21% alle diurne o semiresidenziali), il 21% a contributi economici (in cui sono inclusi anche le rette delle strutture socio-assistenziali) e il 24% a interventi e servizi (quali servizio sociale professionale, integrazione sociale, servizi di supporto tra cui mensa e trasporto sociale, interventi di sostegno socio-educativo scolastico e territoriale e per l'inserimento lavorativo), il 5% è da attribuire al supporto alla domiciliarità tra l'assistenza domiciliare e l'assegno di cura (Tab. 3).

Tab. 3 - Bilancio Programma Attuativo 2005: preventivo di spesa dell'area disabili per tipo d'intervento e servizi sociali (Bilanci comunali + Bilancio sanitario)

Tipologie di intervento	Totale provincia di Bologna	
	Spesa (euro)	Val. %
Interventi e servizi:		
Attività di servizio sociale professionale	2.516.395,5	5,02
Integrazione sociale	1.681.325,0	3,35
Interventi e servizi educativi assistenziali e per l'inserimento lavorativo	6.029.441,0	12,03
Assistenza domiciliare	2.556.839,0	5,10
Servizi di supporto	1.901.601,0	3,79
Trasferimenti in denaro	10.459.578,1	20,86
Strutture:	-	-
Strutture diurne o semi-residenziali	11.319.047,0	22,58
Strutture comunitarie e residenziali	11.649.757,0	23,24
Pronto intervento sociale	10.800,0	0,02
Altro	1.449.491,1	2,89
Tot. Area Disabili	50.136.152,9	100,00
Spesa procapite Area disabili	84,9	-
Spesa annua per persona con pens. invalidità Inps	6.436,0	-
Tot. Complessivo	329.024.001,4	-
% Spesa Area Disabili sul Totale	15,2	-

Box area 285 promozione diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Dal monitoraggio degli interventi relativi al Piano Territoriale per la promozione dei diritti all'infanzia e adolescenza ex Legge n. 285/97, risulta che nella provincia di Bologna il 20% degli interventi finanziati con fondi 285/97 coinvolge minori con disabilità.

LA RACCOLTA DEI DATI SUI BISOGNI SOCIALI E SULLE RISORSE DEL TERRITORIO

(a cura di Milena Michielli)

Negli ultimi anni il Servizio sicurezza sociale e sanità ha posto attenzione in modo crescente alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni sociali e sulle risorse attivate, così da intrecciare fortemente conoscenza, valutazione e programmazione degli interventi.

Oggi la legge n. 328/2000, individuando nei Piani di Zona lo strumento programmatico ed attuativo delle politiche sociali pone, nell'analisi dell'esistente e nell'individuazione delle priorità di bisogno, una tappa centrale del lavoro di programmazione e affida alle Province il compito di raccogliere conoscenze e dati sui bisogni e sulle risorse disponibili. All'interno di queste attività uno strumento ormai consolidato è la rilevazione delle strutture socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per alcune fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili e stranieri), realizzata tramite il Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS)⁹, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e l'ISTAT⁹.

La tipologia dei dati disponibili dalla rilevazione statistica sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali è la seguente:

- informazioni identificative del presidio
- informazioni relative alla gestione del presidio
- informazioni sull'organizzazione del presidio
- informazioni sugli utenti del presidio
- dati sul personale.

In questo volume si riportano solo alcuni dati macro sulle strutture, sul numero di utenti e sul personale in quanto i dati al 31.12.2004 sono in fase di elaborazione.

I PRESIDI RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI PER I DISABILI

I presidi presenti sul territorio di Bologna e provincia sono complessivamente 94 (dati al 31.12.2004) così suddivisi:

- Centro socio-riabilitativo diurno^o: 53;
- Centro socio-riabilitativo residenziale^o: 12;
- Gruppo appartamento^o: 21;
- Centro socio-occupazionale^o: 8.

Confrontato i dati degli ultimi quattro anni a disposizione si osserva un trend in crescita del numero di presidi per ogni tipologia: si passa infatti da 68 presidi nell'anno 2000 a 94 nel 2004, sottolineando però che 8 di questi appartengono alla categoria dei centri socio-occupazionali monitorati soltanto negli ultimi due anni. Con l'inserimento di questa nuova tipologia è stato ampliato il sistema informativo delle politiche sociali Regione/Province (SIPS), cercando di monitorare quei presidi che per la loro attivazione non necessitano dell'autorizzazione al funzionamento prevista dalla LR n. 564/2000.

L'offerta di presidi per disabili sul territorio provinciale al 31.12.2004 è per lo più composta da centri diurni (56%), seguono i gruppi appartamento (22%), i residenziali (13%) e i centri socio-occupazionali (9%).

Risulta potenziata soprattutto l'offerta di gruppi appartamento, che nel 2004 giungono a 21 strutture (+6 unità, pari a +40% rispetto al 2003), ma è significativo anche l'incremento dei centri socio-riabilitativi: aprono due presidi residenziali nell'ultimo anno (+20%) e un centro diurno.

Bisogna precisare che i centri socio-occupazionali presentano 5 strutture in più rispetto al 2003 soltanto perché da quest'anno rientrano nella rilevazione tutti i centri presenti sul territorio, mentre l'anno scorso ne erano stati monitorati solo 3. Continuano inoltre a non esserci residenze protette^a sul nostro territorio, infatti l'unica presente nel 2002 è stata poi classificata in centro s.r. residenziale.

Tab. 4 - Strutture per disabili - strutture per tipologia - serie storica 2000/2004

	2000		2002		2003		2004	
N° Presidi Totali	68		75		80		94	
Centro s.r. diurno	47	69,1%	51	68,0%	52	65,0%	53	56,4%
Centro s.r. residenziale	6	8,8%	9	12,0%	10	12,5%	12	12,8%
Gruppo appartamento	14	20,6%	14	18,7%	15	18,8%	21	22,3%
Residenza protetta	1	1,5%	1	1,3%	-	-	-	-
Centro socio-occupazionale	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3	3,8%	8	8,5%

Tab. 5 - Strutture per disabili - strutture per distribuzione territoriale al 31.12.2004

37 a Bologna (39,4%)		57 sul Territorio Provinciale (60,6%)	
di cui distribuzione per Distretto e Zone sociali:			
15 DISTRETTO EST (S. Donato, S. Vitale, Savena, S.Stefano)		6 PIANURA OVEST	
		14 PIANURA EST	
		21 CASALECCHIO DI RENO	
22 DISTRETTO OVEST (Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale)		5 SAN LAZZARO DI SAVENA	
		6 PORRETTA TERME	
		5 IMOLA	

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale si nota che nel comune di Bologna sono presenti 37 strutture (pari a 39,4%), mentre i restanti 57 (60,6%) sono distribuiti sui restanti comuni del territorio provinciale. Rispetto all'anno precedente si nota che la zona sociale della Pianura Est è quella con il numero maggiore di nuove strutture attivate (passa da 8 a 14, pari a +75%).

Relativamente alla capacità d'accoglienza delle strutture, occorre sottolineare che si riferisce al numero di posti disponibili comprensivi del numero di posti riservati all'emergenza, perciò non coincide necessariamente con il numero di utenti presenti nelle strutture.

La capacità d'accoglienza dei presidi socio-assistenziali per i cittadini disabili di Bologna e provincia è di 1.156 posti (contro i 719 posti del 2000); va segnalato che quest'anno sono conteggiati anche i posti dei centri socio-occupazionali con 207 posti.

Se si escludono i centri socio-occupazionali, si nota che, rispetto all'anno precedente, nel 2004 vi sono 92 posti in più (pari a +11%) distribuiti equamente fra i centri diurni, residenziali e i gruppi appartamenti (per ogni tipologia vi è un ampliamento dell'offerta di circa 30 posti).

Tab. 6 - Strutture per disabili - posti per tipologia di presidio - serie storica 2000/2004

	2000		2002		2003		2004	
CAPIENZA TOTALE	719		841		887		1.156	
Centro s.r diurno	533	74,1%	608	84,6%	613	69,1%	643	55,6%
Centro s.r residenziale	99	13,8%	143	19,9%	157	17,7%	188	16,3%
Gruppo appartamento	72	10,0%	75	10,4%	87	9,8%	118	10,2%
Residenza protetta	15	2,1%	15	2,1%	-	-	-	-
Centro socio-occupazionale	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	30	3,4%	207	17,9%

I disabili che utilizzano le strutture qui prese in considerazione sono 1.067 soggetti⁷⁹ su tutto il territorio di Bologna e provincia, di cui 192 frequentano i centri socio-occupazionali.

Rispetto all'ultimo anno si registra un incremento significativo degli utenti, soprattutto gli aumenti maggiori riguardano i centri s.r. residenziali (26 utenti in più, pari a +17%) e i gruppi appartamento (26 utenti in più, pari a +32%).

Tab. 7 - Strutture per disabili - utenti per tipologia di presidio - serie storica 2000/2004

	2000		2002		2003		2004	
UTENTI presenti al 31.12	656		781		838		1.067	
di cui in:								
Centro s.r. diurno	487	74,2%	554	70,9%	574	68,5%	587	55,0%
Centro s.r. residenziale	91	13,9%	137	17,5%	154	18,4%	180	16,9%
Gruppo appartamento	66	10,1%	75	9,6%	82	9,8%	108	10,1%
Residenza protetta	12	1,8%	15	1,9%	-	-	-	-
Centro Socio-Occupazionale	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	28	3,3%	192	18,0%

Si conclude la presentazione di questi dati di sintesi con alcune indicazioni sugli addetti che lavorano nelle strutture per disabili nella provincia di Bologna.

In complesso, nelle strutture rilevate, lavorano e collaborano, a vario titolo, 1.119 persone (non necessariamente personale a tempo pieno).

Tab. 8 - Strutture per disabili - addetti per ruolo - serie storica 2000/2004

	2000		2002		2003		2004	
Totale Addetti operanti nei Presidi	807		895		924		1.119	
di cui:								
Addetti all'assistenza (con o senza attestato regionale)	143	(17,7%)	195	(21,8%)	206	(22,3%)	254	(22,7%)
Educatori (con o senza attestato regionale/diploma specifico)	297	(36,8%)	322	(36,0%)	324	(35,1%)	375	(33,5%)
Totale (AdB + Educatori)	440	(54,5%)	517	(57,8%)	530	(57,4%)	629	(56,2%)

Gli addetti maggiormente presenti sono gli educatori (33,5%) seguiti dagli addetti all'assistenza di base⁶ (22,7%).

⁷⁹ Alcuni utenti potrebbero essere conteggiati più volte in quanto frequentano più presidi (per esempio alcuni potrebbero essere inseriti in un Centro s.r. residenziale e frequentare anche un Centro s.r. diurno).

Tab. 9 - Strutture per disabili - addetti per ruolo e tipologia di presidio - serie storica 2000/2004

Addetti per tipologia di presidio	2000	2002	2003	2004
Centro s.r. diurno - Totale Addetti:	449	489	485	505
- Addetti all'Assistenza con o senza attestato regionale	57	56	62	75
- Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	192	208	202	200
Centro s.r. Residenziale - Totale Addetti:	160	229	257	263
- Addetti all'assistenza con o senza attestato regionale	68	117	131	146
- Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	20	29	40	42
Gruppo Appartamento - Totale Addetti:	169	141	161	226
- Addetti all'assistenza con o senza attestato regionale	9	10	11	26
- Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	72	72	80	88
Residenza protetta - Totale Addetti:	29	36	-	-
- Addetti all'assistenza con o senza attestato regionale	9	12	-	-
- Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	13	13	-	-
Centro Socio-Occupazione - Totale Addetti:	n.r.	n.r.	21	125
- Addetti all'assistenza con o senza attestato regionale	n.r.	n.r.	2	7
- Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	n.r.	n.r.	2	45
TOTALE complessivo:	807	895	924	1.119
- Addetti all'assistenza con o senza attestato regionale	143	195	206	254
Educatori con o senza attestato regionale/diploma specifico	297	322	324	375

I minori disabili fuori dalla famiglia

Per avere un quadro più completo, è opportuno evidenziare gli ultimi dati raccolti, relativi alla situazione dei minori disabili inseriti nelle comunità di accoglienza^g e in affidamento familiare.

In particolare, al 31.12.2002, i minori disabili accolti nelle comunità presenti nel territorio provinciale (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza e casa famiglia^e) erano 28 su un totale di 194.

Relativamente all'affidamento familiare, nel 2002, su 227 minori in situazione di affidamento, i minori disabili erano 8.

Per quanto riguarda invece il numero dei minori disabili adottati, il dato in sé e per sé non appare rilevante (nel 2005, su un totale di 128 bambini collocati in affidamento preadottivo o anno di vigilanza per adozione nazionale ed internazionale, 1 era disabile⁸⁰) quanto piuttosto l'aumento delle situazioni di difficoltà e di disagio che si evidenziano in alcuni minori negli anni successivi all'adozione.

⁸⁰ Il dato è parziale in quanto si riferisce alla situazione di 5 territori su 7

VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO, COOPERAZIONE SOCIALE

GESTIONE DEL REGISTRO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO, DEL REGISTRO DELL'ASSOCIAZIONISMO E SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALBO DELLE COOPERATIVE SOCIALI

(a cura di Barbara Brunelli)

Il Servizio sicurezza sociale e sanità gestisce il registro provinciale del volontariato, il registro provinciale dell'associazionismo e la sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative Sociali.

Al 31.12.2005 delle 1.047 Associazioni iscritte al registro provinciale delle Associazioni di promozione sociale o al registro provinciale delle organizzazioni di volontariato, 121 dichiarano di occuparsi di persone e/o temi legati alla disabilità, confermando sostanzialmente il dato dell'anno precedente. Di queste 121 Associazioni, 80 sono organizzazioni di volontariato, le restanti 41 sono Associazioni di promozione sociale di cui 19 sportive e due culturali.

	2002	2003	2004	2005
Associazioni iscritte che dichiarano di occuparsi di temi legati alla disabilità	85	109	108	121

Tra le non iscritte (456) al 31.12.2005, 32 dichiarano di occuparsi di disabilità, di cui 10 sono organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda i contributi a favore delle organizzazioni di volontariato che vengono erogati dal Servizio, per l'anno 2005 sono state considerate prioritarie le attività e le iniziative aventi finalità sociali e solidaristiche con ricaduta diretta sugli "Interventi per la realizzazione di iniziative volte all'inserimento e all'integrazione socio-culturale degli adolescenti stranieri nella comunità del territorio provinciale".

I progetti pervenuti sono stati 21, presentati da 20 organizzazioni di volontariato operanti sul territorio provinciale e regolarmente iscritte nel registro provinciale e/o regionale. La cifra complessiva messa a disposizione dal bando è di euro 51.645,70 (in corso di assegnazione).

Per quanto riguarda le cooperative sociali si aggiorna solamente il dato di quelle iscritte all'Albo provinciale che dichiarano come ambito di intervento quello della disabilità:

	2002	2003	2004	2005
Cooperative A	25	26	28	29
Cooperative B	16	16	16	13
Cooperative A B	4	4	8	9

IL VALORE DI UN'ESPERIENZA SOCIALMENTE RESPONSABILE: LA COOPERATIVA SOCIALE PICTOR

(a cura di Claudio Magagnoli)

Le note che vengono presentate in questo paragrafo documentano una ricerca realizzata nel 2005 dalla Istituzione Minguzzi e condotta per e sulla Cooperativa Sociale Pictor di Budrio come esempio significativo del ruolo che può svolgere la cooperazione sociale per i soggetti considerati deboli.

La ricerca si proponeva di:

- evidenziare e documentare l'assunto teorico del valore sociale ed economico della cooperativa di tipo B e dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate attraverso il lavoro di rete tra soggetti appartenenti a servizi diversi;
- incentivare il percorso di sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni in quanto luogo deputato a sviluppare azioni di sostegno a favore di categorie svantaggiate, in una prospettiva non di puro e semplice sussidio, ma di valorizzazione della loro potenzialità inespresse.

La metodologia della ricerca, ha dato grande risalto al lavoro “sul campo” e, con la collaborazione decisiva della Cooperativa Pictor, sono stati scelti nove soci lavoratori svantaggiati inseriti, ricostruendo secondo l'approccio biografico le tappe significative dei loro percorsi di vita sociale e lavorativa. Si sono considerate per ogni “caso”:

- la presa in carico dei servizi sociali del territorio;
- il percorso di inserimento lavorativo;
- l'eventuale “valore” dell'inclusione della persona, sia in termini sociali sia di costi per la collettività.

Metodologia della ricerca

Si è optato per una metodologia di lavoro plurima: una prima fase ha avuto come finalità quella di delineare il quadro normativo di riferimento, analizzando quanto prodotto dalle istituzioni a livello nazionale, regionale e provinciale in ambito legislativo e normativo, con l'ausilio della somministrazione di interviste semi-strutturate a testimoni significativi, preventivamente individuati fra esperti e soggetti istituzionali operanti nell'ambito delle politiche sociali, delle politiche del lavoro e della cooperazione sociale.

Mediante l'utilizzo di tale strumento si è cercato di comprendere le principali azioni di sostegno avviate e predisposte a favore delle categorie svantaggiate, i principali punti di forza e gli aspetti critici relative ad esse, la posizione e il ruolo ricoperto in questo contesto dalla cooperazione sociale di tipo B.

Nella seconda fase si è utilizzato l'approccio biografico provvedendo ad individuare alcuni casi significativi e rappresentativi di persone svantaggiate al fine di raccogliere

ne le biografie per cercare di fare luce su alcune traiettorie personali di integrazione socio-lavorativa.

Sono state pertanto condotte delle interviste in profondità di secondo livello, vale a dire non raccolte direttamente dalla viva voce dei soggetti interessati, bensì da testimoni significativi (operatori dei servizi e /o della cooperativa stessa) in grado di recuperare il senso delle esperienze di lavoro e di vita dei soggetti esaminati.

Il materiale empirico ottenuto ha consentito di raccogliere la storia di nove persone in situazione di svantaggio.

Le narrazioni non pretendono di avere il valore di universalità e/o di generalizzazione indiscriminata ma profili emblematici in grado di offrire utili indicazioni ed indizi di valore per la comprensione del fenomeno oggetto di studio. Le interviste in profondità raccolte sono preziosi esempi che testimoniano una prospettiva di intervento che non rappresenta un puro e semplice sussidio, ma una valorizzazione delle potenzialità inespresse di questi soggetti deboli ed un reale reinserimento nel sociale, anche attraverso il lavoro.

Parallelamente è stata costruita un'analisi economica della vita professionale di questi lavoratori, nell'intento di verificare se tale intervento rappresenti o meno anche un vantaggio di tipo economico.

Partendo dall'assunto che il soggetto in condizioni di svantaggio generalmente vive una situazione di disagio tale da non consentirgli di raggiungere autonomamente una condizione lavorativa adeguata, si è cercato di pervenire alla definizione dell'ammontare degli "oneri e dei proventi" a carico della collettività intesa in senso lato originati dall'esame della cooperativa sociale Pictor.

A prescindere dalla valenza positiva sociale universalmente riconosciuta legata ad un'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, si è cercato di portare in evidenza il ruolo e il ritorno anche economico per la comunità derivanti dall'attività di inserimento al lavoro di persone con disabilità.

Si è quindi proceduto nella costruzione di un ipotetico "bilancio della collettività" prendendo in esame i dati reali della cooperativa negli anni 1998 -2004 relativi ad un inserimento di nove persone svantaggiate collocate al proprio interno con una diversa scansione temporale e reddituale⁸¹.

Sulla base dei dati raccolti, si è poi elaborato il "bilancio di comunità" nei seguenti casi:

- a) situazione reale Cooperativa Pictor, anche come cooperativa di produzione lavoro;
- b) situazione Cooperativa Pictor, nell'ipotesi di non essere anche cooperativa di produzione lavoro;
- c) situazione Cooperativa Pictor nell'ipotesi di non essere anche Cooperativa di produzione e lavoro e di corrispondere redditi non superiori alla soglia per il beneficio dell'assegno⁸²;

Si è ritenuto poi utile affiancare al "bilancio di comunità" uno studio sul "valore economico medio procapite" relativo ad un lavoratore disabile inserito nella cooperativa

⁸¹ Per il dettaglio dei dati si veda Appendice C/I

⁸² Si veda Appendice C, Tab. A, B, C

sociale Pictor.

Sulla base dunque delle somme effettivamente percepite e stimato il valore dell'eventuale beneficio derivante dalla sospensione della borsa lavoro socio assistenziale erogata dall'AUSL, si è proceduto ad elaborare la media ponderata fra i diversi redditi dei lavoratori.

Concludendo, si possono raccogliere alcune osservazioni:

la prima, **sotto il profilo economico**, è che private di questa occupazione, le persone sarebbero state un costo per la comunità. E' infatti evidente che un reddito di sussistenza sarebbe stato comunque loro assicurato o dalla famiglia di appartenenza, dagli Enti pubblici o da qualche forma di beneficenza. Per tale ragione si è provveduto a quantificare i costi e i benefici conseguiti per l'ente pubblico e si è proceduto all'elaborazione del "reddito netto percepito dai soggetti" in forma aggregata e del "valore economico medio pro-capite", per sottolineare i risultati economici che le persone svantaggiate in esame hanno realmente e concretamente conseguito.

La seconda osservazione riguarda gli effetti positivi, diretti per i soggetti svantaggiati ed indiretti per le famiglie di appartenenza, che vi sono per il tessuto produttivo derivante da ogni azione di ampliamento della base produttiva. L'inserimento lavorativo, in taluni casi, porta tra l'altro anche a "liberare" le famiglie di appartenenza da impegni di cura e consente loro di svolgere altre attività, con un ovvio e conseguente beneficio sociale ed economico. Troppo spesso questo aspetto viene sottovalutato e non si presta sufficiente attenzione alla fatica ed ai costi (sia in termini economici che sociali) sostenuti dalla famiglie per garantire una vita "normale" a persone in condizione di svantaggio.

Una terza riflessione riguarda invece più specificatamente l'attività propria della cooperativa di tipo B che opera svolgendo attività di mercato e quindi non genera costi aggiuntivi (se non quelli riportati nel calcolo e riconducibili alla fiscalizzazione degli oneri sociali), ma origina effetti economici che possono essere quantificati non solo in diminuiti costi socio-assistenziali, ma anche in maggiore gettito fiscale legato all'occupazione delle persone svantaggiate.

Sotto il profilo sociale, va sottolineata la forte valenza dell'intervento. Si tratta di persone che inserite in un contesto imprenditoriale caratterizzato da attenzione alle relazioni umane e fiducia nelle loro potenzialità, sono riuscite ad acquisire e mantenere nel tempo il lavoro, raggiungendo uno stato di parziale o totale autonomia oltre che un'occasione di socializzazione altrimenti difficilmente conseguibile.

La valenza attribuita al lavoro in termine di integrazione sociale è stata avvalorata da un percorso di riabilitazione delle persone prese in esame, miglioramenti che vanno dal rispetto delle norme interne e di comportamento (puntualità, impegno, capacità di riconoscimento di ruoli, cura degli strumenti di lavoro, autonomia personale) all'acquisizione di progressive abilità tecniche e lavorative.

Sulla base della ricerca condotta, generalizzando alcuni punti di forza e di debolezza riscontrati nell'esperienza presa in esame, si possono pertanto trarre alcune prime indicazioni e conferme circa l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate: questo tipo di intervento richiede una forte motivazione e competenza degli operatori, un approccio di grande attenzione alla persona, una flessibilità dell'organizzazione, uno

stretto raccordo con i Servizi sociali e sanitari per poter intervenire ai primi segnali di difficoltà e, contestualmente, la capacità manageriale dell'impresa sociale di riuscire a garantire un elevato standard di qualità del servizio prestato.

E' emersa però anche la difficoltà di garantire un compiuto processo di transizione al lavoro della persona svantaggiata, "oltre" la cooperativa. Di qui l'esigenza di promuovere percorsi virtuosi di sensibilizzazione con tutti i soggetti interessati: servizi invianti, enti locali, associazioni di imprenditori, cooperative sociali, per condividere e concordare le modalità di transizione delle persone svantaggiate.

Solo, infatti, in un contesto "socialmente responsabile" e quindi pronto e aperto a collaborare all'inserimento sociale di persone in condizioni di svantaggio e in una rete di servizi in grado di "fare squadra" per condividere interventi mirati alla persona, l'inserimento al lavoro della persona con disabilità può riuscire⁸³.

DISABILITÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(a cura di *Monica Manfredi*)

Dalle stime fatte negli ultimi anni a livello internazionale risulta che nel mondo siano circa 600 milioni le persone che vivono in condizioni di disabilità. Di questa cifra l'82%, ossia circa 500 milioni di persone, risiede in paesi in via di sviluppo, paesi nei quali guerre, povertà e discriminazioni sono purtroppo temi all'ordine del giorno. Si tratta di zone del pianeta in cui l'emarginazione e la negazione dei più elementari diritti dell'uomo sono costanti ed è evidente il peso che soprusi e privazioni di ogni genere hanno sulle fasce deboli della popolazione, che sono maggiormente vulnerabili.

La quasi totalità delle persone con disabilità non ha accesso a servizi riabilitativi e di base adeguati. Più dell'85% dei disabili nel mondo non ha un impiego e solo il 2% dei minori con disabilità ha potuto accedere ad una educazione formale. Sono soggetti che vivono quasi sempre in isolamento e la loro condizione è causa ed effetto di povertà. Sono spesso sottoposti ad esplicite discriminazioni e non godono di pari opportunità. Questo produce una limitazione alla partecipazione sociale e spesso configura vere e proprie violazioni dei diritti umani fondamentali.

Da questi brevi dati si comprende come oggi non sia più possibile nelle scelte politiche di cooperazione internazionale non inserire come filone prioritario la disabilità.

In effetti una recente risoluzione del Parlamento Europeo (26 gennaio 2006 - P6-TA-PROV(2006)0033) ha sancito come priorità dell'agenda politica l'inclusione e il coinvolgimento delle persone con disabilità nei progetti di cooperazione allo sviluppo e, con le stesse finalità di inclusione, l'ONU ha introdotto nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (di prossima approvazione) un articolo ad hoc dedicato alla cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda la Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri, alla base delle "Linee guida della Cooperazione Italiana sulla tematica dell'Handicap", c'è il convincimento che, per consentire l'inclusione nella società di persone con disabilità, le iniziative tematiche della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) dedicate all'handicap debbano contemplare specifiche azioni di lotta all'esclusione sociale ed alla marginalizzazione economica.

Nei diversi progetti che la DGCS finanzia in paesi in via di sviluppo, paesi con culture e tradizioni diverse, la Cooperazione Italiana cerca di avvicinarsi con rispetto e attenzione alle esigenze locali, con la consapevolezza che non si possono esportare modelli, ma si debbano costruire insieme progetti per permettere nuove possibilità di vita per le persone con disabilità, nella certezza che questo tipo di interventi sono in realtà a sostegno di tutta la società e di tutto il Paese destinatario.

Il fenomeno dell'esclusione delle persone disabili è dovuto a un'ampia serie di fattori sociali, culturali e politici; questo determina un campo di azione molto vasto che dà origine ad una estrema frammentarietà e conseguente difficoltà di intervento. A tale complessità si lega poi la necessità, da parte della Cooperazione Italiana, di individuare delle precise iniziative che consentano un approccio multidisciplinare e interdisciplinare, in una prospettiva di maggiore razionalizzazione e collaborazione tra i paesi europei in materia di cooperazione.

Quelli appena citati sono elementi importanti, piccoli passi di un cammino senza dub-

bio non semplice ma assolutamente necessario. Ad oggi infatti, nonostante gli sforzi compiuti dagli operatori della cooperazione internazionale, la grande maggioranza dei disabili, vittima del circolo vizioso disabilità - povertà, resta esclusa dai programmi di cooperazione (solo il 3-4% è coinvolto).

A livello europeo sono state recentemente previste una serie di azioni finalizzate alla creazione di un nuovo approccio della cooperazione internazionale che tenga conto delle necessità e delle risorse delle persone con disabilità che vivono nei paesi in via di sviluppo, valorizzandone ruoli, competenze e capacità. E' stato istituito a questo scopo un consorzio di 12 tra Organizzazioni non Governative (ONG) europee e organizzazioni di persone con disabilità che si e' fatto promotore di questo approccio inclusivo implementando un progetto finanziato dalla Commissione Europea che mira ad inserire la tematica della disabilità nelle politiche della cooperazione allo sviluppo. Per l'Italia sono coinvolte l'AIFO, DPI-Italia ed il CIRPS dell'Università La Sapienza di Roma.

In questo quadro generale si inserisce anche la Provincia di Bologna, che nel corso degli anni si è trovata ad affiancare altri soggetti, istituzioni e Ong, in progetti di cooperazione internazionale rivolti a fasce deboli delle popolazioni dei paesi coinvolti. Questo è avvenuto ad esempio nel caso di un intervento di cooperazione nel Cantone di Una Sana in Bosnia Erzegovina, dove è stata prevista un'azione di sostegno ad una associazione di famiglie che si prendono cura di minori soli o con disabilità.

Recentemente con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ferrara e circa 11 Ong distribuite sul territorio italiano e di Romania, Bulgaria e Danimarca, la Provincia di Bologna ha partecipato all'elaborazione della proposta progettuale nell'ambito dello strumento "Europe Aid", finalizzato all'inclusione sociale delle categorie svantaggiate. L'obiettivo principale del progetto, che è stato approvato il 6 dicembre 2005, è quello di dare voce alle Ong nei processi di elaborazione delle politiche di inclusione sociale in Romania e Bulgaria e mettere le medesime in collegamento all'interno di un network europeo per lo scambio di buone prassi e di esperienze maturate nel settore.

AMBITO DELL'ACCESSIBILITÀ^G

ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

L'UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)

L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico è il servizio attraverso il quale la Provincia di Bologna comunica con i cittadini e le imprese. L'URP:

- ascolta e orienta il cittadino, mettendolo in condizione di usufruire di tutte le opportunità e i servizi offerti dall'Amministrazione e gli eventi del territorio;
- fornisce informazioni di carattere generale sull'attività dell'Ente, sull'ubicazione degli uffici, su numeri telefonici e orari di ricevimento;
- garantisce il diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, tramite la consultazione o il rilascio di copie di statuto, regolamenti, delibere, avvisi di aste e concorsi pubblici;
- distribuisce materiale promozionale sulle iniziative di interesse pubblico promosse dalla Provincia e da altri Enti del territorio;
- raccoglie i suggerimenti e i reclami dei cittadini sul funzionamento dei servizi provinciali.

L'URP, in collaborazione con il Servizio sicurezza sociale e sanità della Provincia, si è dotato di ausili specifici che consentono ai cittadini non vedenti di navigare in Internet e di stampare in braille documenti e atti dell'Amministrazione e dispone di un telefono con display per ricevere chiamate e dare informazioni ai cittadini non udenti, utilizzando una linea dedicata.

Nel corso del 2005 l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ha avuto diversi contatti con cittadini in situazione di handicap che si rivolgono all'ufficio per informazioni di vario tipo, principalmente relative al lavoro e ai corsi di formazione professionale e per reperire materiale informativo su iniziative turistiche e culturali.

Dal mese di ottobre 2004 la Provincia, in collaborazione con Ausilio per la cultura di Coop Adriatica, Auser, Unione Italiana Ciechi, ha attivato presso l'Urp

“Ciao⁸⁴ - informazioni audio per disabili visivi”

un servizio specifico gestito da volontari che ha lo scopo di mettersi in relazione con il pubblico non vedente e fornirgli tutte le informazioni e gli aiuti che facilitino la fruizione di quegli eventi - culturali, teatrali, cinematografici, conferenze, ecc. - che si ten-

⁸⁴ Ciao è l'acronimo di Cultura, Informazione, Ausilio, Orientamento

gono nella città e nel territorio⁸⁵.

Per mantenere attivo lo sportello CIAO, la Provincia ha impegnato, nel 2005, circa 1.200 euro di spese specifiche documentabili, oltre ad alcuni costi indiretti (utilizzo personal computer, fotocopiatrice e fax) di non rilevante entità e non documentabili in quanto si tratta di attrezzature di uso comune con l'URP.



È il servizio di informazioni audio per disabili visivi, realizzato dall'Urp della provincia di Bologna in collaborazione con Coop Adriatica, Auser e un gruppo di volontarie vedenti e non vedenti di "Ausilio per la Cultura".

A DISPOSIZIONE DI PERSONE CON DIFFICOLTÀ VISIVA

- per informazioni su eventi culturali di Città e Provincia
- per ottenere un prestito gratuito dal Centro Nazionale del Libro Parlato
- per abbonarsi gratuitamente ad alcune delle maggiori riviste in formato audio

ORARI

MARTEDÌ - VENERDÌ delle 10 alle 12

LUNEDÌ - GIOVEDÌ dalle ore 15 alle 17

rispondono al telefono 051 222111 due operatrici volontarie e negli altri giorni è attiva una segreteria telefonica

e-mail: ausiliocultura@provincia.bologna.it

⁸⁵ Ulteriori notizie si possono reperire contattando l'URP - via Benedetto XIV n. 3 - 40125 Bologna, Tel. 051/659 8218 N. Verde 800 239 754 - Fax 051/659 8793, e-mail: urp@provincia.bologna.it

IL PORTALE WEB E L'INTRANET DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

(a cura di Simona Quarenghi)

Il 9 gennaio 2004 è stata approvata la legge “Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici” (Legge Stanca) che si pone l'obiettivo di tutelare e riconoscere:

- *“...il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici”;*

- *“...il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili...”.*

Il Regolamento di attuazione della Legge Stanca, pubblicato nell'agosto del 2005, definisce 22 standard da seguire nella realizzazione di siti web accessibili, ispirandosi sia alle Web Content Accessibility Guidelines del W3C-WAI⁸⁶ che alla Section 508 del “Rehabilitation Act”⁸⁷.

Sulla base dei requisiti indicati nel Regolamento di attuazione della Legge Stanca, la Provincia di Bologna nel 2005 ha terminato il check-up del Portale e della Intranet e il lavoro di ottimizzazione dei siti tematici iniziato nel 2004 con la collaborazione della ditta Anastasis.

In tema di formazione degli addetti alla comunicazione, si sono conclusi una serie di interventi formativi volti a sensibilizzare e qualificare le persone addette alla produzione dei contenuti in modo da minimizzare gli interventi di adattamento a valle delle pagine web.

Oltre ad un documento di linee guida elaborato nel 2004 ad uso dei redattori del Portale/Intranet, contenente le indicazioni del W3C-WAI, è stata realizzata una scheda contenente i 22 standard indicati nel Regolamento della Legge Stanca, con relative modalità di attuazione, che consenta di supportare il check-up, la realizzazione e il monitoraggio dell'attività sul web (Portale e Intranet) da parte sia della Redazione web che degli eventuali fornitori esterni.

Tuttavia il lavoro sull'accessibilità non intende terminare con le attività di ottimizzazione, sensibilizzazione e formazione, svolte a partire dal 2004 ma sta continuando nel tentativo di diventare una “quotidiana abitudine di lavoro”.

Infatti, nell'ambito di un ripensamento generale del Portale web e della Intranet della

⁸⁶ WAI è l'acronimo di Web Accessibility Initiative ovvero “Iniziativa per l'Accessibilità del Web”: si tratta, in sintesi, di una sezione del World Wide Web Consortium (W3C), organismo internazionale senza fini di lucro, che ha il compito di definire i linguaggi e le procedure standard per il web. Tra le differenti attività di formazione e sviluppo del WAI, sono le raccomandazioni contenute nelle Web Content Accessibility Guidelines 1.0 ovvero “Linee Guida per l'accessibilità ai contenuti del web”, conosciute anche come WCAG 1.0, 1999, Recommendation, attualmente alla versione 1.0 (è in fase di elaborazione avanzata la versione 2.0), pubblicate dal WAI-W3C come documento ufficiale in data 5 maggio 1999

⁸⁷ La Section 508 del “Rehabilitation Act” è una normativa emanata dal Governo federale statunitense in tema di accessibilità e che si può consultare alla pagina: http://www.pubbliaccesso.it/normative/rehabilitation_act/index.htm

Provincia in corso di realizzazione, si sono poste le basi di un percorso completamente dedicato all'accessibilità e all'usabilità, acquistando un software di content management (CMS) che, in sostituzione dell'esistente, ci permetta di creare un sito web accessibile e di mantenerlo tale nel tempo.

Tale sistema di gestione dinamico delle pagine web è completamente accessibile ed aderente agli standard individuati dalla normativa vigente, sia dal lato fruizione delle pagine web da parte dell'utente che dal lato gestione delle pagine da parte del redattore e sostituirà progressivamente quanto pubblicato sul Portale web e sulla Intranet della Provincia, sulla base di nuove indicazioni editoriali in corso di progettazione.

Queste attività hanno coinvolto anche il sito tematico "...in situazione di handicap" ottimizzato e attualmente accessibile a livello di conformità AAA⁸⁸.

⁸⁸ www.provincia.bologna.it/handicap è in linea dal luglio 2002 ed ha lo scopo di facilitare la consultazione delle informazioni presenti sul portale web della Provincia per quanto attiene il tema della disabilità.

FACILITAZIONE DELLA COMUNICAZIONE: LA LIS

(a cura di Alessandra Danielli)

La Lingua Italiana dei Segni (LIS) è uno strumento di comunicazione con una struttura ed identità propria: la configurazione o posizione che la mano adotta nella realizzazione del segno, il luogo dove si realizza il segno, il movimento effettuato, i componenti non manuali, come l'espressione facciale o il movimento delle labbra, sono tutti importanti messaggi visivi e gestuali.

La Provincia, promotrice di interventi concreti di sensibilizzazione all'accessibilità e alla facilitazione della comunicazione per tutti, prevede su richiesta il Servizio di Interpretariato LIS soprattutto in occasione di manifestazioni pubbliche, com'è stato in occasione del convegno "Disabilità e Diritti" all'interno della Giornata dei Diritti delle persone con disabilità il 3 dicembre, rivolte ad un pubblico disabile o riguardanti le tematiche della disabilità, ma anche negli incontri della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Elenco provinciale degli Interpreti della Lingua Italiana dei Segni

Per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alla vita sociale delle persone con grave difficoltà di linguaggio connessa a deficienza uditiva, la Provincia di Bologna, in applicazione dell'art. 7 della legge regionale 21/8/1997 n. 29 e della deliberazione della Giunta Regionale dell'1.3.2000 n. 528, redige l'elenco provinciale degli interpreti della Lingua Italiana dei Segni (LIS), curandone l'aggiornamento e la pubblicazione.

Il registro, che è consultabile nella cartella "documenti" del sito tematico della Provincia (www.provincia.bologna.it/handicap), vede iscritti attualmente 15 interpreti.

LA MOBILITÀ E I TRASPORTI

IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO ED EXTRAURBANO

(a cura di Marco Amadori e Sabrina Tropea)

Trasporto pubblico su gomma

La Provincia di Bologna, in materia di trasporto pubblico autofilotranviario, ha competenze di programmazione e regolazione su ambito intercomunale e provinciale. Spetta inoltre alla Provincia la redazione di strumenti di pianificazione provinciale, in particolare il Piano della mobilità provinciale, il Piano di Bacino del trasporto pubblico ed il piano della viabilità extraurbana.

La Provincia ha altresì competenze di natura programmatica e regolativa sul trasporto pubblico non di linea; in particolare approva i regolamenti comunali relativi ai servizi di noleggio con conducente e di taxi.

La Provincia, con il Comune di Bologna, ed in attuazione della LR n. 30/98, ha dato vita all'Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale, denominata SRM - Società Reti e Mobilità.

SRM costituisce l'organismo operativo degli Enti Locali bolognesi per l'attuazione delle politiche di mobilità pubblica. Ad essa è stato anche affidato il compito di gestire i contratti di servizio con i gestori e le procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale.

Sempre ai sensi della LR n. 30/98, la Provincia di Bologna programma e progetta il Servizio Ferroviario Metropolitano, d'intesa con il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.

Il 2005 ha visto la prosecuzione dell'impegno di ATC, in quanto gestore del servizio pubblico locale, nel rinnovo della flotta aziendale, con interventi rivolti alla qualità dell'aria (mezzi più puliti) ed alle persone con disabilità nel territorio provinciale di Bologna. I mezzi di trasporto pubblico sono stati dotati di dispositivi per facilitare l'accesso alle persone con disabilità, in particolare si annoverano:

- **pianale ribassato:** assenza di gradini per accedere al mezzo e pianale ribassato rispetto al suolo per favorire l'accesso a persone con problemi motori e anche agli anziani (dal 2002 tutti i mezzi che vengono acquistati con pianale ribassato sono dotati anche di postazione per passeggeri con disabilità);

- **pedana per trasporto invalidi (TH):** presenza di una pedana estraibile comandata dal conduttore per facilitare l'accesso delle persone su carrozzella;

- **cartelli Led:** velette realizzate con Led luminosi a forte contrasto per facilitare la lettura del numero della linea da parte delle persone ipovedenti;

- **annuncio fonico:** presenza di un sistema di segnalazione acustica sul mezzo per l'indicazione del numero della linea e per la localizzazione e l'apertura delle porte dei veicoli per non vedenti in attesa alle fermate.

Nell prospetto seguente viene riportato nel dettaglio il numero di dispositivi messi in funzione nel 2005, rispetto a quelli presenti alla fine del 2004

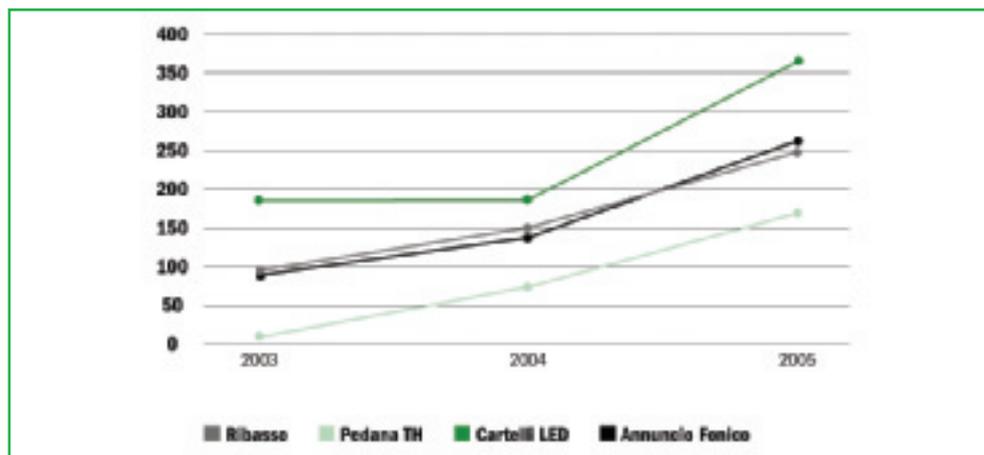
BUS SUBURBANI E INTERURBANI					
	Al 2004	Nuovi dispositivi	Al 2005	Incremento percentuale	Percentuale sul parco mezzi
RIBASSATI	149	104	253	70%	51%
PEDANA TH	74	90	164	122%	33%
CARTELLI LED	189	177	366	94%	74%
ANNUNCIO FONICO	132	132	264	100%	53%

Per completezza si riportano alcuni dati relativi al parco mezzi di tipo urbano.

BUS URBANI	Al 2005	Percentuale sul parco mezzi
RIBASSATI	330	65%
PEDANA TH	140	28%
CARTELLI LED	449	89%
ANNUNCIO FONICO	269	53%

Il confronto con la situazione al 2003, relativamente al parco mezzi suburbano ed interurbano, mostra inoltre un forte incremento nel numero di dispositivi installati, come mostrato nel grafico seguente.

Fig. 1 - Variazione dotazioni per disabili sui mezzi di trasporto pubblico 2003/2005



Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM)

Il Servizio Ferroviario Metropolitano bolognese, denominato SFM, rappresenta il principale progetto di riequilibrio e di governo della mobilità e dei trasporti pubblici dell'Area Metropolitana bolognese.

La creazione di un sistema di trasporto pubblico su rotaia, utile per la maggior parte degli spostamenti fra la città di Bologna e il territorio provinciale, in particolare per i movimenti pendolari, è il principale obiettivo del progetto.

La realizzazione di 15 nuove fermate nei comuni della provincia e di 8 nuove fermate nel comune capoluogo, garantiranno una capillarità della rete ferroviaria metropolitana che potrà servire sia gli spostamenti fra comuni e capoluogo, sia gli spostamenti interni a Bologna.

Il SFM renderà pertanto il territorio ugualmente accessibile a tutti coloro che vogliono utilizzare il trasporto su ferro. Per ottenere questo obiettivo la Provincia di Bologna pone la sua attenzione ed il suo impegno su diversi fattori: quelli legati strettamente al movimento e quelli legati all'accessibilità.

Fra i primi annoveriamo l'applicazione dei principi del cadenzamento dei treni e dell'intermodalità, fra i secondi tutti quegli aspetti legati all'accessibilità alle stazioni ed ai convogli, da parte di tutti gli utenti.

L'attenzione è quindi rivolta anche alle persone disabili ed alle utenze deboli: la Provincia ha infatti il compito di garantire il rispetto degli standard progettuali per l'abbattimento delle barriere architettoniche sia nelle stazioni di nuova realizzazione sia negli interventi di miglioramento di quelle esistenti, mediante il confronto con i soggetti realizzatori.

Nel dettaglio gli interventi infrastrutturali relativi alle fermate sono i seguenti:

- rampe per l'accesso alle banchine e ai sottopassaggi;
- costruzioni di ascensori o di rampe;
- innalzamento dei marciapiedi a 55 cm per favorire l'incarozzamento ai treni;
- installazione di display luminosi e sonori nelle piccole stazioni, con i quali vengono fornite notizie sui treni in arrivo e partenza;
- organizzazione di servizi specifici dedicati ai disabili quali la consegna dei biglietti a domicilio, la prenotazione di posti e la messa a disposizione di eventuali sedie a rotelle, l'accompagnamento in stazione e sul treno, le agevolazioni tariffarie (servizi resi possibili dai Centri di Assistenza);
- posti auto riservati e in prossimità dell'accesso alla stazione nei parcheggi di interscambio;
- linea gialla di sicurezza sui marciapiedi, realizzata con materiale tattile e colorato;

Anche nel 2005, come già era stato per il 2004 e gli anni precedenti, il progetto SFM

ha compiuto ulteriori passi avanti, e nello specifico:

- a fine luglio sono stati inaugurati i parcheggi a servizio delle stazioni di Bazzano e Silla;
- nel secondo semestre è stato portato ad un'altezza di 55 cm il marciapiede della stazione di Sasso Marconi;
- nel mese di ottobre è stata attivata la nuova fermata di Osteria Nuova (Sala Bolognese), in cui è stato realizzato anche un sottopassaggio passante.

Per quanto riguarda invece i treni (materiale rotabile) la Provincia di Bologna ha il compito di verificare che i nuovi acquisti siano conformi all'accesso facilitato per disabili. Nel corso del 2005 la Regione Emilia-Romagna e Trenitalia S.p.A. hanno incrementato il parco mezzi (che già vedeva 5 TAF - Treno ad Alta Frequentazione a doppio piano - e 3 Minuetto) con 2 nuovi Minuetto e per il 2006 è prevista la consegna di ulteriori Minuetto.

Questi treni sono dotati di:

- postazione attrezzata per permettere alle carrozzine di salire e scendere comodamente;
- pedana mobile automatica estraibile;
- toilette dedicate;
- altezza del pavimento (cm 60) dal piano del ferro tale da risultare quasi a raso con le banchine (cm 55);
- posti riservati su ogni carrozza;
- informazioni visive e sonore tramite display e altoparlanti.

Sulle tratte regionali sono attualmente in servizio 5 convogli Minuetto e 4 TAF, mentre alcuni dei vecchi treni con semipilota sono stati dotati di vettura attrezzata per l'ancoraggio della carrozzina. Complessivamente, sulle tratte regionali sono 92 le corse effettuate da treni regionali, regionali veloci e interregionali dotati di quelle caratteristiche minime che assicurano il servizio ai disabili; più precisamente troviamo 15 corse sulla Bologna-Castelfranco, 30 sulla Bologna-Imola, 9 sulla Bologna-Prato, 9 sulla Bologna-Poggio Rusco, 8 sulla Bologna-Ferrara e 21 sulla Bologna-Porretta Terme. Sono inoltre in corso, per i treni in servizio sulle linee locali, ulteriori interventi di miglioramento dell'arredo e delle dotazioni.

IL TRASPORTO SCOLASTICO

(a cura di Marisa Lucon)

Nell'ambito dei finanziamenti del Diritto allo Studio (LR n. 26/2001) la Provincia⁸⁹ assegna risorse ai Comuni per sostenere la spesa corrente relativa al trasporto scolastico comprensiva di quella per il trasporto casa-scuola degli allievi in situazione di handicap. Sul versante delle spese in conto capitale i Comuni ricevono contributi per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzate ad agevolare l'inserimento di allievi in situazione di handicap.

In particolare per l'acquisto di mezzi la valutazione delle domande ha tenuto conto dei seguenti elementi:

1. numero allievi certificati residenti in età scolare;
2. finanziamenti ricevuti negli anni 2003 e 2004 su questa linea di finanziamento;
3. mezzi e attrezzature esistenti obsolete (data di immatricolazione e date di acquisto);

Nell'esercizio finanziario 2004, la Provincia di Bologna ha assegnato al Comune di Grizzana Morandi un contributo pari ad euro 35.363,46 per l'acquisto di un mezzo di trasporto per allievi in situazione di handicap.

Per l'esercizio finanziario del 2005 si avranno i dati solo al termine dell'istruttoria prevista nella seconda metà del 2006.

I SERVIZI PER L'ACCESSO AI PERCORSI DI FORMAZIONE

(a cura di Sonia Bianchini)

Il Gruppo Inter-USL, come previsto dall'art. 21 del vigente Accordo provinciale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap (legge n. 104/92), ha il compito di raccogliere e segnalare annualmente i nominativi degli allievi, che frequenteranno i percorsi di diritto-dovere alla formazione⁹⁰. Nel rispetto delle Disposizioni Regionali⁹⁰, per garantire il diritto di accesso a tali percorsi, il Servizio scuola e formazione programma, su richiesta dei servizi socio-sanitari delle Aziende USL, progetti ad hoc per il trasporto speciale. Per l'anno 2005/06 il finanziamento è pari a euro 222.500 e ha dato risposta a 51 allievi.

⁸⁹ Si rimanda a pag. 54

⁹⁰ Delibera di Giunta Regionale n°1263 del 28/06/2004.

SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: PROGETTI E REALIZZAZIONI NEGLI EDIFICI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

(a cura di Antonella Tartaro e Silvia Venturi)

L'eliminazione delle barriere architettoniche⁶ è un diritto sancito dall'art. 3 della Costituzione: *"...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese..."*.

Il Settore edilizia della Provincia di Bologna, impegnato nella progettazione e realizzazione di opere e lavori pubblici, ha iniziato ad affrontare sistematicamente il problema del superamento delle barriere architettoniche già a metà degli anni Ottanta.

Nel gennaio-febbraio del 1987 vide la luce la ricerca, commissionata ad uno studio specializzato, intitolata: "Barriere architettoniche - Studio sulle condizioni del patrimonio edilizio di proprietà della Provincia di Bologna". Il documento prendeva in considerazione 73 immobili aperti al pubblico, di varia epoca, destinazione e dimensione. Di questi 44 erano edifici scolastici.

I problemi riscontrati erano relativi soprattutto al sistema percorsi (parcheggi, dislivelli, segnaletica di accesso, larghezza degli accessi, collegamenti verticali) e di fruibilità interna, quali servizi igienici e spazi di manovra.

I motivi erano da ricercarsi in alcuni casi alla vetustà dell'edificio, in altri nel cambio di destinazione dell'uso originario, e anche in una certa progettualità venuta avanti negli anni '60 e '70 che trovava nella pianta "mossa" e piena di dislivelli, le ragioni di una "modernità" non altrimenti espressa.

Dopo le analisi preliminari furono avviati sia la programmazione che il finanziamento delle opere necessarie ad iniziare da quelle riguardanti gli edifici scolastici, così da conseguire nel corso di un decennio una sensibile riduzione delle barriere architettoniche presenti.

Nel quadro del processo di decentramento amministrativo avviato dal legislatore nel corso degli anni '90, alle Province venivano assegnate nuove attribuzioni di funzioni e competenze, tra cui le principali:

- con legge n. 23/96 sono trasferite le competenze per la realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali;

- con decreto legislativo 469/97 e legge regionale n. 25/98 sono attribuite le funzioni di programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi per il lavoro mediante l'istituzione di strutture denominate Centri per l'impiego.

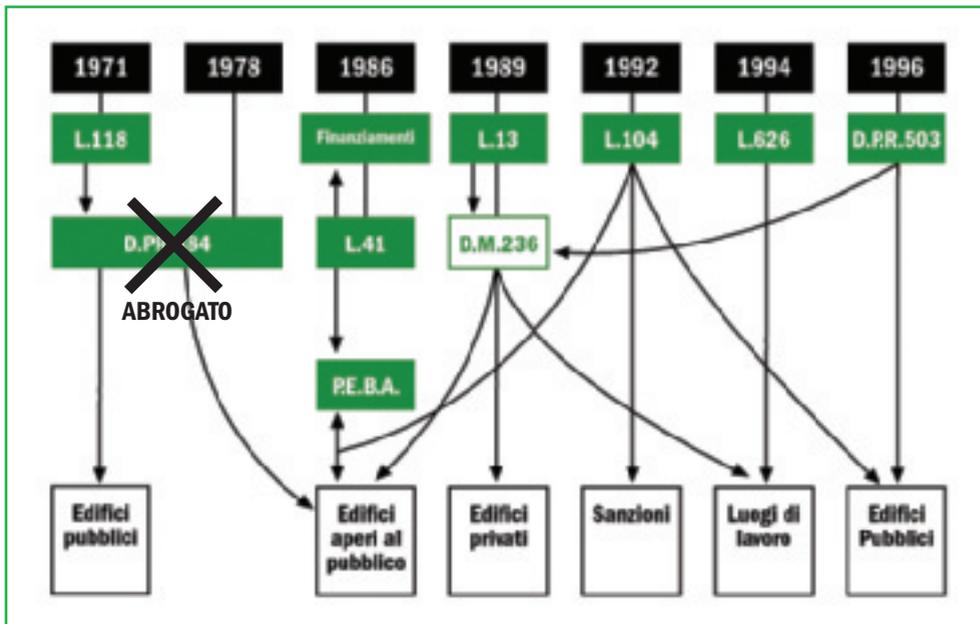
Tali strutture in molti casi non risultavano adeguate, pertanto si è dato corso ad un nuovo programma di interventi.

L'insieme dei provvedimenti vigenti a livello nazionale per perseguire l'accessibilità costituisce una ottima base per ottenere un habitat fruibile.

Tra le principali norme si riportano le seguenti:

- Art. 27 della legge n. 118/71 costituisce il primo passo teso al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, privati aperti al pubblico e nel settore dei trasporti pubblici;
- DPR. 384/78 contiene il regolamento di attuazione del sopracitato art. 27 (decreto abrogato);
- Legge n. 41/1986 impone la dotazione di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche da parte delle Amministrazioni Pubbliche;
- Legge n. 13/89 riguarda gli edifici privati;
- D.M. LL.PP. 236/89 è il regolamento di attuazione delle Legge n. 13/89;
- Legge n. 104/92 è la legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- DPR 503/96 riguarda gli edifici, gli spazi e i servizi pubblici;
- DPR 380/2001 Testo Unico in materia edilizia (in particolare dall'art. 77 al 82);

sintetizzate nel quadro sinottico:



Fonte: <http://www.edscuola.it/archivio/handicap/barriere.htm>

Tuttavia, nonostante le numerose leggi in vigore, i cui contenuti e prescrizioni non riguardano solo la materia edilizia ma risultano trasversali anche ad altre discipline di settore quali: urbanistica e governo del territorio, parchi ed aree naturalistiche, mobilità e trasporti, codice della strada, antinfortunistica e sicurezza, normativa antincendio, normativa sul lavoro, ecc., spesso ci imbattiamo in edifici e spazi, pubblici e privati, in cui ancora esistono gravi ostacoli (le barriere architettoniche e percettive^e) al comodo uso degli stessi non solo per i disabili, ma per tutti coloro (bambini, gestanti, anziani,...) che, per diversi motivi, non possono muoversi agevolmente.

Le prescrizioni legislative in materia di barriere architettoniche (si veda normativa di riferimento) non costituiscono solo un vincolo; ma si configurano invece come un valore aggiunto alla progettazione, finalizzato ad una migliore qualità dell'opera in quanto maggiormente godibile e certamente più sicura.

E' necessario in tal senso effettuare una costante opera di informazione, di sensibilizzazione e di convincimento sulla importanza di un nuovo approccio progettuale che produca opere finalizzate ed utilizzabili da parte di una "utenza ampliata".

Si tratta quindi di elevare il livello generalizzato di attenzione e spingere verso una "normale" e diffusa cultura dell'accessibilità mediante una progettazione di qualità e plurisensoriale.

Nell'anno 2005, il Settore Edilizia e Patrimonio della Provincia di Bologna ha operato nell'ambito del tema trattato con la realizzazione dei progetti ed opere riportate di seguito.

EDILIZIA ISTITUZIONALE

Scuola di Pace nel Parco Storico di Monte Sole - Marzabotto (BO) Progetto di riadattamento degli edifici "Il Poggiolo" e "S. Martino" Euro 259.291,00

Tra i lavori realizzati, riguardanti il complesso area-edifici situati nel Parco Storico di Monte Sole in località Poggiolo - San Martino, è importante evidenziare l'intervento di completa ristrutturazione dell'ex magazzino di pertinenza del Poggiolo che oggi ospita nuove unità igieniche (distinte per maschi, femmine, disabili) al servizio della Scuola di Pace e del Parco.

La quota parte degli interventi destinati al superamento barriere architettoniche asomma indicativamente a euro 150.000,00.

Parco Storico di Monte Sole - Servizi igienici - Veduta dell'esterno



Parco Storico di Monte Sole - Servizi igienici - Interni



Residenza Provinciale via Zamboni 13 - Bologna

1) Superamento barriere architettoniche nella Residenza Provinciale

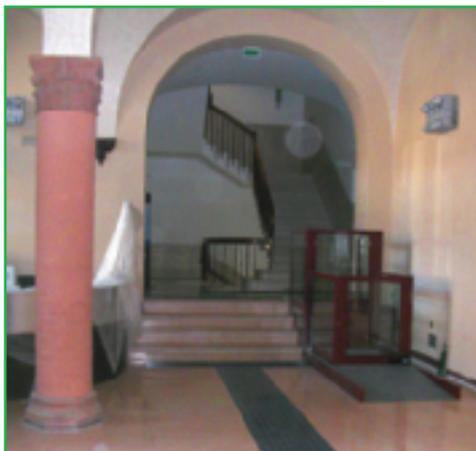
1° intervento Palazzina Lambertini

Euro 150.000,00

Gli interventi realizzati finalizzati al superamento delle barriere architettoniche hanno riguardato un nuovo ascensore che collega tutti i piani della Palazzina Lambertini, una piattaforma elevatrice presso la nuova portineria di Piazza Rossini, l'installazione di adeguata segnaletica (planimetrie tattili a parete e su piedistallo con scrittura in Braille e in rilievo, percorsi guida a terra) per fornire alle persone con problemi sensoriali e motori ausili per l'orientamento e la mobilità.

L'intero finanziamento è stato destinato al superamento barriere architettoniche.

Palazzina Lambertini - Nuova portineria di Piazza Rossini - Atrio d'ingresso



2) Superamento barriere architettoniche nella Residenza Provinciale

2° intervento Palazzo Malvezzi

Euro 100.000,00

Il progetto prevede la sostituzione dell'attuale montacarichi con un nuovo ascensore a norma disabili al servizio di tutti i piani del Palazzo Malvezzi con predisposizione dei collegamenti tra Palazzo Malvezzi e Palazzina Lambertini. Inoltre, al piano interrato è prevista l'eliminazione totale dei dislivelli per rendere completamente accessibili gli archivi.

L'intero finanziamento è destinato al superamento barriere architettoniche.

Nuova Sede Polizia Provinciale via Peglion 21/23 - Bologna

Adeguamento edifici presso l'Istituto Serpieri e opere scolastiche complementari

Euro 400.000,00

Il progetto prevede la rifunionalizzazione dell'immobile di Via Peglion 21/23 da destinare ad uffici e servizi ad uso della Polizia Provinciale. E'prevista l'esecuzione di due servizi igienici per disabili al piano terra ed un ufficio destinato al ricevimento disabili.

La quota parte degli interventi previsti per il superamento barriere architettoniche e

le opere connesse somma indicativamente a euro 18.000,00.

Edificio di via della Rondine - Bologna
Recupero e adeguamento funzionale ad uso Archivio Storico Provinciale
Euro 450.000,00

E' assicurato l'accesso al pubblico ed è prevista l'esecuzione di un servizio igienico per disabili.

La quota parte degli interventi previsti per il superamento barriere architettoniche e le opere connesse somma indicativamente a euro 10.000,00.

CIP di San Lazzaro via Emilia Levante 107/109 - San Lazzaro di Savena (BO)
Lavori per l'adeguamento funzionale del nuovo Centro per l'Impiego di San Lazzaro
Euro 80.000,00

Il progetto prevede l'installazione di un nuovo ascensore esterno a norma disabili che collega il piano terra ai piani superiori (1° e 2°), oltre ad interventi di natura impiantistica elettrica. Al piano terra è già presente una unità igienica per disabili.

La quota parte degli interventi destinati al superamento barriere architettoniche e le opere connesse somma indicativamente a euro 35.000,00.

EDILIZIA SCOLASTICA: ISTITUTI STATALI SUPERIORI

Istituto Professionale Statale Aldrovandi - Rubbiani

Sede centrale via Marconi 40 - Bologna

Adeguamento barriere architettoniche e manutenzione straordinaria

Euro 310.000,00

L'edificio di quattro piani, costruito nel secondo decennio del '900, è attualmente accessibile solo al piano rialzato tramite rampa; al piano sono presenti due servizi igienici per disabili.

Il progetto prevede la totale accessibilità del fabbricato mediante l'esecuzione di un ascensore al servizio di tutti i piani dell'edificio e la completa ristrutturazione dei blocchi bagni ai vari piani compresa la realizzazione di tre nuovi servizi igienici per disabili. L'intero finanziamento è destinato al superamento delle barriere architettoniche.

Istituto Professionale Statale Aldrovandi - Rubbiani - Veduta esterna



Istituto Professionale Statale Aldrovandi - Rubbiani - Nuovo ascensore (fotomontaggio)



**Liceo Scientifico Statale Enrico Fermi
Sede unica via Mazzini 172/2 - Bologna
Rifacimento distribuzione impianto riscaldamento
Euro 206.600,00**

Nell'ambito dei lavori di riqualificazione degli impianti termo-idraulici delle palestre, sono stati realizzati due servizi igienici per disabili.

La quota parte degli interventi destinati al superamento barriere architettoniche e le opere connesse assomma indicativamente a euro 25.000,00.

ISART: Istituto di Istruzione Superiore Liceo Artistico Francesco Arcangeli - Istituto Statale d'Arte

Sede centrale via Marchetti 22 - Bologna

Lavori edili e impiantistici supplementari

Euro 270.000,00

A completamento della nuova sede dell'Istituto è stato realizzato un servoscala a servizio delle due aule speciali del quarto piano dell'ampliamento dell'edificio.

La quota parte degli interventi destinati al superamento barriere architettoniche as-somma indicativamente a euro 18.000,00.

Istituto Statale di Istruzione Superiore Crescenzi - Pacinotti

Sede unica via Saragozza 9 - Bologna

Adeguamento antincendio - adeguamento alle prescrizioni normative

Euro 325.000,00

Nell'ambito del progetto è prevista l'installazione di tre servoscala e la realizzazione di rampe per piccoli dislivelli oltre a un servizio igienico per disabili.

La quota parte degli interventi previsti per il superamento barriere architettoniche as-somma indicativamente a euro 40.000,00.

AMBITO CULTURALE E DEL TEMPO LIBERO

ATTIVITÀ CULTURALI

(a cura di Giordano Vignali e Fabio Matteuzzi)

La Provincia svolge funzioni di valorizzazione del patrimonio artistico, di coordinamento in materia d'istituti culturali e di spettacolo, di promozione d'attività e manifestazioni culturali.

All'interno del Servizio Cultura, l'Ufficio Istituti culturali svolge, ai sensi della normativa nazionale (D Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio") e regionale (LR n. 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali), funzioni di programmazione e valorizzazione dei beni e degli istituti culturali (archivi storici, biblioteche e musei); l'Ufficio Spettacolo coordina le iniziative culturali dei Comuni attraverso la rassegna "Invito in provincia" e svolge funzioni di programmazione in materia di spettacolo (ai sensi della LR n. 13/1999 "Norme in materia di spettacolo").

Gli Istituti Culturali

Le attività inerenti gli Istituti Culturali vengono svolte in raccordo con il Comuni e con il Consorzio del Circondario Imolese sulla base della "Convenzione per l'organizzazione dei servizi culturali e lo sviluppo dei sistemi bibliotecario, archivistico e museale" (2004 - 2006), che prevede tra l'altro l'organizzazione del territorio in zone bibliotecarie ed archivistiche ed evidenzia il ruolo provinciale di coordinamento territoriale, nonché di snodo e raccordo tra gli enti titolari, la Regione e le altre istituzioni competenti (in particolare: IBACN-Soprintendenza per i beni librari e documentari, Università degli Studi di Bologna-Centro Inter Bibliotecario).

I Piani provinciali ex LR n. 18/2000 rappresentano uno dei principali interventi attraverso i quali la Provincia esercita le proprie funzioni di programmazione e comprendono:

- finanziamenti regionali per progetti di investimento di carattere sovracomunale o elaborati dai singoli istituti; i finanziamenti vengono assegnati dalla Provincia sulla base dei criteri triennali individuati dalla Regione, recepiti ed integrati dal Consiglio provinciale, e tenendo conto delle priorità indicate dagli stessi Comuni e dal Consorzio del Circondario Imolese;

- interventi di riordino, inventariazione e catalogazione dei beni librari e documentari e interventi di conservazione e restauro dei beni museali, di diretta competenza dell'IBACN.

Le linee d'indirizzo triennali della Regione Emilia-Romagna ("Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2004 - 2006 - LR 24 marzo 2000, n. 18") indicano come obiettivo sostanziale, nell'ambito della valorizzazione dei beni e degli

istituti culturali, il rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni interessate, allo scopo, tra l'altro, di garantire un migliore livello qualitativo nelle modalità di accesso degli utenti, con particolare attenzione a quelli in condizioni di svantaggio, nonché nella diffusione delle conoscenze e delle informazioni, nell'utilizzo delle nuove tecnologie e nello scambio interculturale.

Il programma esplicita quindi una linea d'indirizzo per i piani provinciali che, per quanto attiene a biblioteche e archivi, prevede di “[...] agevolare l'accesso di utenti in condizioni di svantaggio”, e che, per quanto concerne i musei, indica di sostenere le azioni finalizzate a garantire “l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'utilizzo di supporti allestitivi e strumenti che permettano la leggibilità dei materiali esposti e degli apparati informativi a visitatori diversamente abili”.

Biblioteche

Nel settore delle biblioteche l'attività è finalizzata, in generale, alla realizzazione di un sistema bibliotecario integrato su scala provinciale, volto alla valorizzazione, in prevalenza, della rete delle biblioteche pubbliche d'informazione generale del territorio provinciale di Bologna (circa 82 biblioteche, di cui 12 nel capoluogo ed una settantina nel territorio degli altri comuni). Questa attività affonda le sue radici nel Consorzio provinciale per il prestito librario e la pubblica lettura (1959 - 1986), al quale si deve la nascita e lo sviluppo di biblioteche in quasi tutti i Comuni della provincia, l'apertura di punti di prestito nelle piccole frazioni oltre ad un'intensa e capillare attività culturale nelle biblioteche, fatta di mostre, concerti, proiezioni, dibattiti, conferenze.

La guida alle biblioteche è consultabile in linea sul sito Internet della Provincia all'indirizzo: <http://www.provincia.bologna.it/cultura/biblioteche/guida/index.html>

Sulla base delle linee d'indirizzo sopra citate, la Provincia di Bologna ha finanziato, nei piani provinciali degli ultimi anni, con i fondi regionali, diversi progetti di biblioteche comunali e di quartiere della città finalizzati al potenziamento dei servizi rivolti alle persone con disabilità, con particolare riferimento alla predisposizione di postazioni multimediali e per la consultazione della rete Internet:

- Biblioteca “Ginzburg” di Bologna - Quartiere Savena: installazione di postazione multimediale per disabili per fornire il servizio di videoscrittura anche agli ipovedenti;
- Biblioteca “Lame” di Bologna - Quartiere Navile: predisposizione di postazione multimediale accessibile a non vedenti e ipovedenti;
- Biblioteca “Ruffilli” di Bologna - Quartiere San Vitale: installazione di postazione multimediale accessibile a persone non vedenti e ipovedenti;
- Biblioteca di Loiano: ristrutturazione della biblioteca, incluso l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- Biblioteca “Ferrari” di Molinella: installazione di postazione multimediale accessibile a non vedenti e ipovedenti;
- Biblioteca “Mezzini” di Monghidoro: adeguamento postazioni internet per consentir-

ne l'accessibilità a non vedenti e ipovedenti;

- nuova sede della Biblioteca di San Lazzaro di Savena: installazione di postazioni multimediali ad accesso facilitato e creazione di una collezione documentaria per persone con diverse abilità;

- Biblioteca di Savigno: installazione di postazione dedicata esclusivamente agli ipovedenti/non vedenti.

Musei

Il sistema museale provinciale è finalizzato alla valorizzazione della rete dei beni e degli istituti museali del territorio. Anche in questo settore, sui Piani provinciali per i musei ex Lege n. 18/2000, sono stati finanziati, con i fondi regionali, alcuni progetti per il potenziamento dei servizi rivolti alle persone con disabilità:

- Castel del Rio: abbattimento delle barriere architettoniche della Sala del Torrione di Palazzo Alidosi, da destinarsi a spazio espositivo, nell'ambito del progetto di completamento della ristrutturazione;

- Museo della Civiltà contadina dell'Appennino del Comune di Monghidoro: abbattimento delle barriere architettoniche (realizzazione di una rampa per disabili).

Attività Teatrali

L'Assessorato alla Cultura, come già negli anni scorsi, ha in corso contatti con Associazioni operanti nel territorio provinciale che si occupano in maniera specifica della realizzazione di laboratori e spettacoli teatrali con persone con disabilità.

Come negli anni passati, alcuni eventi aventi queste caratteristiche, vengono inseriti all'interno di rassegne rientranti nella programmazione annuale "Invito in provincia". Nell'ambito della stesura della news mensile Invito in provincia diffusa su tutto il territorio e nella quale vengono segnalati tutti gli spettacoli e gli eventi, sostenuti economicamente, o tramite patrocinio, dalla Provincia, viene indicata - su comunicazione dei Comuni dove si tiene lo spettacolo - se vi sono o meno barriere architettoniche.

Il sito dove trovare ulteriori informazioni è: <http://www.invito.provincia.bo.it>

LE INIZIATIVE PER L'ACCOGLIENZA TURISTICA

(a cura di Lilia Collina)

Al Servizio turismo spetta un ruolo di coordinamento e pianificazione nelle attività di promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio in chiave turistica. Sotto l'aspetto amministrativo effettua la rilevazione ISTAT⁹¹ del movimento dei clienti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, la ricezione delle dichiarazioni annuali dei prezzi applicati, la disciplina delle agenzie di viaggio, la tenuta degli elenchi relativi alle professioni turistiche.

Nel campo degli interventi rivolti alla disabilità, ha competenze indirette che si sono tradotte, nell'anno 2005, in iniziative tendenti a favorire l'accoglienza turistica del territorio nel suo complesso.

L'impegno ha riguardato la prosecuzione delle collaborazioni relative al progetto finanziato dall'Unione Europea "C.A.R.E. Città Accessibili delle Regioni Europee" che vede tra i vari partner la Regione Emilia-Romagna (leader del progetto) e il Comune di Bologna. CARE è il primo progetto europeo che prende in esame in modo organico il tema dell'accessibilità turistica⁹¹ delle città e che definisce il turismo accessibile come insieme di servizi e strutture che consentono a "clienti con bisogni speciali e non" di fruire della vacanza e del tempo libero in modo appagante, senza ostacoli né difficoltà. La definizione di "persone con esigenze speciali" contempla una vasta categoria di clienti: le persone con bisogni di carattere motorio, sensoriale, cognitivo, alimentare, di salute, ecc. Un'accezione così vasta del termine costituisce quindi una garanzia di qualità e una chiave di successo, poiché l'obiettivo di rendere più fruibili le attrazioni territoriali alle esigenze degli utenti con bisogni speciali si traduce in una migliore accoglienza e funzionalità per tutti.

Nell'ambito del progetto CARE⁹¹, il Servizio turismo, ha partecipato alle seguenti iniziative:

- un Seminario sul Turismo Accessibile
- tre corsi di formazione via FAD⁹¹, articolati in due tipologie: una generale, destinata a tutti gli operatori della filiera dei servizi turistici e due specifiche, rivolte a formare ed informare i tecnici e gli addetti ai lavori.

Le suddette attività hanno segnato un passaggio importante nel percorso che porta ad una maggiore sensibilità verso i temi dell'accessibilità turistica.

In tal senso si è cercato anche di attivare il processo di analisi propedeutico all'elaborazione e diffusione dei dati relativi all'indagine sull'accessibilità delle strutture ricettive alberghiere e degli uffici di informazione e accoglienza turistica (IAT) di Bologna e provincia.

Nell'indagine, terminata nel 2004, è stata utilizzata la stessa metodologia tecnica IG-VAE⁹¹, validata dal progetto CARE, la cui peculiarità consiste nell'offrire, ad ogni utente della banca dati, una scheda che presenta dati oggettivi legati alle possibilità reali di accedere agli spazi, evitando così equivoci o generiche standardizzazioni.

L'aggiornamento, attualmente in corso, delle pagine Internet del Sito Turismo rappre-

⁹¹ Formazione a Distanza

sentà l'occasione per la pubblicazione di questi dati in una versione adatta alla consultazione.

Inoltre, il Servizio turismo ha segnalato la propria disponibilità a proseguire la collaborazione per il nuovo progetto denominato CARE II, già presentato dalla Regione all'Unione Europea, che mira ad approfondire alcuni aspetti del progetto precedente e a sviluppare nuovi temi finalizzati ad una migliore valorizzazione del territorio.

Infine, tra le attività dirette all'ampliamento della fruibilità delle strutture, dei servizi e dei siti turistici del territorio, si colloca anche la priorità nell'erogazione dei finanziamenti pubblici, di competenza del Servizio turismo, che viene attribuita a quei progetti che favoriscono l'accessibilità per i turisti. Tale preferenza, già concessa nei programmi precedenti, potrebbe a questo punto arricchirsi con un utilizzo più ampio del concetto di accessibilità, che non si limiti ad assicurare l'assenza di barriere architettoniche o le realizzazioni "speciali" studiate per i bisogni di una singola categoria, ma che preferisca, ad esempio, le soluzioni progettuali tendenti a migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi da parte di tutti.

A conclusione si riportano alcuni dati relativi all'accessibilità fisica delle strutture alberghiere. Tali immobili, in presenza di interventi edilizi globali, o per ampliamenti, o per le richieste di autorizzazioni per nuove attività, la cui verifica tecnica spetta agli uffici comunali competenti, devono attenersi alla normativa vigente in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche⁹². I dati, aggiornati al 31/12/2005, sono tratti dalla voce "servizi" delle comunicazioni dei prezzi, presentate annualmente dalle strutture alberghiere presso gli uffici del Servizio.

Anno 2005	n. strutture alberghiere	di cui accessibili	percentuale
Bologna	85	43	50 %
Provincia escluso capoluogo	257	91	35 %
Totale	342	134	39 %

PROPOSTE PER IL 2006

- Pubblicazione aggiornamento del sito Turismo secondo le regole sull'accessibilità
- Pubblicazione dati indagine accessibilità strutture turistiche
- Valutazione possibilità di estendere la FAD del progetto CARE per fare formazione agli operatori interessati esistenti sul territorio
- Prosecuzione collaborazione con partners locali del progetto Care II (se approvato)
- Collaborazione con il Servizio sicurezza sociale e sanità e il SOISI, finalizzata al coinvolgimento di un'associazione disabili o di uno stagista per testare le nuove pagine web
- Valutazione possibilità di attivare un corso di formazione agli operatori con i fondi utilizzati dalla formazione professionale

⁹² Si rimanda alle norme tecniche in materia di eliminazione e superamento delle le barriere architettoniche allegate al presente rapporto.

LO SPORT

(a cura di Stefano Galletti)

Nell'ambito del mandato istituzionale è stata messa come prioritaria l'azione che vuole essere rivolta a favore dei disabili in materia di sport.

Al di là di azioni che sottintendono forme di collaborazione variegata con singole associazioni che realizzano iniziative a favore o con la presenza di persone disabili, è in programma la costituzione di un tavolo permanente sul tema "Sport Handicap" con la partecipazione delle realtà federali sportive e dei soggetti referenti per la materia. È stato altresì approvato dalla Giunta Provinciale (delibera n. 543 del 20.12.2005) e finanziato con euro 70.000,00, un progetto denominato "Lo Sport è per tutti". Tale progetto ha in seguito ottenuto anche il sostegno economico da parte della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna per un importo di euro 250.000,00.

L'obiettivo generale è quello di individuare strategie di intervento che permettano un piano organico di iniziative ed azioni aventi come destinatarie privilegiate le persone con diversa abilità.

Il progetto viene attuato attraverso la realizzazione di una mappa che riassume le informazioni riguardanti le persone disabili in relazione allo sport: censimento degli impianti con le relative accessibilità per i disabili, mappa delle opportunità e delle attività a favore dei disabili, interventi che permettano l'abbattimento di barriere architettoniche o fornitura di strumentazioni atte ad agevolare l'accesso, realizzazione di percorsi formativi a favore di operatori sportivi e non.

Tutto questo in un'ottica tendente a promuovere e facilitare la pratica sportiva delle persone disabili nel territorio della provincia di Bologna.

Per fare questo e per assicurare i risultati prefissati è stata costituita una Commissione Tecnico-Consulativa di supporto all'Assessorato Sport, che vede la partecipazione di rappresentanti del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), del CONI, di alcuni Enti di Promozione Sportiva (AICS, ASI, CSI, UISP), dell'INAIL - Centro Protesi di Vigorso, del CSA di Bologna e di esperti di pratica sportiva per disabili e di impiantistica sportiva. Tale commissione avrà il compito tra l'altro di individuare i contenuti di un piano organico di interventi (anche strutturali), definire criteri di priorità, valutare la coerenza tra i progetti che verranno presentati e i criteri individuati, formulare una graduatoria delle iniziative o degli interventi finanziabili, ma anche proporre nuovi percorsi di intervento a livello formativo e promozionale.

Oltre a ciò l'Assessorato allo Sport, nell'ambito del progetto "Sportlandia in tour"⁹³, ha avuto la possibilità di acquistare due barche a vela progettate appositamente per

⁹³ Si tratta di un progetto ideato dall'Assessorato allo Sport della Provincia al momento in cui è terminata l'esperienza di "Sportlandia" all'interno della Fiera Campionaria di Bologna. Quest'ultimo prevedeva la realizzazione di padiglioni interamente finalizzati alla promozione sportiva ricreando al loro interno veri e propri ambienti interamente dedicati alle varie discipline sportive. Qui, i visitatori della Fiera potevano provare gratuitamente e in totale sicurezza sport, più o meno conosciuti, sotto la guida attenta di istruttori federali.

Terminata l'esperienza della Fiera Campionaria è stato avviato il progetto "Sportlandia in tour" che prevede analoghe iniziative promozionali sul territorio all'interno di fiere e sagre locali, sempre in stretta collaborazione con le realtà sportive ma anche con le amministrazioni locali.

Proprio con le amministrazioni vengono predisposti gli interventi, le presenze dei tecnici sportivi, i coinvolgimenti delle realtà sportive locali e la fornitura di attrezzature sportive.

L'Amministrazione Provinciale ha finanziato per due anni il progetto con euro 80.000,00 (conto capitale) destinando queste risorse all'acquisto di attrezzature sportive da utilizzare nelle varie tappe di Sportlandia che si effettuano sul territorio provinciale.

Parte di queste risorse (27.800,00 euro) sono state utilizzate appunto per l'acquisto delle due barche progettate per l'uso a favore dei disabili e attualmente posizionate presso il lago di Suviana.

l'utilizzo da parte dei disabili. Si tratta di imbarcazioni a due posti del tipo "E-Dream", affidate in gestione mediante contratto di comodato al Comune di Camugnano e posizionate presso il Lago di Suviana.

Nel 2005 le barche hanno avuto il loro battesimo all'interno di una manifestazione per disabili organizzata, come tradizione da qualche anno, dall'Enel di Massa Carrara che ha sempre utilizzato con grande successo imbarcazioni simili.

La Provincia di Bologna si è riservata l'utilizzo prioritario delle imbarcazioni per tutte le iniziative organizzate a favore delle persone con disabilità con possibilità di spostare le barche stesse in altro luogo con l'apposito carrello.



CACCIA E PESCA

(a cura di Mauro Pepa e Marco Rizzoli)

La Caccia e la Pesca sono attività tipiche del tempo libero la cui pratica è normata da specifiche leggi nazionali e regionali che prevedono tra l'altro una particolare attenzione a favore degli invalidi o delle persone con disabilità.

In materia di caccia la legge regionale n. 8/94 e successive modificazioni prevede la priorità per ultrasessantenni, invalidi e disabili nell'assegnazione di appostamenti fissi di caccia. Si tratta di autorizzazioni che possono essere richieste entro il 1° Novembre di ogni anno per la sola copertura dei posti resisi vacanti nell'ambito del massimo autorizzabile di 121 appostamenti per l'intera provincia di Bologna.

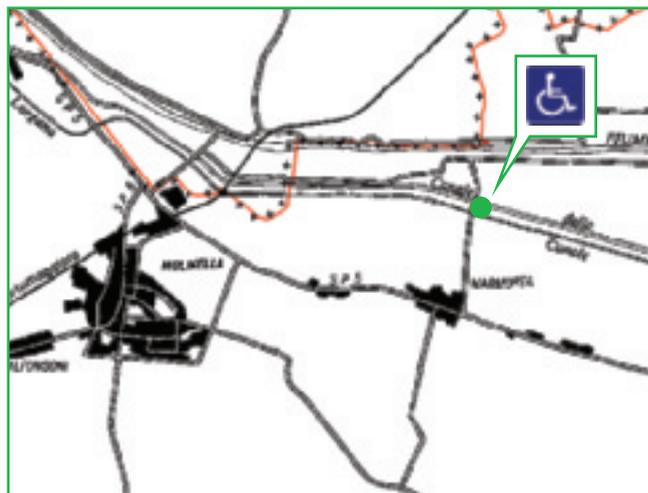
Attualmente sono 5 i disabili titolari di appostamento fisso di caccia autorizzati in base alla priorità che la legge gli riconosce.

Per quanto riguarda la pesca le persone con disabilità o i grandi invalidi che per effetto delle loro menomazioni fisiche non possono percorrere le rive dei corsi d'acqua (LR n. 11/93, art. 17) possono richiedere alla Provincia il rilascio di una specifica autorizzazione, con la quale potranno di fatto esercitare la pesca con la bilancella direttamente dai ponti e nelle immediate vicinanze.

Le persone disabili che finora hanno richiesto ed ottenuto questo tipo di autorizzazione per la Provincia di Bologna sono complessivamente 38 e trattandosi di un diritto soggettivo legato alla disabilità, non sussistono limiti prefissati al numero di autorizzazioni concedibili.

Infine sono state puntualmente realizzate le postazioni di pesca per disabili sul Canale Lorgana in Comune di Molinella. Il progetto è scaturito nell'ambito delle iniziative che l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto di promuovere nel corso del 2003, proclamato dalla Comunità Europea Anno delle Persone con Disabilità. In quel contesto venne presentato all'Assessorato Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna un progetto finalizzato che prevedeva la realizzazione di postazioni di pesca attrezzate e sicure per la fruizione da parte di pescatori disabili. La proposta, ritenuta in linea con

gli indirizzi gestionali definiti dal Piano Ittico Regionale, è stata poi finanziata con uno stanziamento complessivo di 33.500 euro di fondi destinati alla pesca sportiva.



Con l'assegnazione delle risorse economiche, la Provincia ha avviato uno stretto rapporto di collaborazione con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi

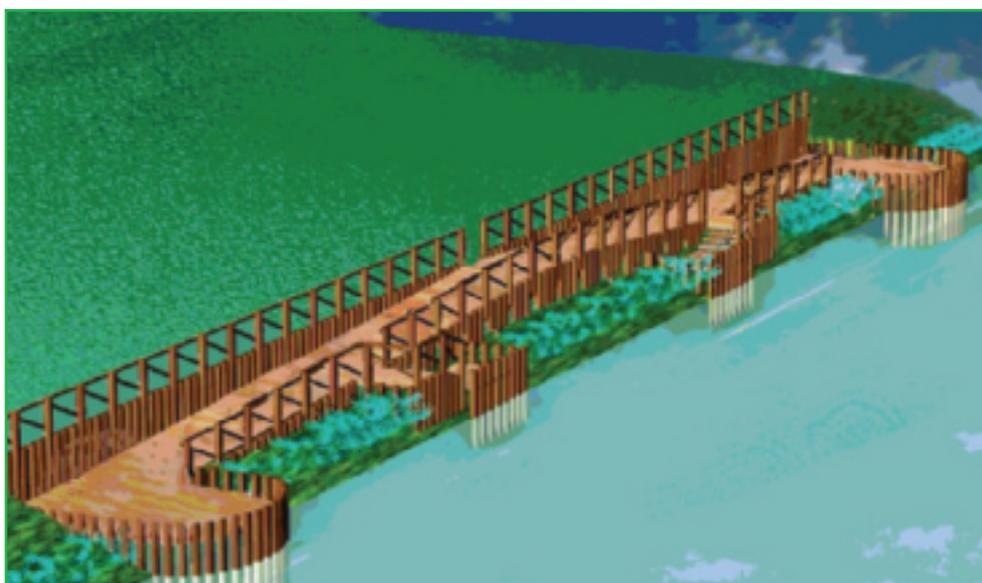
Civili (ANMIC) per l'individuazione dei siti più idonei e la selezione delle migliori tipologie costruttive. In particolare la Bonifica Renana è stata coinvolta in qualità di gestore della più vasta rete di canali di bonifica della nostra provincia e l'ANMIC in quanto soggetto che dispone al proprio interno di competenze specifiche per la progettazione di opere senza barriere.

La sede ottimale dell'opera è stata localizzata presso Marmorta, a Molinella, nel Canale Lorgana, all'altezza di ponte Morgone, in un tratto di canale già individuato come campo di gara permanente di pesca e che, per le sue caratteristiche idrauliche, risulta fruibile tutto l'anno. Una soluzione ritenuta quindi ideale perché consente di offrire ai pescatori disabili la possibilità sia di praticare la pesca libera ma anche di partecipare a pieno titolo a competizioni piscatorie.

Le elaborazioni progettuali, condivise tra i vari partner, sono state orientate verso la realizzazione di 2 piazzole per disabili rese accessibili dall'area di parcheggio esistente e collegate a questa con rampe a scivolo di pendenza opportuna. La lunghezza delle rampe necessarie al superamento del dislivello tra parcheggio e posto di pesca hanno reso indispensabile prevedere piani di discontinuità nella pendenza degli scivoli, piani che si è ritenuto utile sfruttare per realizzare postazioni ugualmente sicure ma dotate di alcuni scalini. Ci si è orientati così verso la realizzazione di 4 punti di affaccio sul canale a circa 10 metri di distanza l'uno dall'altro, una distanza che risulta ideale tra pescatori in attività.

Per procedere alla realizzazione dell'opera i partner hanno assunto ruoli ben definiti, con la Provincia a fare da coordinatore e soggetto finanziatore, l'ANMIC che ha confermato la disponibilità dell'Architetto Roberto Rizzo, come professionista qualificato ed esperto per la progettazione esecutiva ed il Consorzio della Bonifica Renana che si è assunto l'incarico della realizzazione delle piazzole, mettendo a disposizione i propri mezzi ed il proprio personale.

Elaborato di progetto



I lavori, materialmente iniziati negli ultimi mesi dello scorso anno ed ora pressoché ultimati, mettono a disposizione dell'Associazione piscatorio, per la imminente stagione agonistica, una struttura di grande valore sociale. Le nuove piazzole di pesca per disabili realizzano infatti una piena integrazione di tutti i pescatori, permettendo di svolgere in sicurezza un'attività sportiva senza separazioni, senza discriminazioni e senza barriere.

Lavori ultimati



I PERCORSI STORICO-NATURALISTICI DEI PARCHI APPENNINICI

(a cura di Marina Terranova)

L'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Bologna ha promosso l'iniziativa **“Interventi per garantire l'accessibilità dei parchi appenninici ai disabili”** che fa parte del 'Programma di interventi per la riqualificazione del territorio appenninico', finanziato nel 2001 dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna con un contributo pari ad euro 218.461,27.

Gli obiettivi principali del progetto erano tre, due a carattere sociale ed uno a carattere didattico/naturalistico:

1. il primo riguardava l'ampliamento della fruibilità dei parchi regionali della provincia di Bologna con la sistemazione di sentieri esistenti e la creazione di nuovi tratti completamente accessibili alle persone con ridotta mobilità;
2. il secondo obiettivo a carattere sociale riguardava gli esecutori materiali dei progetti: ragazzi disabili con handicap di tipo psichico, coadiuvati da normodotati. Sono stati quindi i disabili, con il loro lavoro, a creare servizi per altre persone svantaggiate;
3. infine, il terzo obiettivo era quello di sensibilizzare e di educare i fruitori dei parchi al rispetto della natura attraverso la realizzazione, dove possibile, di percorsi didattici accessibili a tutti e l'organizzazione di visite guidate per scuole, associazioni, gruppi, ecc.

Relativamente al primo punto sono stati individuati i seguenti siti nei quali sono stati realizzati i sentieri all'interno dei Parchi Regionali della provincia di Bologna.

PARCO DEL CORNO ALLE SCALE

I seguenti sentieri (situati nel Comune di Lizzano in Belvedere) sono stati realizzati ed inaugurati nel corso del 2003: l'area di Pian d'Ivo, adiacente al centro visita del Parco, e l'accesso al Santuario della Madonna dell'Acero.

Area di Pian d'Ivo: l'area adiacente al centro visite si presenta pianeggiante. Il centro sorge in una radura nel bosco ed è raggiungibile tramite una pista forestale, a fondo stabilizzato, chiusa, senza lucchetto, da una sbarra presso la Strada Provinciale del Cavone. L'edificio è sopraelevato rispetto alla radura e presenta due rampe d'accesso. Presso quella più vicina alla strada forestale è stato realizzato un posto auto riservato ai disabili.

Un sentiero conduce dal centro visite alla vicina pineta e prosegue attraversando una serie di radure, fino a raggiungere un bosco di abeti bianchi e faggi. Dalla pineta si può raggiungere una Maestà, stazione della via Crucis, che conduce al Santuario della Madonna dell'Acero, situata in una radura vicina.

E' stato predisposto un pannello illustrativo con testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Rampa di accesso a Pian d'Ivo dalla strada provinciale



Santuario della Madonna dell'Acero: questo intervento è stato realizzato al fine di rendere più agevole l'accesso al Santuario. Prima della realizzazione vi si accedeva dalla Strada Provinciale mediante una piccola scalinata o una rampa inerbita. Esse proseguivano nel prato e conducevano alla chiesa. Ciò risultava piuttosto disagiata: la scala non presentava corrimano, mentre la rampa e il sentiero sul prato, in caso di maltempo, risultavano fangosi e pieni di pozzanghere.

E' stato quindi creato uno stradello d'accesso in lastre di arenaria della lunghezza di circa 80 metri, che collega la Strada Provinciale al Santuario, fruibile anche in caso di maltempo. E' stata inoltre realizzata una piccola area di sosta dotata di panchina nella zona che si affaccia sui Monti della Riva, molto suggestivi dal punto di vista paesaggistico.

Sentiero di accesso in lastre di arenaria dalla strada provinciale al Santuario



Sentiero in lastre di arenaria di accesso al Santuario di Madonna dell'Acero, a sinistra è visibile la piazzola e panchina



PARCO DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

All'interno del Parco il sito individuato per l'accesso e la sosta dei disabili è situato sulla riva destra del Lago di Suviana, in corrispondenza della località denominata "La Spiaggetta". E' presente un bar-ristorante dotato di ogni comodità ed un ampio parcheggio che, grazie agli interventi effettuati nell'ambito di questo progetto, risulta perfettamente pianeggiante per consentire ai disabili un semplice e comodo uso dell'automobile. Qui parte un breve percorso, dotato di un fondo speciale appositamente per il transito delle carrozzine che, passando per la fresca pineta arriva ad una piazzola di sosta attrezzata con barbecue e tavolo senza panche per permettere ai disabili di avvicinarsi e consumare un pic-nic. Poco distante, sempre collegato al sentiero, vi è un servizio igienico accessibile ai disabili.

PARCO DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA

Anche nel territorio del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (Comuni di Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena) sono stati realizzati e già inaugurati due sentieri.

La Dolina della Spipola: lungo il sentiero natura "Gessi della Croara" è stato individuato un tratto potenzialmente accessibile ai disabili. Si tratta della strada sterrata che segna il bordo occidentale della dolina, dal punto di partenza presso l'area di sosta in località "La Palazza", fino al prato posto nelle immediate vicinanze di una abitazione privata.

Il tratto presentava all'inizio una ripida discesa, un fondo compatto e costituito da ghiaia di medie dimensioni, ad andamento quasi pianeggiante.

Sono stati predisposti pannelli illustrativi e tabelle contenenti testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Dulcamara: nella proprietà del Comune di Ozzano dell'Emilia in località Settefonti, gestito dalla Coop. Agricola Dulcamara, è stato realizzato un percorso accessibile ai disabili. Sono stati predisposti pannelli illustrativi e tabelle, contenenti testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Dulcamara-Viale dei Mandorli



PARCO STORICO DI MONTE SOLE

Nel Parco Storico di Monte Sole, presso l'area del Memoriale, sono stati predisposti sistemi atti a facilitare l'accesso e la visita del luogo da parte di persone non vedenti. Nel luogo non esistono particolari barriere architettoniche che ostacolino l'accesso ai disabili non vedenti. Gli interventi realizzati riguardano pertanto dispositivi e piccoli manufatti per agevolare i disabili sensoriali.

Ai visitatori viene consegnato un riproduttore CD, con relativo auricolare, che accompagna il visitatore lungo tutto il percorso del Memoriale. La visita dura circa due ore e i contenuti del CD riguardano informazioni relative alle associazioni vegetali della zona e alle presenze faunistiche, nonché informazioni storiche relative agli eventi accaduti durante la seconda guerra mondiale, con un parlato di circa 1 ora.

PARCO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

Presso il centro visite di San Teodoro, è già stato realizzato, ed inaugurato nel 2002, il sentiero natura "La corte e i prati di San Teodoro", un percorso ad anello che si sviluppa nei pressi del Centro Parco. La prima parte, quella che si muove nella corte di San Teodoro, è accessibile a disabili e non vedenti. E' disponibile un supporto audio per consentire la visita anche come modalità alternativa per i bambini e tutti i visitatori, oltre che un opuscolo specifico sul percorso, studiato per la fruizione da parte di non vedenti. Sono inoltre stati realizzati piccoli interventi correttivi per consentire la fruibilità della nuova opera anche ai disabili motori con accompagnatore⁹⁵.

⁹⁵ Per le indicazioni sui parchi si veda Appendice D

APPENDICE

APPENDICE A

Tab. I - Persone di 15 anni e più per titolo di studio, classe di età, presenza di disabilità e sesso. Valori percentuali. Anno 1999-2000
ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

Titolo di studio	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
MASCHI								
Nessuno	17,7	0,4	12,6	2,6	31,3	14	26,3	3,2
Licenza elementare e media	47,9	48,5	67,6	61,2	58,8	68,6	59	55,5
Diploma superiore e di laurea	34,4	51,1	19,9	36,1	9,9	17,4	14,7	41,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
FEMMINE								
Nessuno	15,3	0,6	22,5	5,7	40,5	23,4	36,6	6,5
Licenza elementare e media	47,9	43,7	63	66,9	54,6	66,7	55,2	55,1
Diploma superiore e di laurea	36,8	55,7	14,5	27,4	4,9	9,8	8,2	38,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
MASCHI E FEMMINE								
Nessuno	16,5	0,5	18,3	4,2	37,7	19,3	33,1	4,9
Licenza elementare e media	47,9	46,1	64,9	64,1	55,9	67,6	56,5	55,3
Diploma superiore e di laurea	35,6	53,4	16,8	31,7	6,4	13,1	10,4	39,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. II - Persone di 15 anni e più per sesso, classe d'età, presenza di disabilità e condizione professionale. Valori percentuali. Anni 1999-2000.

ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
MASCHI								
Occupato	29,4	69,6	20,8	65,6	0,3	4,7	7,7	58,2
In cerca di occupazione	13,1	11,2	2,7	2,8	-	0,1	2,1	6,9
Studente	10,2	17	-	-	-	-	1,3	9,2
Inabile al lavoro	38,1	0,6	22,3	1,1	4,8	0,7	12,1	0,7
In pensione	4,4	0,2	52	29,5	90,2	92	72,5	23,6
In altra condizione	4,7	1,4	2,3	1	4,7	2,4	4,2	1,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
FEMMINE								
Occupato	15,5	46	6,6	31,7	0,1	1,1	2	33
In cerca di occupazione	13	13,4	1,7	4,1	0	0,1	1,1	8
Casalinga	19,5	20,7	37,4	40,2	33,5	38,1	33,1	30
Studente	10,9	18,3	-	-	-	-	0,7	9,3
Inabile al lavoro	34,3	0,3	17,1	0,6	4,4	0,7	8	0,4
In pensione	2,9	0,7	32,3	22,1	45,7	51,5	41,2	16,9
In altra condizione	4	0,6	4,9	1,3	16,1	8,5	13,9	2,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
MASCHI E FEMMINE								
Occupato	22,3	57,9	12,6	48,4	0,2	2,7	3,9	45,3
In cerca di occupazione	13,1	12,3	2,1	3,4	0	0,1	1,5	7,5
Casalinga	10	10,3	21,6	20,4	23,3	21,4	21,9	15,3
Studente	10,6	17,7	-	-	-	-	0,9	9,2
Inabile al lavoro	36,1	0,4	19,3	0,8	4,5	0,7	9,4	0,6
In pensione	3,6	0,4	40,6	25,8	59,2	69,3	51,7	20,2
In altra condizione	4,3	1	3,8	1,2	12,7	5,8	10,7	1,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab.III - Persone di 15 anni e più per sesso, classe di età, presenza della disabilità e tipo di reddito principale. Valori percentuali. Anni 1999-2000.

ISTAT "Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000"

	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
MASCHI								
Reddito da lavoro dipendente	24,1	50,1	14	42,3	0,1	0,9	5	39,5
Reddito da lavoro autonomo	3,4	17,9	5,5	22,5	0,2	3,4	1,4	16,9
Pensione	23,2	0,7	63,1	30,4	97,5	94,7	83,8	25,5
Indennità e provvidenze varie	16	1,2	8,3	1,6	1,9	0,5	4,5	1,2
Redditi patrimoniali	0,4	0,2	0,8	0,6	0,3	0,3	0,4	0,3
Mantenimento da parte dei familiari	32,9	30	8,3	2,7	0,1	0,2	5	16,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
FEMMINE								
Reddito da lavoro dipendente	15,1	36,1	4	22,7	-	0,3	1,5	25,1
Reddito da lavoro autonomo	1,6	8,1	2,9	8,9	0,1	0,6	0,5	6,9
Pensione	17,5	0,7	53,4	26,1	91,5	83,8	82,2	24,4
Indennità e provvidenze varie	11,9	0,8	7	1,3	2,6	1,7	3,8	1,1
Redditi patrimoniali	0,4	0,6	1	1,4	0,6	0,9	0,7	0,9
Mantenimento da parte dei familiari	53,6	53,7	31,8	39,7	5,1	12,8	11,5	41,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
MASCHI E FEMMINE								
Reddito da lavoro dipendente	19,4	43,1	8,2	32,3	-	0,5	2,7	32,2
Reddito da lavoro autonomo	2,5	13	4	15,6	0,1	1,9	0,8	11,8
Pensione	20,3	0,7	57,5	28,2	93,5	88,8	82,7	25
Indennità e provvidenze varie	13,9	1	7,6	1,4	2,4	1,2	4	1,2
Redditi patrimoniali	0,4	0,4	0,9	1	0,5	0,6	0,6	0,6
Mantenimento da parte dei familiari	43,6	41,9	21,8	21,5	3,5	7,1	9,2	29,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

SCHEDA I**COORDINAMENTO PROVINCIALE POLITICHE SOCIALI E TAVOLO TECNICO PIANI DI ZONA**

In conformità con la LR n. 2/2003, il Servizio Sicurezza Sociale e Sanità svolge un ruolo di coordinamento e di partecipazione alla definizione dei Piani di Zona ed in particolare, attraverso i tavoli politici e tecnici, assicura il necessario supporto tecnico ed informativo ai Comuni per la realizzazione dei Piani sociali di Zona.

Il coordinamento politico e tecnico è stato formalizzato con le Linee di indirizzo provinciali (Delibera del Consiglio Provinciale n. 130 del 22.12.2004).

■ Composizione del Coordinamento provinciale politiche sociali:

Assessore alla Sanità e alle Politiche Sociali della Provincia, Assessore ai Servizi sociali del Comune di Bologna e Sindaci o Assessori nominati dai sei Comitati dei Sindaci di Zona.

Obiettivo:

- svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte e concerta su temi di valenza provinciale

■ Composizione del Tavolo tecnico:

Responsabili dei servizi sociali nominati dalle Zone, Direttori dei Distretti Sanitari, Coordinatori sociali Ausl e Responsabili del Servizio Sicurezza Sociale e sanità della Provincia

Obiettivi:

- concorda le modalità operative da utilizzare per la realizzazione e l'elaborazione dei Piani di Zona ed affronta i vari problemi di natura organizzativa e tecnica

- conduce il processo di costruzione dei Piani di Zona nel modo più omogeneo possibile e facilita il lavoro delle zone.

SCHEDA II

CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria è stata istituita ai sensi dell'art. 2 della LR n. 21/2003.

Composizione:

la Conferenza è composta dal Presidente della Provincia o da un suo delegato, dal Sindaco del Comune di Bologna o da un suo delegato e da tutti i Sindaci del territorio dell'Azienda sanitaria locale di Bologna.

La Conferenza ha un esecutivo denominato "Ufficio di Presidenza", composto dal Presidente della Provincia o suo delegato, dal Sindaco di Bologna o suo delegato e dai Presidenti dei Comitati dei Sindaci di Distretto.

In entrambi gli organismi sono invitati permanenti i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie (Azienda Usl, S.Orsola Malpighi, Rizzoli)

Obiettivi:

- ha compiti di indirizzo, di programmazione, di controllo e di amministrazione attiva
- promuove la partecipazione dei cittadini alla valutazione dei servizi sanitari
- verifica l'attività delle Aziende sanitarie presenti nell'ambito territoriale di riferimento ed esprime pareri sui bilanci e sull'operato del Direttore Generale
- vigila sull'equa distribuzione di servizi e risorse
- svolge una funzione di raccordo fra i Comitati dei Sindaci di Distretto.

Nella nostra regione la Conferenza territoriale, oltre che sanitaria, è anche "sociale" e in questo campo essa *"promuove e coordina la stipula degli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di Zona, tenuto conto delle indicazioni del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ed assicurando l'integrazione e la coerenza con i Piani per la salute previsti dal Piano sanitario regionale"* (LR n. 2/2003, art. 11).

SCHEDA III

COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE

La Regione Emilia-Romagna ha promosso l'incremento dei servizi per la prima infanzia, la formazione del personale che vi opera e la presenza dei coordinatori pedagogici per garantire la qualità e il raccordo tra i servizi. In particolare con la LR n. 1/2000 *"Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia"* e successive modifiche (LR n. 8/2004), la Regione ha voluto, in assenza di una normativa nazionale di riferimento, ridefinire il sistema dei servizi per i bambini in fascia compresa tra 0 e 3 anni e individuare gli elementi di qualità che possano garantire il sistema integrato pubblico e privato.

Tra gli elementi qualitativi che la legge e le successive direttive attuative (Dir. n. 646/05) precisano, se ne segnalano alcuni che ribadiscono questioni di fondo relative all'accoglienza dei bambini con disabilità:

- nei nidi e nei servizi integrativi pubblici e privati con finanziamenti pubblici l'accesso è aperto a tutti i bambini senza distinzioni di etnia o gruppo sociale; tali servizi favoriscono in particolare l'inserimento dei bambini disabili o in situazione di svantaggio sociale e culturale (art.6 e art.7)

- i servizi educativi, le Ausl e i servizi sociali del Comune individuano forme specifiche di collaborazione al fine di garantire la piena integrazione dei bambini disabili secondo quanto previsto dalla Legge n. 104/92

- il rapporto numerico tra personale e bambini è definito nelle direttive attuative e per facilitare i processi di integrazione dei bambini disabili può essere stabilita una riduzione del numero degli iscritti e, in aggiunta o in alternativa, la presenza di un educatore che dia aiuto alla sezione con orario di servizio correlato alle esigenze dei bambini

- i servizi, per ottenere l'autorizzazione al funzionamento, debbono essere *"accessibili dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche"*.

All'interno della LR n. 8/04 la Regione ha affidato alle Province il compito di istituire i Coordinamenti Pedagogici Provinciali, formati dai coordinatori dei servizi pubblici e privati del territorio che hanno il compito primario di garantire l'applicazione degli elementi qualitativi del servizio. Il gruppo, già coordinato dalla Provincia dal 2001, è stato nel 2005 formalmente istituito con un atto di Giunta ed inserito nei Piani di Zona 2005/2007.

Composizione:

il Coordinamento pedagogico è composto dai coordinatori pubblici (54) e privati convenzionati (21) che seguono servizi per bambini in età 0/3 anni

Obiettivi:

1. scambio di informazioni e messa in rete delle esperienze realizzate nel territorio provinciale
2. scambio di informazioni e messa in rete delle esperienze realizzate nel territorio provinciale
3. attività per potenziare la qualità dei servizi e la cultura dell'infanzia
4. consulenza tecnica per le amministrazioni
5. attività di formazione per gli educatori e i coordinatori pedagogici
6. documentazione sui servizi e sulle attività
7. raccolta e analisi dei dati sui servizi e sui nuovi bisogni

SCHEDA IV

COORDINAMENTI “AFFIDO E COMUNITÀ” E “ADOZIONE”

L'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità e l'adozione nazionale e internazionale sono strumenti di tutela dei minori in difficoltà di particolare delicatezza, che necessitano di continua riflessione, di forte professionalità e di una forte integrazione tra i servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e la realtà civile, del volontariato, della cooperazione, dell'associazionismo. Su queste tematiche negli ultimi anni vi sono stati cambiamenti legislativi di forte rilievo, in particolare la legge n. 476 del 1998 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale”* e la legge n. 149 del 2001 recante *“Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”*, hanno introdotto rilevanti e nuovi elementi:

- relativamente all'adozione, vengono introdotti gli Enti Autorizzati, organismi che fungono da intermediari tra le coppia italiana ed il minore straniero adottabile (art. 39/ter, legge n. 476/98) e vengono disposti cambiamenti che tutelano maggiormente il bambino e che lo pongono al centro di tutto il procedimento adottivo. Inoltre, la legge n. 149/01 all'art. 6, comma 8, dispone *“nel caso di adozione dei minori con handicap accertato ai sensi dell'art. 4 della legge n. 104 del 1992, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono intervenire, nell'ambito delle loro competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all'inserimento sociale, fino all'età di diciotto anni degli adottati”*;

- relativamente all'accoglienza, la legge n. 149/01, all'art. 2, comma 4 introduce il superamento del ricovero in istituto entro il 31 dicembre 2006, riconoscendo nell'affidamento familiare o nell'inserimento in comunità di tipo familiare la migliore risposta per i bambini con situazioni di abbandono temporaneo o definitivo.

Sulla base di questi cambiamenti a livello nazionale, la Regione ha realizzato protocolli attuativi e linee di indirizzo e le amministrazioni provinciali hanno elaborato e realizzato dei *“Programmi provinciali per la promozione di politiche di accoglienza e di tutela dell'infanzia dell'adolescenza”*, attraverso i quali promuovere, potenziare e qualificare l'affidamento familiare, qualificare l'accoglienza in comunità, rendere operativi nuovi elementi introdotti dalla normativa nazionale e regionale sull'adozione internazionale, con particolare riferimento all'integrazione delle azioni dei servizi e degli enti autorizzati. All'interno di questo sfondo si collocano le attività dei coordinamenti *“affido e comunità”* e *“adozione”*.

La formalizzazione dei coordinamenti è avvenuta con:

- Delibera della Giunta Regionale n. 1378 del 2000, *“Direttiva regionale in materia di affidamento familiare”*

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 2003 *“Approvazione della linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna in attuazione del Protocollo d'intesa di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 331/02.*

Composizione :

■ Coordinamento affido e comunità:

- operatori delle equipe centralizzate affido (referenti delle 7 équipes centralizzate) delle associazioni di volontariato che si occupano di affido (referenti di 8 associazioni) e gestori (cooperative sociali, IPAB, associazioni, ecc.) delle 43 comunità di accoglienza presenti nel territorio provinciale di Bologna.

■ Coordinamento adozione:

- operatori delle equipe centralizzate adozioni (referenti delle 7 équipes centralizzate), enti autorizzati convenzionati con la Provincia per le attività di informazione e formazione per le coppie interessate all'adozione (gli enti autorizzati che hanno firmato la convenzione nel 2005 sono 12).

Obiettivi:

■ Coordinamento affido e comunità:

● promuovere l'istituto dell'affidamento familiare, la qualificazione delle comunità di accoglienza in particolare favorendo:

- la qualificazione e la formazione degli operatori;
- il confronto tra operatori dei servizi, delle comunità ed i referenti delle associazioni di famiglia affidatarie;
- la promozione della cultura dell'accoglienza;
- la preparazione ed il sostegno degli affidatari, nonché la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie stesse;
- la valutazione ed il monitoraggio degli interventi;
- la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi al tema.

■ Coordinamento adozione:

- confronto tra operatori delle équipes adozioni ed operatori degli enti autorizzati;
- individuazione di metodologie comuni ed elementi condivisi per tutto il percorso adottivo;
- programmazione e monitoraggio dei corsi di informazione e formazione alle coppie interessate all'adozione;
- promozione della cultura dell'adozione e dei più generali diritti dell'infanzia;

- formazione congiunta degli operatori delle équipes centralizzate adozione e degli operatori degli Enti Autorizzati;
- individuazione bisogni ed elaborazione proposte in merito ai Programmi provinciali;
- raccolta ed elaborazione dati relativi al tema dell'adozione.

SCHEMA V**GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALE PROVINCIALE (GLIP)**

Questo Gruppo è previsto all'art.15 della legge n. 104/1992 ed è ripreso dall'Accordo di Programma provinciale⁹⁶ all'art. 14; è coordinato dal Csa, all'interno del quale opera.

Composizione:

Il GLIP è costituito da:

- *un ispettore coordinatore del Gruppo (esperto per la scuola)*
- *due esperti designati dagli enti locali (Comune di Bologna e Provincia di Bologna)*
- *due esperti delle unità sanitarie locali,*
- *tre esperti designati dalle associazioni delle persone handicappate*
- *rappresentanti delle scuole autonome cooptati dal Gruppo*

Compiti:

“Ha il compito di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza delle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma e per l'impostazione e l'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento” (art.15 legge n. 104/92).

Il GLIP propone modalità e strumenti coordinati di informazione all'utenza e predispone annualmente, in collaborazione con vari enti sottoscrittori, l'azione formativa sugli Accordi a favore degli alunni di nuova certificazione.

Al GLIP spetta inoltre la verifica su:

- la gestione dell'Archivio Unificato
- la trasmissione alle scuole della mappa delle risorse extrascolastiche presenti sul proprio territorio da parte dei Comuni
- la predisposizione della *“mappa delle opportunità scolastiche e formative da parte del Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative Art. 21”* (art. 14 dell'Accordo di Programma).

⁹⁶ Per l'Accordo di Programma si veda pag. 48

SCHEDA VI

GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALE COMUNALE (GLIC)

Il Comune di Bologna ha coordinato per il suo territorio la stipula dell'“*Accordo territoriale per l'integrazione scolastica formativa degli alunni in situazione di handicap*”, in attuazione dell'Accordo provinciale di Programma.

L'accordo territoriale è stato firmato dal Comune di Bologna, dall'Azienda USL, dall'Istituzione Cassoli Guastavillani, dagli Istituti scolastici statali, dalle scuole primarie e dai gestori dei servizi educativi per la prima infanzia autorizzati al finanziamento (l'Accordo è stato sottoposto alla firma dei Centri di Formazione Professionale che realizzano corsi rivolti ad allievi in situazione di handicap).

Al fine di coordinare e integrare le azioni dei firmatari il Comune di Bologna ha costituito il GLIC che coordina, sostiene e verifica le azioni previste dall'Accordo territoriale, al quale partecipa un referente per la Provincia di Bologna, da essa nominato.

Composizione:

Il GLIC è composto da:

- assessore comunale competente o suo delegato che lo presiede Presidente

- due rappresentanti dei servizi comunali di cui uno dei servizi educativo-scolastici ed uno dei servizi sociali

- un rappresentante dell'ASL

- un rappresentante dell'Istituzione Cassoli Guastavillani

- due Dirigenti Scolastici statali (uno della Scuola sec.I grado e uno della Scuola sec.di II grado)

- un Dirigente Scolastico delle scuole paritarie

- un gestore di servizi educativi per l'infanzia

- tre rappresentanti delle Associazioni per il superamento dell'handicap

- un rappresentante delle imprese che forniscono servizi al Comune

- un rappresentante dei Centri di formazione professionale e un rappresentante della Provincia di Bologna, da invitarsi ogni volta che si affrontano argomenti che riguardano la formazione professionale.

SCHEDA VII

GRUPPO INTER-USL

Composizione:

Il Gruppo provinciale Inter-USL è una articolazione delle due Aziende Ausl presenti sul territorio della provincia di Bologna e comprende referenti delle unità sovradistrettuali per l'inserimento scolastico e formativo dei giovani disabili. Il Gruppo è previsto all'interno dell'Accordo di Programma provinciale legge n. 104/9, all'art.21.

Compiti:

- rilevazione complessiva del bisogno scolastico-formativo delle persone con handicap, in rapporto al quadro delle risorse;
- partecipazione al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative;
- espressione di parere consultivo circa i progetti di formazione professionale da realizzare;
- segnalazione dei nominativi dei giovani da inserire nei posti riservati delle diverse tipologie delle attività di formazione professionale.

SCHEDA VIII

COMMISSIONE TECNICO-CONSULTIVA

A seguito del progetto della Provincia "Lo sport è per tutti"⁹⁷, che ha l'obiettivo di promuovere e facilitare la pratica sportiva delle persone disabili nel territorio della provincia, è stata istituita la Commissione Tecnico-Consultiva di supporto all'Assessorato che ha il compito di individuare i contenuti di un piano organico di interventi a riguardo.

Composizione:

rappresentanti di:

- CIP (Comitato Italiano Paralimpico)

- CONI

- Enti di Promozione Sportiva (AICS, ASI, CSI, UISP)

- INAIL - Centro Protesi di Vigorso

- CSA di Bologna

- esperti di pratica sportiva per disabili e di impiantistica sportiva.

Compiti:

tale commissione ha il compito di individuare i contenuti di un piano organico di interventi (anche strutturali), definire i criteri di priorità, valutare la coerenza tra i progetti presentati e i criteri individuati, formulare una graduatoria delle iniziative o degli interventi finanziabili, ma anche proporre nuovi percorsi di intervento a livello formativo e promozionale.

⁹⁷ Si veda pag. 138

APPENDICE B

Tab. I - Servizi per la prima infanzia censiti sul territorio provinciale - serie storica

Anni scolastici	Nidi	Sezioni primavera	Centri bambini genitori	Educatrici familiari-domiciliari	Spazi bambini	Totale servizi	Totale incremento
1996/1997	123	2	16	-	n.r.	141	-
1997/1998	123	n.r.	21	-	2	146	5
1998/1999	124	n.r.	23	-	3	150	4
1999/2000	129	2	29	2	4	166	16
2000/2001	134	2	36	5	5	182	16
2001/2002	133	3	37	9	8	190	8
2002/2003	140	7	39	11	7	204	14
2003/2004	146	9	28	16	8	207	3
2004/2005*	154	21	32	19	12	217	10

*I dati riferiti all'anno scolastico 2004/2005 non sono ancora definitivi e sono tratti dalla Rilevazione Regionale Informatizzata

Tab. II - Graduatoria in ordine decrescente della percentuale di iscritti in situazione di handicap per livello scolastico, provincia e regione - scuola statale - a.s. 2004-2005
MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

	Totale	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
ITALIA	2	1	2,5	2,9	1,4
Asti	3,1	1,2	3,4	4,5	2,4
Pavia	3	0,7	3,9	4,8	1,7
Trapani	3	1,3	3,7	4,5	1,9
Lecco	2,7	2,1	3,6	4,3	0,5
Imperia	2,6	1,4	2,5	4,6	1,8
Pistoia	2,6	1	2,9	4	1,9
Alessandria	2,5	1	2,8	4,6	1,4
Roma	2,5	1,2	3,2	3,2	1,6
Messina	2,5	1,1	3,2	3,7	1,7
Vercelli	2,4	1,3	2,8	3,6	1,8
Novara	2,4	1,4	2,7	4	1,4
Piacenza	2,4	1,4	2,8	3,5	1,7
Reggio Emilia	2,4	0,9	2,6	3	2,1
Ravenna	2,4	1,1	2,6	3,6	1,9
Lazio	2,4	1,2	3,1	3,2	1,6
Latina	2,4	1,2	3,1	3,4	1,6
Frosinone	2,4	1,2	3,1	3,5	1,7
Reggio Calabria	2,4	1,1	3,1	3,3	1,7
Enna	2,4	1,2	2,8	3,3	1,9
Oristano	2,4	1,5	3,3	4,2	0,7
Milano	2,3	1,1	2,9	3,6	1,1
Bologna	2,3	0,9	2,5	3,4	1,7
L'Aquila	2,3	1,4	2,4	3,5	1,9
Foggia	2,3	1,4	2,7	3,3	1,6
Caltanissetta	2,3	1,2	3	3,1	1,6
Catania	2,3	1,2	3,2	3	1,4
Varese	2,2	1	2,7	3,7	0,9
Liguria	2,2	1,1	2,4	3,4	1,4
Emilia-Romagna	2,2	1	2,4	3	1,7
Ferrara	2,2	1,2	2,9	2,9	1,5
Abruzzo	2,2	1,2	2,3	3,1	1,8
Caserta	2,2	1	2,8	3,2	1,4
Napoli	2,2	0,8	2,9	3,2	1,3
Brindisi	2,2	0,8	2,8	3,3	1,6
Sicilia	2,2	1,1	2,8	3	1,6

Siracusa	2,2	0,8	3,1	3	1,5
Verbano Cusio Oss.	2,1	1,3	2,5	3,6	1,2
Lombardia	2,1	1,1	2,6	3,2	1,1
Como	2,1	1,6	2,5	2,9	1
Lodi	2,1	1,3	2,7	3,3	0,9
Verona	2,1	1,4	2,5	3	0,9
Savona	2,1	1,2	2	3,3	1,7
Genova	2,1	1,1	2,6	3,1	1,2
La Spezia	2,1	0,6	2,1	3,7	1,7
Livorno	2,1	1	2,5	2,9	1,6
Teramo	2,1	1,1	2,2	2,9	1,8
Pescara	2,1	1,1	2,3	3	1,9
Chieti	2,1	1,2	2,4	3	1,8
Isernia	2,1	0,8	2,6	3,7	1,4
Cagliari	2,1	1,3	3	3,2	0,9
Piemonte	2	1,1	2,3	3	1,5
Vicenza	2	1,2	2,5	3,1	0,8
Treviso	2	2,1	2,5	2,6	0,8
Rovigo	2	1,6	2,2	3,2	1,2
Udine	2	1	2,5	3	1,3
Parma	2	0,9	2,3	2,8	1,5
Pisa	2	1,4	2	2,3	1,9
Campania	2	0,8	2,6	3	1,3
Vibo Valentia	2	1,1	2,3	2,7	1,6
Palermo	2	1,2	2,3	2,6	1,5
Torino	1,9	1	2,1	2,5	1,5
Bergamo	1,9	1,4	2,2	2,6	1
Mantova	1,9	0,9	2,4	2,7	1,4
Veneto	1,9	1,4	2,3	2,8	1
Venezia	1,9	1,2	2,2	2,9	1
Friuli Venezia Giulia	1,9	0,9	2,4	2,7	1,2
Pordenone	1,9	0,8	2,5	2,4	1,1
Trieste	1,9	0,9	2,4	2,6	1,2
Modena	1,9	1	2	2,2	1,9
Forlì Cesena	1,9	0,9	2,3	2,8	1,3
Rimini	1,9	1,1	1,9	2,4	1,8
Rieti	1,9	1,2	2,2	2,7	1,5
Calabria	1,9	1	2,3	2,7	1,4
Sardegna	1,9	1,2	2,5	2,8	1
Cuneo	1,8	1,1	1,9	2,7	1,4
Cremona	1,8	1,1	2,1	2,6	1,2
Belluno	1,8	1	2,1	2,9	1,2
Toscana	1,8	0,9	2	2,5	1,5
Prato	1,8	0,8	2,3	2,2	1,5
Perugia	1,8	0,9	2,1	2,5	1,5
Macerata	1,8	1,1	2	2,4	1,8

Viterbo	1,8	0,8	2,3	2,7	1,3
Benevento	1,8	0,9	1,9	2,9	1,3
Avellino	1,8	0,6	2	2,2	1,7
Puglia	1,8	1,1	2,1	2,5	1,5
Bari	1,8	1,2	2	2,1	1,6
Sassari	1,8	1	2,2	2,4	1,2
Biella	1,7	1	1,9	1,9	1,7
Gorizia	1,7	1,1	2,2	2,3	1,3
Arezzo	1,7	0,7	2	2,3	1,4
Siena	1,7	0,6	2	2,4	1,4
Umbria	1,7	0,9	1,9	2,3	1,4
Marche	1,7	1,1	2,1	2,2	1,4
Pesaro Urbino	1,7	1,1	2,3	2,2	1
Ascoli Piceno	1,7	1	2,2	2,4	1,3
Molise	1,7	0,7	2,1	2,5	1,3
Cosenza	1,7	0,9	2	2,6	1,2
Catanzaro	1,7	1,1	2	2,3	1,3
Agrigento	1,7	0,6	2	2,2	1,6
Padova	1,6	1,5	1,8	2,2	1,1
Massa Carrara	1,6	1,1	1,7	2	1,5
Firenze	1,6	0,9	1,7	2,4	1,3
Ancona	1,6	1,1	2	2	1,4
Campobasso	1,6	0,7	1,9	2	1,3
Salerno	1,6	0,8	2	2,2	1,2
Lecce	1,6	1,1	1,9	2,2	1,2
Ragusa	1,6	1	2	1,9	1,3
Brescia	1,5	1	1,8	2	1
Grosseto	1,5	0,8	1,5	2,3	1,4
Taranto	1,5	0,9	1,7	2,1	1,2
Sondrio	1,4	1	1,5	2	1,1
Lucca	1,4	0,9	1,6	2	1,2
Basilicata	1,4	1	1,5	1,8	1,2
Potenza	1,4	1	1,7	1,8	1,2
Crotone	1,4	0,6	1,9	1,8	0,8
Terni	1,3	0,9	1,3	1,6	1,2
Matera	1,3	0,9	1,2	1,8	1,1
Nuoro	1,2	0,9	1,4	1,7	0,8
Valle d'Aosta^(a)	-	-	-	-	-
Aosta	-	-	-	-	-
Trentino Alto Adige^(a)	-	-	-	-	-
Bolzano-Bozen	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Le scuole pubbliche sono esclusivamente regionali/provinciali.

Tab.III - Serie storica dall'a.s. 1999/00 al 2005/06 del numero degli allievi certificati, del numero dei docenti di sostegno nelle scuole statali della Provincia di Bologna

a.s. 2005/06					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	11208	122	1,09	61	2,00
PRIMARIA	35145	883	2,51	365	2,42
SEC. I GRADO	20407	744	3,65	283	2,63
SEC. II GRADO	26232	524	2,00	201	2,61
TOTALE	92992	2273	2,44	910	2,50

a.s. 2004/05					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	10870	116	1,07	59	1,97
PRIMARIA	33939	856	2,52	345	2,48
SEC. I GRADO	20029	714	3,56	263	2,71
SEC. II GRADO	25295	449	1,78	167	2,69
TOTALE	90133	2135	2,37	834	2,56

a.s. 2003/04					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA*	10186	115	1,13	53,75	2,14
PRIMARIA	32974	846	2,57	323	2,62
SEC. I GRADO	19514	660	3,38	229,25	2,88
SEC. II GRADO	24669	398	1,61	148	2,69
TOTALE	87343	2019	2,31	754	2,68

*2 docenti per due sezioni statalizzate

a.s. 2002/03					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	9561	105	1,10	48	2,19
PRIMARIA	32163	791	2,46	279	2,84
SEC. I GRADO	18900	601	3,18	209	2,88
SEC. II GRADO	24578	386	1,57	144	2,68
TOTALE	85202	1883	2,21	680	2,77

a.s. 2001/02					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	9057	90	0,99%	49	1,84
PRIMARIA	31548	740	2,35%	267	2,77
SEC. I GRADO	18379	566	3,08%	196,25	2,88
SEC. II GRADO	24243	325	1,34%	124,5	2,61
TOTALE	83227	1721	2,06	636,75	2,7

a.s. 2000/01					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	8214	86	1,05	47	1,83
PRIMARIA	30880	681	2,21	252	2,7
SEC. I GRADO	17754	528	2,97	180,5	2,93
SEC. II GRADO	24259	284	1,17	120,5	2,36
TOTALE	81107	1579	1,94	600	2,63

a.s. 1999/00					
GRADO	N. ALUNNI	ALUNNI H	%	DOC. SOST.	AL. H/DOC. SOST.
INFANZIA	8174	73	0,89%	38	1,92
PRIMARIA	30030	642	2,14%	231	2,78
SEC. I GRADO	17197	484	2,81%	161	3,01
SEC. II GRADO	23988	279	1,16%	116	2,41
TOTALE	79389	1478	1,86	546	2,7

(Fonte: Centro Servizi Amministrativi di Bologna)

**Tab. IV - Alunni certificati nelle scuole statali della Provincia di Bologna
(Numeri indici a base fissa 1999/2000=100)**

Anni scolastici	INFANZIA	PRIMARIE	SEC. I GRADO	SEC. II GRADO	TOTALE
1999/00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2000/01	117,81	106,07	109,09	101,79	106,83
2001/02	123,29	115,26	116,94	116,49	116,44
2002/03	143,84	123,21	124,17	138,35	127,40
2003/04	157,53	131,78	136,36	142,65	136,60
2004/05	158,90	133,33	147,52	160,93	144,45
2005/06	167,12	137,54	153,72	187,81	153,79

Fonte: elaborazioni DASDE su dati CSA

**Tab. V - Alunni certificati nelle scuole statali della provincia di Bologna
(Numeri indici a base fissa 1999/2000=100)**

Anni scolastici	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
2001-02	107	76	70	36	30	319
2002-03	134	109	76	59	34	412
2003-04	131	120	94	45	38	428
2004-05	150	118	107	66	35	476
2005-06	173	146	102	83	56	560

Fonte: elaborazioni DASDE su dati CSA

Tab. VI - Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap

- A) COMUNE**
B) TOT. SPESA CORRENTE DEL COMUNE
C) SPESA DEL SERVIZIO PER L'HANDICAP
D) N. ORE TOTALI DEL SERVIZIO EROGATO A.S. 2003/04
E) N. ALLIEVI BENEFICIARI DEL SERVIZIO A.S.2003/04
F) INDICATORE 1: INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE DEL SERVIZIO SULLA SPESA CORRENTE TOTALE DEL COMUNE
G) DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE
H) INDICATORE 2: DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE PER UTENTE
I) 2004 CONTRIBUTO DEFINITIVO

A	B (euro)	C (euro)	D	E	F	G	H	I (euro)
Anzola dell'Emilia	8.522.726,43	55.628,78	6.300,00	25	6.351,08	252,00	1.769,10	8.120,18
Argelato	10.169.404,38	145.413,97	9.809,00	15	7.823,81	653,93	4.590,77	12.414,58
Baricella	6.474.728,47	54.855,41	6.235,00	11	7.611,27	566,82	3.979,20	11.590,47
Bazzano	5.228.414,72	44.449,96	2.823,00	10	4.651,67	282,30	1.981,81	6.633,49
Bentivoglio	5.489.507,12	80.060,00	4.847,00	7	7.979,76	692,43	4.861,01	12.840,78
Bologna	470.246.689,66	2.405.000,00	337.876,00	611	10.470,27	552,99	3.882,11	14.352,38
Borgo Tossignano	1.861.698,84	13.223,17	868,00	4	3.886,28	217,00	1.523,39	5.409,67
Budrio	12.056.820,00	97.574,88	7.416,00	19	4.428,06	390,32	2.740,11	7.168,17
Calderara di Reno	12.267.127,76	154.218,96	10.728,00	24	7.972,67	447,00	3.138,05	11.110,72
Casalecchio di Reno	26.068.848,47	347.149,93	23.215,50	57	9.116,43	407,29	2.859,27	11.975,70
Castel d'Alano	1.743.670,16	9.532,16	580,00	4	2.991,13	145,00	1.017,93	4.009,06
Castel del Rio	1.017.049,59	838,24	138,00	1	450,96	138,00	968,79	1.419,75
Castel di Casio	2.321.782,68	32.428,95	2.144,00	8	7.642,21	268,00	1.881,42	9.523,64
Castel Guelfo	2.588.605,00	14.240,00	1.060,00	5	3.009,90	212,00	1.488,29	4.498,19
Castel Maggiore	12.644.122,22	299.617,10	15.009,88	31	12.965,39	484,19	3.399,13	16.364,52
Castel S.Pietro Terme	14.093.830,00	95.816,14	10.379,00	36	3.719,78	288,31	2.023,97	5.743,76
Castello d'Argile	3.935.048,64	170.838,47	10.828,00	17	23.754,36	636,94	4.471,48	28.225,84
Castello di Serravalle	3.124.346,60	14.902,79	1.368,00	4	2.609,85	342,00	2.400,92	5.010,78
Castenaso	11.349.025,62	255.153,56	16.363,00	29	12.301,30	564,24	3.961,11	16.262,41
Castiglione dei Pepoli	4.097.336,00	23.850,00	1.336,00	5	3.184,89	267,20	1.875,81	5.060,70
Crespellano	6.297.240,24	90.172,07	3.239,00	9	7.834,83	359,89	2.526,51	10.361,34
Crevalcore	9.091.033,18	96.391,00	8.325,00	17	5.801,38	489,71	3.437,85	9.239,23
Dozza	3.608.185,20	40.380,76	2.044,00	7	6.123,41	292,00	2.049,91	8.173,32
Fontanelice	1.032.040,00	1.500,00	72,00	2	795,25	36,00	252,73	1.047,98
Gaggio Montano	4.161.789,02	43.660,25	2.099,00	5	5.740,03	419,80	2.947,10	8.687,12
Galliera	4.387.017,12	157.346,61	11.175,00	18	19.624,38	620,83	4.358,40	23.982,78
Granaglione	1.693.335,00	12.152,00	540,00	2	3.926,56	270,00	1.895,46	5.822,03
Granarolo dell'Emilia	7.675.561,30	210.567,70	15.545,00	21	16.423,80	740,24	5.196,65	21.620,45
Grizzana Morandi	2.982.539,62	3.762,68	670,00	2	690,27	335,00	2.351,78	3.042,05

Imola	49.745.287,47	479.317,56	28.599,00	141	5.272,05	202,83	1.423,91	6.695,96
Lizzano in Belvedere	3.292.646,28	35.836,00	2.546,00	4	5.955,01	636,50	4.468,38	10.423,39
Loiano	3.167.613,00	31.200,00	1.540,00	4	5.389,27	385,00	2.702,79	8.092,07
Malalbergo	5.349.766,84	59.988,38	3.463,50	12	6.135,36	288,63	2.026,22	8.161,58
Marzabotto	4.360.179,76	37.679,06	2.906,71	6	4.728,28	484,45	3.400,97	8.129,25
Medicina	11.603.585,00	180.253,34	9.748,00	23	8.499,61	423,83	2.975,36	11.474,97
Minerbio	7.020.582,64	84.178,78	7.586,00	22	6.560,51	344,82	2.420,71	8.981,21
Molinella	14.924.942,76	110.322,85	8.533,00	18	4.197,82	474,06	3.327,98	7.525,80
Monghidoro	3.006.607,60	32.261,31	1.780,00	4	6.223,42	445,00	3.124,01	9.347,43
Monte San Pietro	6.757.398,15	90.701,53	5.052,75	12	7.344,17	421,06	2.955,96	10.300,13
Monterenzio	3.762.861,06	40.248,70	2.244,00	5	5.852,50	448,80	3.150,68	9.003,18
Monteveglia	3.828.174,00	22.332,42	1.353,00	6	3.191,92	225,50	1.583,06	4.774,98
Monzuno	4.339.374,00	30.300,33	1.839,00	5	3.820,57	367,80	2.582,04	6.402,61
Mordano	2.234.511,00	32.703,00	2.784,00	6	8.007,79	464,00	3.257,39	11.265,19
Ozzano dell'Emilia	9.361.552,01	45.479,39	4.587,00	10	3.482,84	458,70	3.220,18	6.703,03
Pianoro	11.715.386,83	215.093,66	10.045,00	17	10.045,67	590,88	4.148,14	14.193,80
Pieve di Cento	4.581.545,50	63.619,03	6.372,50	14	7.597,71	455,18	3.195,46	10.793,18
Porretta Terme	4.886.765,01	19.108,00	1.524,00	3	2.139,45	508,00	3.566,28	5.705,73
S. Benedetto Val di S.	3.563.828,00	31.598,00	2.080,00	8	4.851,22	260,00	1.825,26	6.676,48
S. Giorgio di Piano	4.914.616,84	104.080,43	8.127,00	13	11.587,43	625,15	4.388,73	15.976,16
S. Giovanni in P.	20.061.916,52	263.515,53	17.552,00	37	7.951,68	474,38	3.330,25	11.281,93
S. Lazzaro di Savena	24.869.913,33	364.217,20	21.602,00	39	9.736,86	553,90	3.888,49	13.625,35
S. Pietro in Casale	9.342.560,00	193.714,40	14.118,00	21	11.344,98	672,29	4.719,61	16.064,59
S.Agata Bolognese	4.395.985,10	34.633,95	2.674,00	7	5.776,97	382,00	2.681,73	8.458,70
Sala Bolognese	4.470.490,00	39.662,65	2.490,00	4	4.854,39	622,50	4.370,10	9.224,49
Sasso Marconi	12.151.669,44	159.955,52	8.499,00	23	7.202,30	369,52	2.594,13	9.796,43
Savigno	2.020.963,61	6.578,21	448,00	3	1.780,97	149,33	1.048,36	2.829,33
Vergato	5.083.605,67	19.721,95	1.766,00	5	2.243,13	353,20	2.479,55	4.722,67
Zola Predosa	15.910.072,00	321.991,20	17.395,00	32	11.516,43	543,59	3.816,16	15.332,59
Totale	916.953.922,46	8.121.017,92	712.286,84	1.510	393.171,30	24.002,31	168.501,99	561.673,29

Nell'elenco mancano i Comuni di Camugnano e Casalfiumanese perchè non hanno presentato richiesta di contributo.

Tab. VII - Contributi per spese di investimento mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per favorire l'inserimento di allievi in situazione di handicap

COMUNI	Allievi (euro)	ACQUISTO DI MEZZI		SUSSIDI DIDATTICI		ATTREZZATURE FISSE		Somma erogata (euro)
		Richiesta (euro)	Contributo 80,40% (euro)	Richiesta (euro)	Contributo 80,00% (euro)	Richiesta (euro)	Contributo 79,50% (euro)	
Anzola Emilia	25	-	-	672,12	537,70	-	-	537,70
Bologna	890	-	-	107.436,57	85.949,26	81.324,55	64.653,02	150.602,27
Calderara di Reno	28	-	-	2.991,23	2.392,98	2.841,79	2.259,22	4.652,21
Camugnano	3	-	-	-	-	1.393,60	1.107,91	1.107,91
Casalecchio	57	-	-	4032,00	3.225,60	743,16	590,81	3.816,41
Castello D'Argile	17	-	-	2.681,00	2.144,80	-	-	2.144,80
Castenaso	39	-	-	1.696,12	1.356,90	-	-	1.356,90
Crevalcore	30	-	-	4.550,00	3.640,00	1.750,00	1.391,25	5.031,25
Dozza	6	-	-	10.953,10	8.762,48	-	-	8.762,48
Galliera	19	-	-	25,00	20,00	217,20	172,67	199,24
Granarolo Emilia	21	-	-	-	-	566,80	450,61	450,61
Grizzana Morandi	6	43.984,40	35.363,46	-	-	-	-	35.363,46
Imola	146	-	-	-	-	1.236,00	982,62	982,62
Lizzano in Belvedere	4	-	-	-	-	1.844,15	1.466,10	1.466,10
Marzabotto	16	-	-	552,62	442,10	-	-	442,10
Monte San Pietro	29	-	-	1.119,38	895,50	-	-	895,50
Monterenzio	8	-	-	3.847,02	1.649,86	-	-	1.649,86
Ozzano Emilia	7	-	-	-	-	12.000,00	9.540,00	9.540,00
Pianoro	23	-	-	4362,68	3.490,14	24.660,80	19.605,34	23.095,48
Pieve di cento	25	-	-	1.897,66	1.518,13	-	-	1.518,13
S.Benedetto val di S.	10	-	-	-	-	862,00	685,29	685,29
S.Giovanni in Persiceto	39	-	-	1.242,00	993,60	2.100,00	1.669,50	2.663,10
S.Lazzaro di Savena	43	-	-	4.682,10	3.745,68	4.968,58	3.950,02	7.695,70
S.Pietro in Casale	32	-	-	-	-	1.300,00	1.033,50	1.033,50
Savigno	4	-	-	-	-	12.600,00	10.017,00	10.017,00
-	-	43.984,40	35.363,46	152.740,60	120.764,72	150.408,63	118.822,82	275.709,62

APPENDICE C

DATI ECONOMICI DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Sono state prese in esame le seguenti voci:

Oneri per la collettività:

- fiscalizzazione al 100%, senza limiti temporali, della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale (contributi ai fini Inps) sulle retribuzioni corrisposte alle persone svantaggiate dalla cooperativa sociale come previsto dalla legge n. 381/91;
- mancato incasso di Irap in quanto completamente deducibile ai fini di questa imposta il costo del lavoro relativo alle persone svantaggiate;
- verifica se l'inserimento lavorativo con il relativo reddito percepito avesse portato al superamento della soglia prevista per usufruire dell'assegno di assistenza previsto dall'art. 13 della legge n. 118/1971 e s.m.

Proventi per la collettività:

- incasso derivante dalla tassazione ai fini delle imposte sui redditi applicata sui redditi da lavoro dipendente percepiti dalle persone svantaggiate;
- sospensione dell'erogazione delle cosiddette borse lavoro di natura socio-assistenziale erogate dall'Ausl.
- si è scelto di escludere da tale computo la possibile percezione della pensione di invalidità civile in quanto la sua corresponsione è legata ad un determinato stato certificato di invalidità.

Tab. A - SITUAZIONE REALE COOPERATIVA SOCIALE PICTOR - cooperativa di produzione e lavoro

ONERI PER LA COMUNITA'		PROVENTI PER LA COMUNITA'		BILANCIO DELLA COLLETTIVITA'
MANCATO INCASSO INPS	138.587,00	TASSAZIONE SU REDDITO SVANTAGGIATI	43.348,00	+ 25.993,00
MANCATO INCASSO IRAP	16.339,00	SOSPENSIONE EROGAZIONE BORSE LAVORO	137.570,00	
		REDDITO NETTO PERCEPITO DAI SOGGETTI	345.454,00	+ 345.454,00

Tab. B - SITUAZIONE COOPERATIVA SOCIALE PICTOR NELL'IPOTESI DI NON ESSERE ANCHE COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO

ONERI PER LA COMUNITA'		PROVENTI PER LA COMUNITA'		BILANCIO DELLA COLLETTIVITA'
MANCATO INCASSO INPS	174.686,00	TASSAZIONE SU REDDITO SVANTAGGIATI	43.348,00	- 10.106,00
MANCATO INCASSO IRAP	16.339,00	SOSPENSIONE EROGAZIONE BORSE LAVORO	137.570,00	
		REDDITO NETTO PERCEPITO DAI SOGGETTI	345.454,00	+ 345.454,00

Tab. C - SITUAZIONE COOPERATIVA SOCIALE PICTOR NELL'IPOTESI DI NON ESSERE ANCHE COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO E DI CORRISPONDERE REDDITI NON SUPERIORI ALLA SOGLIA PER IL BENEFICIO DELL'ASSEGNO DI ASSISTENZA

ONERI PER LA COMUNITA'		PROVENTI PER LA COMUNITA'		BILANCIO DELLA COLLETTIVITA'
MANCATO INCASSO INPS	174.686,00	TASSAZIONE SU REDDITO SVANTAGGIATI	0,00	- 68.454,00
MANCATO INCASSO IRAP	16.339,00	SOSPENSIONE EROGAZIONE BORSE LAVORO	137.570,00	
EROGAZIONE ASSEGNI DI ASSISTENZA	126,384,00	REDDITO NETTO PERCEPITO DAI SOGGETTI	288.659,00	+ 288.659,00

APPENDICE D

PARCHI APPENNINICI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

PARCHI APPENNINICI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	
<p>PARCO DEL CORNO ALLE SCALE via Roma 1 Loc. Pianaccio 40042 - Lizzano in Belvedere (BO)</p>	<p>Tel. 0534/51761 Fax: 0534/51763 E-mail: info@parcocornoallescale.it www.parcocornoallescale.it</p>
<p>PARCO DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE Municipio di Camugnano - piazza Kennedy, 1 40032 Camugnano (BO)</p>	<p>Tel. 0534/46712 Fax: 0534/46504 E-mail parcodeilaghi@cosea.bo.it</p>
<p>PARCO DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI : DELL' ABBADESSA' via Jussi 171 Loc. Farneto, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)</p>	<p>Tel. 051/6254811 Fax: 051/6254521 E-mail parco@parcogessibolognesi.it www.parcogessibolognesi.it</p>
<p>PARCO STORICO DI MONTE SOLE via Porrettana Nord 4/f 40043 Marzabotto (BO)</p>	<p>Tel. 051/932525 Fax: 051/6780056 E-mail segreteria@parcostoricomontesole.it</p>
<p>PARCO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO via Abbazia, 28 40050 Monteveglio (BO)</p>	<p>Tel. 051/6701044 Fax: 051/6702301 E-mail parco@parcodellabbazia.191.it</p>

Per ulteriori informazioni:

www.parchinaturali.bologna.it

<http://regione.emilia-romagna.it/parchi/>

www.parks.it

GLOSSARIO

A

Accessibilità:

■ alle strutture: si intende l'accesso fisico agli edifici e alle strutture edilizie da parte delle persone con disabilità che hanno difficoltà a carattere motorio e che necessitano di adeguamenti strutturali agli edifici per poter accedere

■ al web: si intende l'accesso ai contenuti di un sito web da parte degli utenti che presentano disabilità sensoriali, cognitive e fisiche per i quali diventa necessario realizzare pagine web rispettando una serie di regole tecniche e specifiche strumentazioni

■ per tutti: si intende l'accesso in senso turistico all'insieme di servizi e strutture che consentono a clienti con bisogni speciali e non di fruire della vacanza e del tempo libero in modo appagante, senza ostacoli né difficoltà. Un'accezione così vasta del termine costituisce una garanzia di qualità e una chiave di successo, poiché l'obiettivo di rendere più fruibili le attrazioni territoriali alle esigenze degli utenti con bisogni speciali si traduce in una migliore accoglienza e funzionalità per tutti.

Allievi certificati:

si definiscono quegli alunni che sono stati individuati come soggetti in situazione di handicap dal competente Servizio dell'Azienda USL tramite apposita certificazione (art. 12, comma 5 legge n. 104/1992). Tale certificazione attesta la natura della disabilità e il suo grado, secondo la classificazione delle tipologie definita a livello provinciale e mediante il modello della Diagnosi Funzionale; la cer-

tificazione viene rilasciata alla famiglia dell'alunno, che provvederà a consegnarla alla scuola o al Centro di Formazione Professionale all'atto dell'iscrizione. Per quegli alunni che evidenziano difficoltà di apprendimento e relazione in corso di frequenza scolastica o di attività formativa, compete al Dirigente Scolastico o al direttore della formazione professionale (FP) inviare la famiglia a consultare il competente servizio dell'Azienda USL.

Accordi Territoriali:

sono previsti all'art. 4 dell'Accordo provinciale di Programma sull'integrazione scolastica e formativa degli allievi studenti in situazione di handicap della Provincia di Bologna. Promossi dai Comuni, sono necessari per attuare a livello locale il dettato normativo della legge n. 104/92 e dell'Accordo provinciale in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse di ogni territorio; sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei programmi di integrazione scolastica e sociale.

Assistente di base:

operatore professionale addetto alla cura e all'assistenza individuale di persone in difficoltà. L'attività prevalente dell'AdB è la realizzazione di programmi socio-assistenziali in collaborazione con l'équipe di assistenza.

Azione di sistema:

si configurano come interventi che mirano a supportare la modernizzazione dei sistemi della formazione e dell'occu-

pazione. In particolare, sostengono i processi di riforma e l'integrazione tra formazione professionale - istruzione - lavoro, con l'obiettivo di favorire livelli di qualità standard su tutto il territorio nazionale, garantendo nel contempo il rispetto delle specificità territoriali.

B

Barriere Architettoniche:

si definiscono quegli ostacoli fisici che arrecano disagio a coloro che hanno una ridotta o impedita capacità motoria e che limitano o impediscono l'utilizzazione di spazi, attrezzature e componenti di una struttura.

Barriere percettive:

si definiscono quegli ostacoli che rendono scarsamente o del tutto irriconoscibili l'ubicazione e la localizzazione degli edifici di uso pubblico ed in generale la mancanza di tutta una serie di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la conoscibilità dell'ambiente a chi ha deficit sensoriali e percettivi.

Biennio/Triennio Integrato:

il "biennio integrato" (LR n. 12/03, art. 27) è un'offerta scolastica innovativa attivata a partire dall'a.s. 2003/04 in alcuni istituti professionali e tecnici della provincia di Bologna; come previsto dall'Accordo quadro Regioni, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MPLS), prevede una rilettura completa del curriculum del primo biennio/triennio della scuola secondaria di II grado in integrazione con la formazione professionale (per un massimo di 300 ore di integrazione annua) ed è caratterizzato, tra l'altro, da un maggior ricorso a metodologie attive ed esperienze labora-

toriali. L'intero curriculum è stato riprogettato, in accordo anche con le qualifiche professionali previste dal Sistema Regionale delle Qualifiche, in 5 aree: comunicazione e linguaggi; antropologica - storica - giuridica - economica e sociale; scientifica - tecnologica; trasversale; di indirizzo.

Buone Prassi:

si intende la realizzazione empirica delle modalità di sviluppo di quelle esperienze maturate in taluni contesti che, grazie all'efficacia dei risultati raggiunti e alla soluzione di particolari problemi, è suscettibile di trasferibilità in contesti più ampi. Una buona pratica, per essere riconosciuta come tale, deve avere visibilità, essere partecipata, verificata e applicabile anche in altri contesti.

C

Casa famiglia:

è una struttura a carattere sperimentale che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di un ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale. La casa famiglia assicura, tra l'altro ospitalità, organizzazione della vita quotidiana di tipo familiare, attività volte alla risocializzazione e al reinserimento sociale, assistenza alle principali funzioni di base. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali.

CAT:

Centro Ausili Tecnologici dell'AUSL di

Bologna che si occupa dello studio e della predisposizione di ausili tecnologici e non, per risolvere i problemi dell'apprendimento, del lavoro e della vita quotidiana dei soggetti disabili.
(www.ausilioteca.org)

Centro diurno:

si intende una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semiresidenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando il loro allontanamento dal contesto sociale. Copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata; vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio (definizione SIPS^o).

Centro socio occupazionale:

struttura i cui servizi offrono un complesso di attività di terapia occupazionale, propedeutiche/sostitutive all'inserimento lavorativo; possono avere una collocazione fissa in una struttura specifica autonoma o essere aggregati ai centri diurni.

Centro socio-riabilitativo diurno:

struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini in situazione di handicap. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni (definizione SIPS).

Centro socio-riabilitativo residenziale (Centro residenziale):

Struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini con disabilità di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza

scolastica (definizione SIPS).

CIP:

Centri per l'Impiego Provinciali: sono distribuiti su tutto il territorio provinciale ed ogni Centro ha un proprio bacino di competenza territoriale che comprende diversi Comuni. I principali servizi che i Centri per l'Impiego offrono sono:

- 1) selezione per fare incontrare chi cerca lavoro e chi cerca personale;
- 2) informazione sui servizi e sugli interventi di formazione professionale;
- 3) informazione e consulenza in materia di normativa del lavoro e politiche del lavoro;
- 4) funzioni di raccordo ad altre strutture provinciali o convenzionate per l'erogazione dei servizi specialistici di orientamento e consulenza individuale;
- 5) adempimenti amministrativi di registrazione (ricezione delle comunicazioni di assunzione, trasformazione e di fine del rapporto di lavoro) e certificazione delle posizioni lavorative;
- 6) collocamento per disabili;
- 7) promozione dei tirocini formativi in impresa.

Collocamento mirato:

insieme di strumenti tecnici e di supporto che permettono la valutazione della persona con disabilità, con riferimento alla capacità lavorativa, l'analisi del posto di lavoro, il sostegno e la progettazione degli interventi più idonei a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. Favorisce l'inserimento socio-lavorativo nonché l'avviamento al lavoro delle persone disabili attraverso lo sviluppo di azioni di collaborazione tra i soggetti istituzionali, formativi, di mercato e di solidarietà sociale.

Comunità di pronta accoglienza:

è una struttura socio-assistenziale resi-

denziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

Comunità di tipo familiare:

è una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo.

Comunità educativa:

è una struttura socio-assistenziale destinata a preadolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile, per un periodo anche prolungato, la permanenza nel nucleo familiare.

Conferenza Metropolitana dei Sindaci:

è lo strumento volontario attraverso il quale la Provincia di Bologna e 51 dei 60 Comuni del territorio bolognese, Bologna compresa, concordano le principali scelte politiche ed amministrative. Dal 1994 ha affrontato i principali problemi legati al governo dell'area provinciale: viabilità, servizi, ospedali, scuola, infrastrutture, difesa del suolo e pianificazione sostenibile.

Convenzione:

■ strumento che regola i rapporti di collaborazione tra il centro di formazione professionale e la scuola, nel caso di percorsi integrati; o il centro di formazione professionale e l'azienda che ospita l'allievo in stage. Definisce i sistemi di collaborazione e di responsabilità degli enti firmatari

■ Strumento finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili previsto dal-

la legge n. 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", viene stipulata tra il datore di lavoro e gli uffici provinciali competenti. Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare. Tra le modalità vi è la scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo.

D

Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione:

introdotto con la legge n. 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" e reso applicativo dal DL n. 76/05, il diritto all'istruzione e alla formazione è assicurato a tutti per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. L'attuazione di tale diritto si realizza "nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione (...) e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere, viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni" (vedi alla voce obbligo formativo).

Dipartimento Salute Mentale:

è la struttura operativa dell'Azienda USL che assicura la tutela della salute mentale dei cittadini mediante un complesso coordinato e organizzato di servizi territoriali che svolgono attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per la popolazione che soffre di disagio mentale. Il DSM provvede alla organizzazione e alla promozione di una rete di servizi, presenti ed operanti su tutto il territorio garantendo che gli stessi costituiscano un complesso unico e coerente atto a promuovere azioni volte ad individuare e rimuovere le cause del disagio mentale.

F**Formazione in Situazione (FIS):**

è un percorso formativo biennale che si sviluppa per la maggior parte in un contesto lavorativo aziendale, cioè "in situazione", attraverso la metodologia dell'alternanza. Dal 2005 tale percorso non è stato più finanziato, ma rimane come metodologia di intervento ed è sinonimo di formazione in alternanza con l'esperienza lavorativa.

G**Gruppo appartamento:**

struttura residenziale destinata a cittadini in situazione di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione (definizione SIPS).

Gruppo operativo:

è costituito dal dirigente scolastico o direttore del centro di formazione professionale, dagli insegnanti che seguono l'alunno (curricolari, di sostegno e della FP se presente), dagli operatori dell'Azienda USL, referenti per il caso e, quando di competenza dai rappresentan-

ti delle unità sovradistrettuali per l'Orientamento (art. 21), dagli operatori sociali e/o tecnici dell'Ente Locale. Il Gruppo si riunisce in date prestabilite, secondo un calendario concordato, su convocazione del capo di istituto almeno tre volte l'anno per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Personalizzato (PEP).

La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del PDF e del PEP.

I membri del Gruppo Operativo sottoscrivono il Piano Educativo Personalizzato come impegno alla realizzazione dello stesso. (Si veda anche art. 12 dell'Accordo provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, legge n. 104/1992).

I**ISTAT:**

Istituto nazionale di statistica: è il principale produttore di statistica ufficiale del paese; segue l'evoluzione dell'Italia descrivendo i fenomeni collettivi che la riguardano e la trasformano, offrendo informazione statistica per governare il futuro dell'economia e della società.

M**Metodologia IG-VAE:**

acronimo per Informazione Garantita (per la) Valutazione dell'Accessibilità (per le proprie) Esigenze - è stata studiata nell'ambito del progetto CARE al fine di poter raccogliere sul territorio le informazioni sulle condizioni di accessibilità di strutture ed infrastrutture di tipo turistico.

Questa metodologia consente alle persone con disabilità, ai fornitori di servizi per l'handicap e agli operatori turistici di pos-

sedere elementi oggettivi utili per valutare la fruibilità di una destinazione in relazione alle esigenze dello specifico utente. La raccolta delle informazioni si basa sulla visita diretta presso la struttura turistica, compiuta da operatori adeguatamente formati, che ne verificano personalmente dimensioni e caratteristiche. La visita permette, inoltre, di entrare direttamente in contatto con i responsabili delle strutture, di illustrare gli obiettivi del progetto e di sensibilizzarli sui temi dell'accoglienza turistica dei clienti con bisogni speciali. La raccolta delle informazioni avviene mediante l'utilizzo di un questionario appositamente studiato che contiene quesiti relativi agli elementi che caratterizzano le condizioni di accessibilità di una struttura turistica per le persone con bisogni speciali (a ridotta mobilità, per le persone in sedia a ruote, per le persone ipovedenti, per le persone non vedenti, per le persone ipoudenti, per le persone non udenti, per chi ha problemi di allergie, per chi deve seguire particolari diete alimentari, per chi necessita di un'assistenza sanitaria). Le informazioni testuali sono integrate da schemi funzionali, mappe e fotografie per garantire maggior chiarezza nella descrizione delle condizioni di fruibilità di ogni struttura.

O

Obbligo Formativo:

dall'anno 2000/2001 è entrato in vigore l'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni.

Introdotta dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, art. 68 con l'obiettivo di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, l'obbligo formativo si configura come diritto/dovere alla istruzione e alla formazione fino al compimento dei 18 anni. Inoltre la legge nazionale n. 53 del 2003 (legge Moratti) ha di fatto annullato l'obbligo scolastico fino a 15 anni, so-

stituendolo col diritto/dovere all'istruzione fino a 18 anni.

Perciò, dopo la terza media, ogni giovane può scegliere se proseguire nel sistema di istruzione scolastica (scuole secondarie di II grado), o nell'istruzione scolastica integrata con la formazione professionale (si veda anche alla voce Biennio/Triennio Integrato).

Dopo il primo anno, a forte valenza orientativa, i ragazzi e le ragazze possono:

1. proseguire gli studi nella scuola secondaria di II grado fino al conseguimento di una qualifica o di un diploma;
2. frequentare un corso di formazione professionale e ottenere un attestato di qualifica;
3. entrare nel mondo del lavoro attraverso un contratto "speciale" chiamato apprendistato.

P

Pendolarismo scolastico (rilevazione del):

si intende l'insieme degli spostamenti effettuati dagli studenti dalla propria residenza o domicilio per raggiungere la scuola che frequentano. Il CSA predisponde annualmente, poco dopo l'inizio dell'anno scolastico, una rilevazione di questo fenomeno presso tutte le scuole, pubbliche e private, di ogni grado (dalle primarie alle secondarie di II grado). La Provincia si occupa di trasferire su supporto informatico e di elaborare i dati relativi alle scuole secondarie di II grado. La scheda di rilevazione prevede anche una sezione dedicata alla presenza nelle scuole degli alunni certificati, dalla quale provengono i dati presentati nel Rapporto.

Piano territoriale per la promozione dei

diritti all'infanzia e all'adolescenza:

disposti dall'art. 2 della legge n. 285/97: *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* i Piani Territoriali vengono approvati dagli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali di intervento cui partecipano i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile. Gli enti locali ne approvano anche il piano economico e la prevista copertura finanziaria; hanno la durata massima di un triennio e sono articolati in progetti immediatamente esecutivi. Assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei piani di intervento trasmessi alle regioni che provvedono all'approvazione e all'emanazione della relativa delibera di finanziamento sulle quote del Fondo ad esse attribuite nei limiti delle disponibilità assegnate ad ogni ambito territoriale. Le regioni possono impiegare una quota non superiore al 5 per cento delle risorse loro attribuite per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

PIAFST (Percorsi Integrati in Alternanza Formazione-Scuola-Territorio):

nel percorso PIAFST lo studente iscritto alla scuola secondaria di II grado partecipa ad attività didattiche fortemente personalizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza ponte verso la formazione (se il percorso è attivato nell'arco del secondo e terzo anno della scuola superiore) o come iniziative di transizione verso l'inserimento lavorativo (se è attivato nell'arco del quarto e quinto anno della scuola secondaria di II grado). Le competenze acquisite al termine dell'esperienza sono attestate con una dichiarazione di com-

petenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all'interno del Certificato di credito formativo e/o dell'attestato di credito formativo rilasciati dall'istituto scolastico.

Piano Educativo Personalizzato (PEP):

viene definito per ogni alunno in situazione di handicap inserito a scuola o nel centro di formazione professionale, è parte integrante della programmazione educativo/didattica di classe. È definito entro i primi 2 o 3 mesi di scuola dai docenti e, per quanto riguarda i progetti integrati, insieme con i docenti della FP, con il contributo della famiglia e degli operatori dell'Azienda USL, delle eventuali figure professionali dell'ente locale che seguono il caso. Il PEP costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- I bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi, di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- le attività;
- i metodi, i materiali, i sussidi con cui organizzare le proposte di intervento;
- i tempi di scansione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del Piano;
- le forme di integrazione fra scuola e/o CFP ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- l'eventuale progettazione delle attività corsuali relative alla formazione professionale;

- il raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata (art. 11 dell'Accordo provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap - legge n. 104/1992).

POF (Piano dell'Offerta Formativa):

Secondo il DM 275/99 *“Il Piano dell'Offerta Formativa è quel documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle Istituzioni Scolastiche che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole Scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”*.

In concreto è lo strumento attraverso il quale ogni singola scuola comunica gli obiettivi formativi professionali proposti, l'organizzazione del tempo scolastico, la programmazione curricolare, la progettazione integrativa, i progetti eventualmente proposti per la prevenzione alla dispersione scolastica, la progettazione-formazione per l'aggiornamento degli insegnanti e la progettazione-formazione aggiuntiva.

Per l'integrazione degli alunni con disabilità ogni istituto scolastico definisce all'interno del suo POF l'insieme delle proposte didattiche e formative, con particolare attenzione all'accessibilità, intesa sia come abbattimento di barriere architettoniche, sia come progettualità per favorire l'integrazione, i laboratori e i progetti interni messi in campo per un'efficace inclusione scolastica.

Polo Handicap:

Servizio territoriale sociale handicap adulto: le attività che coinvolgono il Servizio "Handicap Adulti" sono riconducibili all'assistenza e all'integrazione sociale delle persone in situazione di handicap adulte del territorio dell'Azienda USL. Per garan-

tire la loro piena attuazione e soprattutto risposte integrate, appropriate e maggiormente adeguate ai bisogni degli utenti, il Servizio collabora con i servizi sanitari dell'azienda e con le diverse istituzioni, associazioni ed enti che si occupano di persone disabili. Elabora programmi personalizzati e diversificati in relazione ai bisogni dell'utente e della sua famiglia, alle situazioni d'emergenza/urgenza, al tipo di servizio da attivare e accompagna le famiglie nell'utilizzazione dei vari servizi. Mette a disposizione degli utenti attività in diverse aree: segretariato sociale, area socio-educativa e di integrazione sociale, area di transizione al lavoro, area assistenziale, inserimento in strutture riabilitative.

Portfolio:

il Decreto Ministeriale n. 100 del 18 settembre del 2002 definisce il portfolio delle competenze come lo strumento unitario che raccoglie ordinatamente e stabilmente le documentazioni più significative del percorso scolastico dell'alunno: la descrizione dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti e la documentazione essenziale e significativa prodotta dagli alunni durante il percorso formativo, registrandone esiti e modalità di svolgimento dalla scuola dell'infanzia fino alla conclusione del 1° ciclo di istruzione: è utile per tracciare la sua "storia" e per offrirsi in ogni momento a supporto di analisi ragionate e condivise dei risultati ottenuti per i docenti, per l'alunno e per i suoi genitori.

Il portfolio delle competenze individuali è compilato ed aggiornato, in stretta collaborazione con la famiglia, a cura, rispettivamente, dei docenti di sezione della scuola dell'infanzia e del docente tutor della scuola elementare, d'intesa con gli altri docenti del team.

Inoltre, i tradizionali documenti di valuta-

zione personale dell'alunno, nonché la certificazione delle competenze acquisite e il consiglio d'orientamento, anche ai fini delle successive scelte da esercitare nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione, convergono tutti nel portfolio.

Progetto CARE:

Città Accessibili delle Regioni Europee è il progetto, appena concluso, che ha visto la Regione Emilia-Romagna ente capofila di 16 partner istituzionali europei a livello locale. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma Cadses - Interreg II B, si basa sulla condivisione a livello transnazionale di strategie di sviluppo delle città, in cui l'accessibilità per tutti rappresenta una chiave della qualità, nell'obiettivo di rendere più adatte le risorse territoriali alle esigenze dei clienti con bisogni speciali (persone con bisogni di carattere motorio, sensoriale, cognitivo, alimentare, di salute, ecc.).

R

Residenza protetta:

struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna (definizione SIPS).

S

Scuole paritarie:

la legge 10 marzo 2000 n. 62 *“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”* definisce le scuole paritarie *“...le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed*

efficacia...”. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico e, tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti in situazione di handicap.

La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che si impegnano espressamente a dare attuazione ad un progetto educativo, ad un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti, all'attestazione della titolarità della gestione e alla pubblicità dei bilanci.

Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità.

SERT:

servizi pubblici per le Tossicodipendenze. Istituiti dalla legge n. 192/90; ai Sert sono demandate le attività pubbliche di prevenzione, riabilitazione e reinserimento relative alle tossicodipendenze e alle patologie correlate. I Sert operano in collaborazione con altri settori della sanità e con le organizzazioni del privato sociale.

Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS):

la rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS

sono censiti i presidi residenziali e semi-residenziali socio-assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per la multiutenza (case famiglia e case della carità); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (residenza protetta, centro diurno); i presidi residenziali socio-assistenziali per immigrati (centri di accoglienza abitativa); i servizi di assistenza domiciliare per anziani/disabili; i presidi residenziali socio-assistenziali per disabili (centro socio riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, centro socio riabilitativo diurno).

T

Tutor/formatore:

figura professionale alle dipendenze di un centro di formazione accreditato che, nell'ambito di progetti integrati tra scuola e formazione (PIAFST) ed in collaborazione con l'insegnante di sostegno, cura la mediazione tra l'allievo e i diversi contesti educativo-formativi anche esterni alla scuola, presso cui si svolge il suo percorso. Contribuisce alla realizzazione della programmazione didattica e delle verifiche in itinere e finali del percorso attraverso la collaborazione e il confronto con la famiglia, gli operatori della AUSL, i docenti della scuola, della formazione Professionale e i tutor aziendali; partecipa alle riunioni di programmazione e alla verifica del Gruppo Operativo e individua l'azienda idonea per lo svolgimento dello stage.

U

Ufficio di Piano:

rapresenta lo strumento tecnico di suppor-

to a tutta l'attività programmatoria di zona. Svolge una funzione di raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato dei Sindaci di Distretto (principale titolare delle scelte e della programmazione del sistema locale dei servizi) e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tematici.

Unità di competenza:

aggregato di capacità e conoscenze necessarie a svolgere insieme di attività che producono un risultato osservabile e valutabile.

Unità di coordinamento territoriale (UCT):

sono unità di raccordo funzionale per il coordinamento operativo e il monitoraggio dei casi multiproblematici presenti sul territorio; hanno il compito di elaborare congiuntamente i progetti personalizzati di inserimento al lavoro e prevedere le necessarie azioni di supporto, anche di natura socio-assistenziale e riabilitativa favorendo una visione multidisciplinare dell'intervento. Le UCT sono coordinate dagli operatori dell'Ufficio Disabili che vedono la partecipazione degli operatori dei Servizi Sociali Comunali, dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Sert e dei Poli Handicap. L'attivazione dell'UCT si rende necessaria quando la situazione richiede un approfondito scambio di informazioni, valutazione congiunta, attivazione di risorse plurime, interventi integrati formativi, riabilitativi e assistenziali. Le UCT sono previste dal Protocollo Operativo che la Provincia di Bologna ha sottoscritto con il Comune di Bologna e l'Azienda USL per il coordinamento degli interventi sui lavoratori disabili iscritti agli elenchi della legge n. 68/99.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 5.02.1992 n. 104: “Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, come modificato dalla Legge 08.03.2000 n. 53 e dal Decreto Legislativo 26.03.2001 n. 151”

AMBITO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

NAZIONALE

Decreto Ministeriale 09.07.1992: “Indirizzi per la stipula degli accordi di programma ai sensi dell'art. 13 della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104 sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”

Legge 17.05.1999 n. 144: “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali”

Legge 28.03.2003 n. 53: “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”

Decreto Legislativo 19.02.2004 n. 59: “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53”

Decreto Legislativo 15.04.2005 n. 76: “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53”

Decreto Legislativo 15.04.2005 n. 77: “Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53”

Decreto Legislativo 17.10.2005 n. 226: “Norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53”

REGIONALE

Legge Regionale 8.8.2001 n. 26: “Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n.10”

Deliberazione della Giunta Regionale 10.10.2000 n. 1694: “Complemento di Programmazione del Por Obiettivo 3 2000-2006”

Deliberazione della Giunta Regionale 3.10.2000 n. 1639: “POR Obiettivo 3 2003-2006 Fse”

Legge Regionale 12.3.2003 n. 2: “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Legge Regionale 30.6.2003 n. 12: “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”

Delibera della Giunta Regionale 28.06.2004 n. 1263: “Approvazione disposizioni attuative del capo II sezione III 'Finanziamento delle attività e sistema informativo della L.R. n. 12/2003”

Deliberazione del Consiglio Regionale 26.10.2004 n. 609 L.R. 8.08.2001 n. 26, art. 7: “Approvazione indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2004/2005, 2005/2006, 2006/2007. (proposta della Giunta regionale in data 30 settembre 2004 n. 1902)”

Delibera della Giunta Regionale 22.11.2004 n. 2349: “Approvazione riparto dei fondi a favore delle province e relative modalità di attuazione in coerenza con gli indirizzi triennali di cui alla deliberazione del consiglio regionale N. 609 del 26/10/2004. Anno scolastico 2004/2005”

Delibera della Giunta Regionale 10.11.2004 n. 2212: “Approvazione delle qualifiche professionali in attuazione dell'art. 32, comma 1, lettera C, L.R. 30 giugno 2003, N. 12 - 1° provvedimento”

Per un ulteriore approfondimento delle normative su scuola e formazione professionale si rimanda ai seguenti siti ufficiali:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
<http://www.istruzione.it/>

Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali
<http://www.welfare.gov.it/default>

Regione Emilia-Romagna
<http://www.regione.emilia-romagna.it>

AMBITO DEI SERVIZI SOCIALI E SANITÀ'

NAZIONALE

Legge 11.08.1991 n. 266: “Legge quadro sul volontariato”

Legge 8.11.1991 n. 381: “Disciplina delle cooperative sociali”

Legge 7.12.2000 n. 383: “Disciplina delle associazioni di promozione sociale”

Legge 23.12.2000 n. 328: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali”

Legge 28.03.2001 n. 149: “Modifiche alla legge del 4 maggio 1983, n. 184, recante “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”

REGIONALE

Legge Regionale 21.02.2005 n. 12: “Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L. R. n. 37/96”

Legge Regionale 21.08.1997 n. 29: “Norme per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione delle persone disabili”

Delibera Regionale 1.03.2000 n. 564: “Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di Aids, in attuazione della L.R. 12/10/98 n. 34”

Deliberazione Regionale 1.3.2000 n. 528: “Direttiva per l'applicazione dell'art.7 della legge regionale 29/97 sulle modalità di redazione dell'elenco provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni e criteri per l'iscrizione, concessione contributi alle amministrazioni provinciali della regione Emilia-Romagna”

Legge Regionale 9.12.2002 n. 34: “Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della L. R. 7 marzo 95 n. 10”

Legge Regionale 20.10.2003 n. 21: “Istituzione dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna - Modifiche alla legge regionale 12 maggio 1994, n. 19”

Legge Regionale 20.10.2003 n. 20: “Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della LR n. 28 dicembre 199, n. 38”

Legge Regionale 12.03.03 n. 2: “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Legge Regionale 14.04.2004 n. 8: “Modifiche alla LR 1/00 norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”

Legge Regionale 10.01.2000 n. 1: “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”

Delibera del Consiglio Regionale n. 646 del gennaio 2005: “Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 1/00, come modificata dalla LR n. 8/2004”

Deliberazione di Assemblea Legislativa 29.11.2005 n. 33: “Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della LR n. 2/2003. Stralcio del piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, LR n. 2/2003. (Proposta della Giunta regionale in data 24 ottobre 2005, n. 1699)”

Deliberazione della Giunta Regionale 19.12.2005 n. 2192: "Programma annuale 2005 ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47 c.3 della L.R. 2/2003, e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 33 del 29 novembre 2005"

AMBITO del LAVORO

NAZIONALE

Decreto Legislativo 23.12.1997 n. 469: "Conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificato dall'art. 6 comma 2 della legge 12 marzo 1999 n. 68

Legge 12.03.1999 n. 68: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Decreto Ministeriale 22.11.1999 n. 295: "Criteri relativi alla trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assicurazioni obbligatorie di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Decreto Ministeriale 10.01.2000: "Individuazione di qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico non vedente, ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985 n. 113, ai sensi di quanto disposto dall'art. 45, comma 12, della legge 17 maggio 1999 n. 144"

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13.01.2000: "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4 della legge 12 marzo 1999 n. 68"

Decreto Ministeriale 13.01.2000 n. 91: "Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13 comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68"

Decreto Ministeriale 15.05. 2000: "Autorizzazione alla gradualità degli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie ai sensi dell'art. 4, comma 11-bis, della legge 19 luglio 1993, n. 236"

Legge 18.05.2000 n. 126: "Conversione in legge del Decreto legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettivo"

Decreto Ministeriale 7.07.2000 n. 357: "Regolamento recante "Disciplina dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68"

Decreto del Presidente della Repubblica 10.10.2000 n. 333: "Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Decreto Legislativo 19.12.2002 n. 297: "Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 Aprile 2000 n. 181 recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, co. 1 lettera a) della legge 17/5/1999 n. 144"

Legge 16.01.2003 n. 3: “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione

Decreto Legislativo 10.09.2003 n. 276: “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30”

REGIONALE

Legge Regionale 27.07.1998 n. 25: “Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego”

Delibera di Giunta Regionale 31.10.2000 n. 1872: “Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/99 e della L.R. 14/2000”

Delibera di Giunta Regionale 19.11.2001 n. 2443: “Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla L. 68/99 art. 13 comma 1 lettera c sostenute dal Fondo nazionale disabili, parte della quota assegnata alla Regione Emilia-Romagna. Impegno risorse e assegnazione alle Province”

Delibera di Giunta Regionale 25.2.2002 n. 278: “Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: Integrazione prime disposizioni attuative di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1872/00 - Approvazione protocolli d'intesa con INPS ed INAIL”

Delibera di Giunta Regionale 5.5.2003 n. 810: “Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'Impiego delle Province”

Delibera di Giunta Provinciale 26.10.2004 n. 463: “Collocamento mirato dei disabili. Nuove modalità di avviamento numerico tramite “Chiamata con avviso pubblico” ex art. 9 comma 5 L.68/99”

Legge Regionale 1.08.2005 n. 17: “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”

AMBITO DELL'INFORMAZIONI E COMUNICAZIONE

Legge 9.01.2004 n. 4: “Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici”

Per un ulteriore approfondimento delle normative sull'accesso al web:

http://www.pubbliaccesso.it/normative/rehabilitation_act/index.htm

AMBITO DELLA MOBILITÀ E TRASPORTI

Decreto Ministeriale - Ministero dei Trasporti 2.10.1987: “Caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di autobus e minibus destinati al trasporto di persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti ed autobus, minibus ed autobus snodati con posti appositamente attrezzati

per persone a ridotta capacità motoria”

Decreto Ministeriale - 18.07.1991: “Caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore ad otto oltre il conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti.”

Legge 15.01.1992 n. 21: “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea”

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.01.1994: “Principi sull'erogazione dei servizi pubblici”

Circolare Ministeriale Ministero dei Trasporti Direzione Generale M.C.T.C. IV Direzione Centrale - Div. 42 - 21.02.1994 n. 21: “Oggetto: Caratteristiche costruttive - in via sperimentale - degli autobus”

Decreto Ministeriale - 8.01.1994: “Sospensione dell'efficacia delle norme contenute nel decreto ministeriale 18 luglio 1991 concernente le caratteristiche costruttive dei veicoli adibiti al trasporto in comune di persone, sia ad uso pubblico che privato, con numero di posti superiore a otto oltre al conducente, destinati al trasporto sia contemporaneo che esclusivo di passeggeri a ridotta capacità motoria ancorché non deambulanti.”

Decreto del Presidente della Repubblica 24.07.1996 n. 503: “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”

Legge 2.10.1998 n. 30: “Disciplina generale del Trasporto Pubblico Regionale e Locale”

AMBITO DELL' EDILIZIA

Decreto del Presidente della Repubblica 24.12.1951 n. 1767: “Regolamento per l'esecuzione della L. 24-10-1942, n. 1415 per le parti ancora applicabili e non abrogate”

Decreto del Presidente della Repubblica 27.04.1955 n. 547: “Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e normative applicative”

Decreto del Presidente della Repubblica 29.05.1963 n. 1497: “Approvazione del Regolamento per gli ascensori e montacarichi in servizio privato per la parti ancora applicabili”

Circolare del Ministero di Lavori Pubblici 19.06.1968 n. 4809: “Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorare la godibilità generale per le parti relative agli impianti di sollevamento”

Legge 30.03. 1971 n. 118: “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili”

Circolare del Ministero degli Interni del 22.03.1972: “Locali per pubblici spettacoli e manifestazioni - attuazione disposizioni previste dall'articolo 27 della Legge 30 marzo 1971, n. 118, recante nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili”

Commissione delle Comunità Europee - 1974: "L'eliminazione degli ostacoli architettonici"

Decreto Ministeriale del 18.12.1975: “Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nell'esecuzione di opere di edilizia scolastica”

Decreto del Presidente della Repubblica 27.04. 1978 n. 384: “Regolamento di attuazione dell'art. 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati ed invalidi civili in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici”

Decreto Ministeriale 28.05.1979: “Misure sostitutive di sicurezza per ascensori e montacarichi a vite, a cremagliera ed idraulici” per le parti applicabili

Legge 28.02.1985 n. 47: “Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie”

Legge 28.02.1986 n. 41: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”

Decreto Ministeriale 9.12.1987 n. 587: “Attuazione delle direttive n. 84/529/CEE e n. 86/312/CEE relative agli ascensori elettrici” per le parti ancora applicabili

Decreto Ministeriale 14.06.1987 n. 246: “Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione”

Legge 9.01.1989 n. 13: “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati” per le parti relative agli impianti di sollevamento

Decreto Ministeriale 14.06.1989 n. 236: “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 22.06.1989 n. 1669/U.L.: “Circolare esplicativa della legge 9 gennaio 1989, n. 13”

Legge 5.03.1990 n. 40: “Norma per la sicurezza degli impianti elettrici”

Decreto Ministeriale 20.05.1992 n. 569: “Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre”

Decreto Ministeriale 26.08.1992: “Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”

Decreto Legislativo 19.09.1994 n. 626: “Il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavorato-

ri sul luogo di lavoro e relative normative di applicazione”

Decreto del Presidente della Repubblica 28.03.1994 n. 268: “Regolamento recante attuazione della direttiva n. 90/486/CEE relativa alla disciplina degli ascensori elettrici, idraulici ed oleoelettrici” per le parti ancora applicabili

Decreto del Presidente della Repubblica 30.06.1995 n. 418: “Norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico ed artistico destinati a biblioteche ed archivi”

Decreto Legislativo 14.08.1996 n. 494: “La sicurezza nei cantieri edili e relative normative applicative nei casi in cui si ricada nei presupposti dello stesso”

Decreto del Presidente della Repubblica 24.07.1996 n. 459: “Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine”

Decreto del Presidente della Repubblica 24.07.1996 n. 503: “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici per le parti relative agli impianti di sollevamento”

Legge 11.01.1996 n. 23: “Norme per l'edilizia scolastica”

Circolare 14.04.1997 n. 157296: “Circolare esplicativa per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n. 459, ai montacarichi ed alle piattaforme elevatrici per disabili”

Decreto del Presidente della Repubblica 12.01.1998 n. 37: “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”

Decreto Ministeriale dell'Interno 10.03.1998: “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”

Decreto del Presidente della Repubblica 30.04.1999 n. 162: “Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio”

Decreto del Presidente della Repubblica 6.06.2001 n. 380: “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”

Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 41: “Codice beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”

Decreto Ministeriale del 15.09.2005: “In materia di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento”

Norma UNI EN 81/1: “Regole di sicurezza per la costruzione e l'installazione degli ascensori e montacarichi. Ascensori elettrici”

Norma UNI EN 81/2: “Regole di sicurezza per la costruzione e l'installazione degli ascensori e montacarichi. Ascensori idraulici”

Norma UNI 10411: “Modifiche ad ascensori elettrici preesistenti”

Decreto Ministeriale 26.10.2005: “Miglioramento della sicurezza degli impianti di ascensore installati negli edifici civili precedentemente alla data in vigore della direttiva 95/16 UE”

Direttiva 95/16/CE 07.09.1995 n. 213: “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 29.06.1995, per il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative agli ascensori”

AMBITO CACCIA E PESCA

Legge Regionale 15.02.1994 n. 8: “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria”

Legge Regionale 22.02.1993 n. 11: “Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna”

AMBITO CULTURALE

Legge Regionale 05.07.1999 n. 13: “Norme in materia di spettacolo”

Legge Regionale 24.03.2000 n. 18: “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”

Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42: “Codice dei beni culturali e del passaggio”

AMBITO DELLO SPORT

Delibera di Giunta Provinciale 20.12.2005 n. 534: “Progetto “Lo Sport per tutti”. Approvazione quadro di intervento a seguito del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio (importo complessivo euro 320.000,00)”

Per un ulteriore approfondimento delle normative si rimanda al seguente sito:

<http://www.comitatoparalimpico.it/index.asp>

AUTORI DEL RAPPORTO 2005

- **Marco Amadori** - Ufficio Trasporto pubblico locale e mobilità sostenibile - Settore Pianificazione territoriale e trasporti
- **Francesca Assente** - Ufficio Coordinamento handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Angela Bianchi** - Ufficio Coordinamento handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Sonia Bianchini** - Ufficio Formazione OF, biennio integrato e utenze speciali - Servizio Scuola e formazione
- **Barbara Brunelli** - Servizio Sicurezza sociale e sanità
- **Antonella Casella** - U.O. Formazione e pari opportunità
- **Claudia Ceccarelli** - Servizio Sicurezza sociale e sanità
- **Elena Chiavegato** - Settore Personale e provveditorato
- **Lilia Collina** - U.O. Promozione turistica - Settore Sviluppo economico
- **Tiziana Di Celmo** - U.O. Programmazione attività formative - Servizio Scuola e formazione
- **Daniela Degli Esposti** - DASDE - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Anna Del Mugnaio** - Servizio Scuola e formazione
- **Barbara Domenicali** - Servizio sicurezza sociale e sanità
- **Stefano Galetti** - Ufficio Promozione, progetti e sviluppo sportivo - Settore Sviluppo economico
- **Francesca Giosuè** - Servizio Scuola e formazione
- **Luce Lodi** - URP
- **Eustachio Loperfido** - Istituzione Gian Franco Minguzzi
- **Marisa Lucon** - Ufficio Diritto allo studio, intercultura - Servizio scuola e formazione
- **Claudio Magagnoli** - Istituzione Gian Franco Minguzzi
- **Antonella Magnabosco** - Ufficio Formazione e orientamento al lavoro - Nuovo Circondario Imolese
- **Monica Manfredi** - Ufficio Pace e cooperazione internazionale - Settore Affari generali e istituzionali
- **Fabio Matteuzzi** - U.O. Attività culturali - Servizio Cultura
- **Milena Michielli** - Servizio Sicurezza sociale e sanità
- **Fabrizia Paltrinieri** - Servizio Sicurezza sociale e sanità
- **Mauro Pepa** - U.O. Gestione faunistica - Servizio Tutela e sviluppo fauna
- **Chiara Pozzi** - Ufficio Diritto allo studio, intercultura - Servizio Scuola e formazione
- **Simona Quarengi** - Settore E-government, sistemi informativi e telematica
- **Marco Rizzoli** - U.O. Gestione fauna ittica, funghi e tartufi - Servizio Tutela e sviluppo fauna
- **Claudia Romano** - Ufficio Inserimento al lavoro disabili e utenze svantaggiate - Servizio Politiche attive del lavoro e formazione
- **Sabrina Tropea** - Ufficio Servizio ferroviario metropolitano - Settore Pianificazione territoriale e trasporti
- **Antonella Tartaro** - U.O. Restauro e conservazione - Servizio Edilizia istituzionale
- **Marina Terranova** - Ufficio Aree protette - Servizio Pianificazione paesistica
- **Sabina Urbinati** - Ufficio Formazione OF, biennio integrato e utenze speciali - Servizio Scuola e formazione
- **Giordano Vignali** - U.O. Istituti culturali - Servizio Cultura
- **Silvia Venturi** - Servizio Edilizia scolastica

Per il Servizio Sicurezza sociale e sanità ha curato la redazione **Claudia Ceccarelli**

Per il Servizio Scuola e formazione hanno curato la redazione **Sonia Bianchini** e **Sabina Urbinati**

Fotografie: **Mauro Pepa** e archivio della Provincia di Bologna.

E' possibile scaricare il testo del Rapporto da www.provincia.bologna.it/handicap/